Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 10 Maggio 1931 - Anno IX

LA STAMPA

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edis. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-945 Centralino Amministrazione

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 50-000

Saper star soli

Il nuovo prestito non è solo un buon impiego di denaro su un titolo di assoluto riposo, come dicono gli uomini della banca e della finanza, ma è altresì un gesto di dignità e di solidarietà nazionale.

Da qualche mese molti italiani con la coda andavano in brodo di giuggiole guardando oltre confine, e ad ogni angolo di strada t'incontravi con qualcuno che si stropicciava le mani perchè v'era speranza d'accordo sul patto navale.

Del patto e delle clausole nessuno capiva un'acca, peggio di marinaio di palude, e se mettevi qualcuno al muro perchè definisse la differenza del tonnellaggio, c'era rischio veramente di perder la bussola e di finire in secca.

Ma il patto navale era in funzione dell'accordo che nasceva con la Francia e l'Inghilterra e del Prestito che ne derivava.

Eh! sì. Perchè allora che valeva discuter tanto se non si doveva finire col farsi prestare del denaro? C'è molta gente che ha bisogno sempre di stare con qualcuno e attacca discorso col primo che passa e si diverte a barattar parole e a stringere amicizia sul marciapiede o sul pianerottolo, col più alto o col più basso, con chiunque, purchessia, pur di non restar sola.

E il prestito doveva essere fatto con la Francia e si definiva il numero dei miliardi e il titolo dell'interesse.

La crisi, le difficoltà di tutto il mondo, il travaglio d'anni di una guerra con le armi tra i popoli di mezzo mondo e di una battaglia economica che va dall'America alle Indie, dalla Russia all'Australia: tutto definito, tutto risolto, tutto conchiuso. Ecco, il giuoco era fatto.

Le faccie si rasserenavano, il disagio scompariva.

Trionfava la logica di colui che risolve il problema della sua vita facendosi prestare cinquanta lire dal primo amico che incontra.

Era la vecchia mentalità che ancòra una volta voleva vincere e contro la quale bisogna ad ogni istante reagire.

La mentalità che ci è costata lacrime e vergogna perchè ci ha costretto a raccattare nei secoli elemosina di solidarietà non richieste, che ci ha fatto plaudire nel passato a tutti gli stranieri che si degnavano (bontà loro) di assisterci e di intervenire nelle cose nostre e che anchra oggi ci fa aprire la bocca a rotondi esclamativi di meraviglia dinanzi ai prodotti stranieri anche se fabbricati in Italia e bollati in casa con timbro straniero per evitar la noia e la fatica della comoda impostura.

La vecchia mentalità che ci ha fatto fare la politica del giro di valzer dalle braccia dell'uno a quelle dell'altro e talvolta non solo per un giro di valzer.

E' la logica meschinamente furba e traffichina che non ci ha mai consentito una politica chiara e ferma.

Ora basta, finalmente! Da anni, in politica estera, il Duce ha impresso i provvidi segni della rinascita. Bisogna che questi siano anche nel campo dell'economia e della finanza.

E il primo segno della forza è questo: saper essere soli.

Se vogliamo che i forti ci apprezzino bisogna saper dimostrare che siamo sicuri, decisi, ma sopra tutto indipendenti.

E la solitudine è la sola atmosfera nella quale vivono i predestinati alla vittoria e nella quale nasce l'aristocrazia dei singoli e delle collettività.

In un'ora difficile per cause esterne e interne, mentre tutto il mondo è tormentato dalla crisi e sul sistema capitalistico imperversa la bufera, l'Italia compie questo gesto di sicurezza e di indipendenza.

Bisogna sentirne la bellezza, ma sopra tutto pensare che la vera salvezza è solamente quella che nasce da noi stessi.

AUGUSTO TURATI.

La relazione di Mosconi sul Prestito nazionale

Roma, 9, notte.

Nel corso della presente tornata dei lavori parlamentari, la Camera approverà il disegno di legge, presentato nei giorni scorsi dal Ministro delle Finanze sen. Mosconi, relativo alla conversione del R. D. legge 5 maggio 1931, n. 550, sull'emissione di quattro serie di Buoni del Tesoro novennali.

Come abbiamo avuto occasione di rilevare il disegno di legge è accompagnato da una ampia ed esauriente relazione del Ministro Mosconi, che illustra il contenuto e la portata dell'importante operazione finanziaria, predisposta dal Governo Fascista, che, dopo maturo esame dell'attuale situazione del mercato finanziario, ha ritenuto essere giunto il momento opportuno, per predisporre i mezzi necessari al rimborso dei Buoni Novennali del Tesoro, in circolazione, che vengono prossimamente a scadere.

Tali mezzi saranno tratti dall'operazione finanziaria, autorizzata con decreto legge 5 maggio 1931, n. 450, vale a dire dall'emissione di un nuovo Prestito Nazionale, congegnato in modo da rispondere agli interessi dello Stato e da offrire ai risparmiatori un conveniente impiego di capitale. La relazione rileva, quindi, che trattasi di una normale operazione di tesoreria, del tutto analoga a quella che compiono quasi tutti gli Stati, per conciliare le esigenze della pubblica finanza, con i bisogni di molti risparmiatori, che hanno particolare simpatia per gli investimenti di durata media, perchè, venendo rimborsati alla pari alla scadenza di pochi anni, non possono, nelle quotazioni del mercato, scostarsi molto dal loro valore nominale, quindi offrono particolari caratteristiche di sicurezza e di realizzabilità.

Il Ministro Mosconi, osserva quindi che non c'è nulla da temere, per quanto si riferisce alle ripercussioni di questa emissione. L'essenziale è che l'emissione di titoli, a corta scadenza, sia opportunamente scaglionata nel tempo, in modo da dare agio alla tesoreria di provvedere, con tranquillità, ad approntare, in forma conveniente, i mezzi necessari al pagamento e che siano contenuti nei giusti limiti, sia rispetto alla capacità di assorbimento del mercato, sia rispetto all'ammontare complessivo dei debiti pubblici.

Ora, in Italia, questi limiti non sono turbati, in quantochè i buoni poliennali, ripartiti in tre scadenze diverse, non superano il 10 per cento del totale del nostro debito patrimoniale, e già godono il pieno favore del pubblico.

La relazione rileva anche che il Governo ha voluto evitare qualsiasi turbamento nei privati investimenti, col lasciare sussistere una forma di impiego del denaro, che soddisfa i desideri dei risparmiatori, le cui aspirazioni sono state tenute nel massimo conto, tanto che le caratteristiche dei nuovi buoni risultano assai migliorate. Il nuovo Prestito si presenta di grande convenienza, sia per i sottoscrittori in contanti, cui offre un investimento sicuro e altamente redditizio, sia per i portatori di Buoni del Tesoro, di prossima scadenza, ai quali è data la possibilità di mantenere la forma di investimento, da essi già prescelta, con altri nuovi sensibili vantaggi.

La relazione ministeriale sottolinea quindi il fatto che il ricavato dell'operazione resterà accantonato presso la Banca d'Italia, per fornire i mezzi per il rimborso dei Buoni scadenti il 15 novembre prossimo, ai portatori che desiderano rientrare in possesso dei propri capitali. In tal modo, il Governo Fascista mantiene scrupolosamente l'osservanza delle dichiarazioni fatte e gli impegni assunti.

«Di fronte alla situazione del mercato, che in questo momento presenta notevole disponibilità liquida, in cerca di investimento — conclude la relazione — la nuova operazione, cui il Capo del Governo ha dedicato le sue perspicaci cure, si presenta, con ogni possibilità di successo assicurato, anche da un largo consorzio bancario, costituito appositamente, secondo le tradizionali norme in questa delicata materia, e tale operazione contribuirà quindi a rafforzare il credito dello Stato».

Le sottoscrizioni

Roma, 9, notte.

Le notizie delle sottoscrizioni, che provengono dalle varie città d'Italia, costituiscono la più eloquente dimostrazione del gran successo che ha incontrato, presso gli ambienti finanziari e il ceto dei risparmiatori, il Prestito Nazionale, per il rinnovo, con premio, dei Buoni novennali del Tesoro, deliberato dal Governo fascista.

La Banca Mutua Popolare di Mantova ha deciso di sottoscrivere cinque milioni. Il Consiglio Ospitaliero di Mantova ha deciso di sottoscrivere 770.000 lire.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Ancona, ha deliberato di sottoscrivere lire 500.000, di cui soltanto lire 80.000 in conversione e il resto in impegno di propria disponibilità.

La Riunione Adriatica di Sicurtà e l'Assicuratrice Italiana partecipano con 15 milioni di lire; il Comitato amministratore del Casellario Centrale Infortuni con lire 100.000; l'Unione Italiana di Riassicurazione, con sede in Roma, per 3 milioni; la Provincia di Alessandria per lire 250.000; il Pio Istituto Agricolo Gallini di Voghera con lire 150.000; la Cassa di Risparmio di Genova per 25 milioni; il Credito Romagnolo con 6 milioni di lire; l'Amministrazione Provinciale di Milano con 1.500.000 lire; la Cassa di Previdenza del Personale dell'Azienda Tramviaria Milanese, per sette milioni; la Cassa di Risparmio di Pistoia per tre milioni; la Provincia di Ascoli Piceno per 20.000 lire.

Hanno aderito per centomila lire ciascuno i Consigli Provinciali dell'Economia di Catanzaro, Ragusa, Spezia, Cosenza e Potenza; per 300.000 lire quelli di Lecce e Imperia; per 200.000 lire quello di Grosseto; per 150.000 quello di Rovigo; per 200.000 lire quello di Pistoia.

Il netto orientamento di Londra contro la politica di Parigi

L'opinione pubblica inglese attribuisce particolare significato all'incontro Grandi-Henderson -- L'eccezionale importanza del Convegno ginevrino -- «La cosidetta politica di pace della Francia costituisce oggi il massimo pericolo per la pace europea»

Le preoccupazioni inglesi

Londra, 9, notte.

Martedì prossimo Henderson partirà alla volta di Ginevra, accompagnato dal sottosegretario agli Esteri dott. Dalton e dal funzionario del Foreign Office, signor Selby. Il Ministro degli Esteri inglese avrà un colloquio preliminare, al quale si attribuisce qui particolare importanza, con il nostro Ministro degli Esteri S. E. Grandi, o mercoledì sera, o nel corso della giornata di giovedì.

Si riconosce al contempo, in questi circoli politici, che questa riunione del Consiglio della Lega promette di essere la più importante e la più gravida di imprevisti fra tutte quelle tenutesi a Ginevra da un decennio in qua. Vi è anche chi giunge a dire che le discussioni del 18 maggio potranno assumere un'importanza paragonabile soltanto a quelle dei primi anni del dopoguerra.

Questa straordinaria importanza attribuita alla riunione ginevrina è una conseguenza diretta delle profonde apprensioni diffuse in tutti gli ambienti inglesi, politici, militari e finanziari, dagli ultimi eventi europei. A Londra sono state seguite con inquietudine sempre crescente le fasi della rinascita del nazionalismo in Francia e dell'offensiva condotta in nome di questo nazionalismo; e cioè dell'egemonia incontrastata della Francia in Europa contro qualsiasi, anche timido, tentativo di affermazione di indipendenza, o di semplice diritto di vivere. La posizione di lotta aperta assunta da Parigi contro l'unione doganale austro-tedesca, l'intervento della Francia nei negoziati per l'unione doganale fra l'Ungheria e la Romania, e di quelli tra la Romania e la Germania, la misteriosa attività esercitata ultimamente dalla diplomazia del Quai d'Orsay in alcuni circoli in contatto con la Reggia di Bucarest, senza contare il mutamento di fronte della Francia dinanzi all'accordo navale con l'Italia, provano a sufficienza che la cosidetta politica di pace della Francia costituisce oggi il massimo pericolo per la pace europea.

«Il soldato della pace»

L'atmosfera d'Europa, vista da Londra, ha i sinistri colori dell'uragano. L'instabilità politica ed economica determina, dovunque, uno stato di nervosismo inquietante e financo allarmante, pel solo fatto che rende possibile un'azione disgregatrice da parte della diplomazia francese.

Il «Daily Express», da qualche tempo in qua, vede abbuiarsi in modo minaccioso l'orizzonte europeo e consiglia, anzi scongiura, l'Inghilterra e l'Impero britannico a chiuder subito le porte al ciclone alle viste, ritirandosi dalla Lega delle Nazioni, per abbandonarla senz'altro alla Francia e ai suoi troppo docili e nervosi alleati. A questo fine, il giornale ingigantisce, conferendo loro dimensioni astronomiche, i successi della diplomazia francese. Nulla le resiste, secondo il giornale, e nulla sembra poterle resistere, ora che l'egemonia della Francia a Ginevra appare quasi incontrastabile.

«Il fatto che la Lega delle Nazioni — sostiene il «Daily Express» — è diventata lo strumento di una nazione potente, è un elemento nella situazione europea che causa apprensioni e irritazione. I gabinetti di Europa possono chiedersi: quali sorprese riserva l'avvenire?».

Molti giornali si fanno eco delle inquietudini diffuse attraverso l'Europa e raccolgono ogni giorno tutti gli indizi di complicazioni sullo scacchiere continentale. Il «Daily Herald», oggi, ad esempio, scopre possibilità di imminenti uragani in Romania. Secondo il giornale, la vittoria riportata in questi giorni dalla Francia, imponendo un veto alle trattative economiche della Romania con la Germania, non è per nulla duratura. Re Carol, sostiene l'organo laburista, rimane alla testa degli sconfitti in quest'ultimo episodio diplomatico; ma «a meno che la Francia non riesca a ristabilire la sua influenza sul Re e sul suo «entourage» — dice il giornale — la reazione si produrrà prestissimo. Il partito francofilo sarà allontanato dal Governo, la Romania entrerà nell'orbita tedesco-italiana e il sistema francese di alleanze condurrà in rovina. Perciò si può prevedere che la Francia compierà tutti gli sforzi possibili per ottenere la conversione di Re Carol all'orientamento francese, o la sua caduta. Si preannunziano tempi difficili per la Romania, e chi sa se anche per tutti gli altri Stati dell'Europa sud-orientale».

Per il *Manchester Guardian*, d'altra parte, il dragone dell'unione doganale austro-tedesca non è morto e sepolto, come lo ritiene il «soldato della pace», ossia la Francia. Briand crede di essersi assicurato l'appoggio di Henderson per il colpo di grazia dell'unione doganale; ma, secondo il *Guardian*, Ginevra e l'Aja non hanno ancora emanato un verdetto, e nessuno può in anticipo asserire che esso sarà un trionfo della tesi francese.

«Il verdetto avrà altrettante probabilità di essere favorevole a Curtius, quanto a Briand. Se il gruppo del Centro della Camera francese appoggia Briand, col presupposto che la unione doganale è morta e sepolta, potrà avere una sgradita sorpresa quando si riunirà il Consiglio della Lega a Ginevra».

L'accordo navale era stato approvato da Parigi senza riserve

Non si può nè si deve escludere fin da ora ogni possibilità di collaborazione fra Henderson e Briand alla riunione ginevrina, poichè occorre tener sempre presente il fatto che il Ministro inglese degli Esteri ha costantemente in vista in tutte le sue mosse ed in tutti i suoi atteggiamenti dinanzi agli eventi europei, la Conferenza generale del disarmo del 1932. Egli si oppone a qualsiasi posponimento di essa, ed in questo è incoraggiato dagli ambienti non laburisti, i quali temono, con molta ragione, che qualsiasi rinvio della Conferenza sia utilizzato dalla Francia per puntellare la sua posizione egemonica in Europa. Gli elementi francofili, che sovrabbondano in seno al partito conservatore, hanno tentato un'offensiva in favore del rinvio, ma essa è fallita. Sarà indubbiamente ripresa, ma le armi necessarie per assicurarle un successo dovranno esser fornite da Ginevra. Appunto per evitare l'armamento dei suoi avversari, Henderson si sforzerà di attenuare, fino all'estremo limite del possibile, i contrasti a Ginevra, e a far magari qualche concessione, purchè, naturalmente, essa si adatti a tutto l'orientamento della politica estera inglese attuale, piena di riguardi e di deferenze verso Parigi, ma al tempo stesso ferma nel proponimento di non gravare più, come in un passato recente, attorno al solo centrale parigino. La distinzione sottile richiede abilità di manovra e leggerezza di mano, cose tutte che Henderson ha finora dimostrato di possedere meglio di molti suoi predecessori. D'altronde, qualsiasi movimento di gravitazione verso Parigi, semplice prodotto di inerzia, è in questo momento contrastato dalle incertezze attorno alla posizione della Francia nei riguardi del problema navale.

Nel discorso pronunziato ieri notte da Alexander a Sheffield dinanzi ai suoi elettori, è dimostrato che una completa identità di vedute esiste sul problema navale fra il Ministro degli Esteri e quello della Marina, il che implica anche una identità di vedute tra Henderson ed i tecnici dell'Ammiragliato. *Alexander ha dichiarato ieri di esprimere il pensiero di MacDonald e di Henderson quando ha categoricamente affermato che l'accordo del primo marzo era stato approvato dal Governo francese senza riserve.*

«Facemmo — ha detto il Ministro della Marina — le più grandi concessioni possibili, e ripartimmo il primo marzo da Parigi con un accordo nel quale, a mio giudizio, non esisteva ombra di ambiguità. In Francia, qualche tempo dopo sono state sollevate obbiezioni. Desidero dire che non trascuriamo qualsiasi sforzo per promuovere quello spirito di buona volontà che è essenziale per assicurare un progresso su questa strada; ma devo anche dire che non v'è garanzia di successo sul terreno del disarmo mediante continue concessioni fatte esclusivamente da una Potenza. Se si deve ottenere un disarmo che sia un reale contributo alla pace, esso deve essere un disarmo di tutti o non di uno solo. E tutte quante le Nazioni devono contribuire in modo eguale allo sforzo comune. Posso assicurarvi che continuerò a fare sforzi in questa direzione, e parlo qui anche a nome del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri. Ma dobbiamo anche pensare alla sicurezza e alla posizione del nostro popolo».

R. P.

Viva attesa a Ginevra

Ginevra, 9 notte.

Si parla molto a Ginevra del fatto che Grandi ed Henderson anticiperanno di due giorni il loro soggiorno in riva al Lemano. I colloqui che i due Ministri avranno prima delle importanti riunioni del Consiglio e della Commissione pan-europea fanno prevedere che l'Italia e l'Inghilterra marceranno in pieno accordo sulle varie questioni che sono all'ordine del giorno.

Molto commentata nei circoli societari è poi la probabile elezione di Briand a Presidente della Repubblica. Il *Journal de Genève*, facendosi interprete degli umori della Lega, così si esprime:

«Così la probabilità è oggi che Briand sia candidato all'Eliseo, che sia eletto e che nonostante il passare di qualche assalto, debba essere uno dei Presidenti più popolari che abbia avuto la Repubblica; superiore per intelligenza, rappresentativo per i suoi sentimenti, in vera comunione con il popolino da cui esce. Che cosa avverrà in seguito? Si assicura che Laval, desiderando di non rimaneggiare il suo Ministero per un solo mese, prenderebbe lui stesso l'interim del Ministero degli Affari Esteri, e penserebbe già di assumere in persona l'incarico di delegato della Francia al Consiglio nella prossima settimana. Ma è tuttavia possibile che Briand voglia venire lui stesso a Ginevra per un giorno o due. Non si è mai così bene serviti come da se stessi e Briand preferirà forse difendere qui la sua politica. Se essa fosse condannata sotto il nome di un altro, lo smacco verrebbe sempre attribuito a lui. Egli preferirà dunque, senza alcun dubbio, cercare di avere una possibilità di vittoria, come ha voluto cercare di avere una vittoria di fronte alla Camera, mentre parti suoi colleghi insidiosamente lo dissuadevano dal presentarsi».

Non ha mancato di suscitare una certa impressione la notizia che il Governo dei Soviet ha telegrafato a Ginevra per lagnarsi di non avere ancora ricevuto la Nota del Segretario Generale della Lega con la comunicazione della data nella quale l'Unione Europea si occuperà delle questioni economiche. Tale Nota era stata già comunicata dalla Società delle Nazioni alla stampa, ed è venuta a conoscenza del Governo dei Soviet attraverso questa.

Il Segretario Generale annunzia che ha subito confermato per telegramma il contenuto della sua precedente lettera. In tal modo i Soviet potranno partecipare alle riunioni della Commissione paneuropea avendone ricevuto notizia almeno due giorni prima delle dette riunioni, come il Governo sovietico chiedeva nella lettera indirizzata precedentemente da Litvinoff a sir Erick Drummond.

L'Austria non vuole tutele

Vienna, 9, notte.

Poichè alla Camera, Briand ha riportato un successo che tutti ritengono dovuto all'impegno da lui assunto di lottare contro l'Unione doganale austro-tedesca, la sua elezione a Presidente della Repubblica appare ormai sicura e al tempo stesso appaiono fortemente compromessi i tentativi di riavvicinamento franco-tedesco, e di revisionismo in genere. Già grave è in primo luogo il fatto che, trasferendosi dal Quai d'Orsay all'Eliseo, Briand non ha più maniera di svolgere l'azione che gli illusi dell'Europa centrale da lui speravano. Comunque, la «Neue Freie Presse» si consola osservando che, malgrado la durezza del suo linguaggio, Briand ha dimostrato di immedesimarsi, più di Laval, nelle condizioni della Germania e dell'Austria. Anche Herriot, dopo Briand, ha sostenuto la necessità di venire subito in soccorso all'Austria, però aggiungendo frasi che il giornale vorrebbe considerare strappate alla sua bocca dalla foga oratoria:

«Herriot, scrive la «Neue Freie Presse», conoscendo la storia non può seriamente sostenere che l'odierna Austria sia stata germanizzata sotto Giuseppe II. Ancor meno egli potrà sostenere sul serio la teoria che in un certo senso la Francia abbia ad esercitare una tutela sopra i popoli vinti od abbia il dovere di assistere questo popolo con la sua esperienza e con l'autorità derivantele dal diritto di anzianità. Vi sono parole che facilmente si prestano a malintesi. Noi siamo convinti che oggi in Francia nessuno si illude sulla possibilità di esercitare, in pieno secolo XX, tutela su popoli vinti, oppure di ricavare dal diritto di anzianità un'autorità che i più giovani devono riconoscere. In Francia queste si dicono «gaffes».

«La Germania deve resistere»

Berlino, 9 notte.

Di tono diverso a seconda delle direttive politiche cui ubbidiscono sono i commenti tedeschi al discorso Briand.

«Per comprendere la vera portata del discorso — osserva, ad esempio la nazionalista *Börsen Zeitung* — è necessario tener presente: 1.o, che si trattava di destare la migliore impressione possibile presso un pubblico il più possibilmente vasto, e ciò in considerazione della candidatura a Presidente della Repubblica; 2.o che conveniva placare le ire delle destre sciovinista, e nel medesimo tempo soddisfare i bisogni delle sinistre col consueto frasario pacifista; 3.o, che si imponeva la soluzione di un problema di politica estera: esercitare a Ginevra una decisa influenza dal punto di vista francese rispetto all'unione doganale austro-tedesca. Ciò premesso, continua il giornale nazionalista, ci si può rendere conto del successo personale che il titolare del Quai d'Orsay ha riportato la notte scorsa non solo a Parigi, ma anche sulle rive della Sprea, e un po' meno su quelle del Danubio».

Sta di fatto che la stampa tedesca ammette che Briand ha dato un saggio eccellente, e forse definitivo, delle sue peculiari qualità; e la cattolica *Germania*, ben celando una lieve punta di ironia, scrive che quello di ieri può veramente considerarsi come il canto del cigno. Anche in merito al terzo punto sopra accennato, si osserva che, in complesso, si ha motivo per compiacersi delle dichiarazioni, se non altro perchè si aspettava il peggio.

Il *Berliner Tageblatt*, ad onta della «schiacciante» protesta contro la progettata unione doganale, si mostra ottimista, e in un commento intitolato «Intesa» riprende il vecchio motivo affermando che Briand ha dato un «la» consolante per Ginevra. Più oltre però, analizzando questo «la», si accorge, e fa capire, che il presupposto della pronosticata solidarietà non deve essere vagamente formulato e che proprio l'osteggiata unione doganale austro-tedesca rappresenta un primo autentico passo verso la realizzazione del piano paneuropeo. «In altre parole, aggiunge a mo' di spiegazione, è necessario che Briand dia al mondo un esempio inequivocabile della volontà d'intesa. Il ponte non può essere gettato da una sola riva, bensì costruito dall'una e dall'altra sponda. Gli amici tedeschi della pace hanno pure essi bisogno di essere incoraggiati, cosa che la Camera francese ieri, non ha mostrato di volere, o saper fare».

«Il discorso del Ministro degli Esteri francese, scrive la *Vossische Zeitung*, dal punto di vista della politica tedesca non è certo soddisfacente, e non riesce a disperdere le nubi che si addensano sopra Ginevra. Però l'atmosfera politica è stata normalizzata. E' pericoloso e intempestivo pensare che l'iniziativa francese a Ginevra possa paralizzarsi; tuttavia non è tardi per rendere più facili le prospettive di un presupposto efficace dell'iniziata partita, e ciò mediante la perfetta unità, e la necessaria risolutezza, della politica estera tedesca e austriaca».

I giornali di destra invece non si fanno illusioni di sorta. Ammettono, tutt'al più, il tono conciliativo ma «opportunistico» di Briand, e affermano che la Francia è ben lontana dal voler favorire un riavvicinamento al Reich. La *Börsen Zeitung* osserva, anzi, che ora si gioca a carte quasi scoperte. Praticamente Briand ha detto un bel no tondo e sonante. La tattica francese tende, in primo luogo, a impedire che il diritto della Germania e dell'Austria, diritto chiaro come il sole, riporti una vittoria; in altre parole, a sabotare l'iniziativa austro-tedesca. Del resto la realtà della politica francese alla vigilia della Conferenza europea e della sessione del Consiglio ginevrino è stata chiaramente lumeggiata dal Presidente dei Ministri Laval, paladino intransigente degli «interessi» della Francia. Il giornale accenna quindi ai sistemi con cui si [illegible] del Reno si suole sottolineare ogni proposito del genere, e si augura che i rappresentanti della Germania sappiano tuttavia avere a Ginevra il sangue freddo, così come ha mostrato chiaramente di averlo «il Capo di una grande nazione cui conviene guardare con sincera fiducia».

Analogamente si esprime la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale fa pure voti affinchè all'offensiva in grande stile della Francia si opponga una ferma resistenza.

Il Congresso di Washington
Crediti e tariffe nei voti dei congressisti

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

Washington, 9 notte.

Nella seduta finale del Congresso che ha avuto luogo nella mattinata di oggi sono stati sommariamente discussi ed approvati quarantatre ordini del giorno toccanti tutti gli argomenti discussi nelle sedute plenarie e nelle riunioni di gruppo.

L'interesse principale della seduta è stato costituito dal discorso trasmesso per radio di Franz Von Mendelssohn di Berlino, futuro Presidente della Camera di Commercio Internazionale.

Egli ha salutato con speciale simpatia il belga Theunis e l'italiano Pirelli ed ha definito i Congressi della Camera di Commercio Internazionale pietre miliari nelle relazioni mondiali. «Come il dott. Pirelli disse a Stoccolma — ha soggiunto l'oratore — il nuovo tipo dell'uomo d'affari si sviluppa sotto l'influenza della interdipendenza economica delle varie Nazioni. L'Europa, pur ammirando la grande unità economica degli Stati Uniti, si attiene al vecchio sistema. Anche l'Europa, tuttavia, può diventare una unità economica liberando il commercio dalle influenze politiche». L'oratore ha chiuso salutando i congressisti come la rappresentanza migliore dell'intesa fra le Nazioni. Il discorso di Mendelssohn è stato accolto da grandi applausi.

I crediti internazionali

Particolarmente importanti sono gli ordini del giorno approvanti la politica del Presidente, di protesta contro la guerra e quelli suggerenti l'espansione dei crediti internazionali, l'eliminazione delle barriere, l'abbassamento delle tariffe, gli arbitrati commerciali, la limitazione dell'eccesso della produzione agricola. La raccomandazione di facilitare i crediti è considerata un indiretto appello alla Francia e agli Stati Uniti ad estendere il credito alle Nazioni europee impoverite.

La risoluzione finale riassumente i lavori del Congresso stabilisce la integrità delle obbligazioni internazionali ed il fondamentale mantenimento del credito. Ciò non impedisce un imparziale riesame se le mutate condizioni economiche lo richiedono. Riguardo agli armamenti, la risoluzione dice essere essi il più grande ostacolo al progresso economico sociale. Ridurre gli armamenti al più basso limite possibile solleverebbe i popoli da una insopportabile tassazione.

Il Congresso si è chiuso con un discorso di Chennis che ha rivolto un saluto ai congressisti.

La collaborazione italiana

Nei vari Gruppi e Commissioni del Congresso la collaborazione della Delegazione italiana è stata attivissima sino alla fine.

Nel Gruppo Finanze il delegato italiano Dolcetta ha tenuto un importante discorso sul movimento internazionale dei capitali, ed ha passato in rassegna i più importanti problemi del credito nell'attuale momento quali elementi per un miglioramento della situazione generale. L'ing. Dolcetta ha poi espresso il parere favorevole della Sezione italiana ad un voto successivamente approvato inteso ad incoraggiare la stipulazione di trattati bilaterali per combattere la doppia imposizione sulla base dei principii già adottati dal Comitato fiscale della Società delle Nazioni. Egli ha ricordato che l'Italia può dirsi all'avanguardia in questo movimento avendo stipulato un gran numero di trattati bilaterali del genere ed avendo anche esaminato disposizioni interne intese ad evitare la doppia imposta. L'ing. Dolcetta ha parlato anche l'adesione italiana affinchè venga studiato e risolto il problema della doppia imposizione nel campo delle tasse sugli affari cominciando dal bollo sui titoli di credito.

L'on. Olivetti ha partecipato alla Commissione di politica commerciale trattando importanti questioni industriali.

Ai lavori della Commissione sulla doppia imposizione ha attivamente partecipato il dott. Dall'Olio, vice-direttore dell'I.N.E. e segretario della Sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale.

La Commissione che esaminava la lettera di vettura, all'ordine, presieduta dall'ing. Dolcetta, si è dichiarata favorevole alla introduzione del documento per la facilità del traffico.

Il R. Incaricato di Affari ha offerto un pranzo in onore della Delegazione italiana.

A. RUGGIERO.

Le difficoltà finanziarie della Spagna

Roma, 9 notte.

Si ha da Madrid che il Ministro delle Finanze ha deliberato l'aumento della circolazione dei biglietti di banca, portandolo da 4780 milioni a 5200 milioni di pesetas, per quanto la copertura metallica disponibile nella Banca di Spagna, consenta una circolazione di 5745 milioni di pesetas.

Unioni doganali
Contromanovre

A due mesi di distanza dall'esplosione della bomba preparata in silenzio e mistero tra Berlino e Vienna, l'atmosfera è del tutto mutata. Non è che nuvole minacciose e conseguenti temporali non siano ancora possibili e probabili e neppure che siano da ritenere raggiungibili risultati concreti e grandiosi, ma s'è preso il cammino della riflessione e della discussione, evidentemente preferibile per metodo e per risultati, ed allora v'è motivo per bene sperare che le complesse questioni vengano esaminate senza il predominio di eccessivi sentimenti e risentimenti.

A vero dire, se non fosse stato della repentina levata di scudi di Parigi e di Praga, l'annuncio del progettato accordo austro-germanico, pur richiamando tutta l'attenzione di tutti i Governi, non avrebbe cagionato il clamore che sappiamo. Ma se l'eccitazione cecoslovacca si spiega pensando alla posizione geografica ed alle condizioni industriali della Boemia, per spiegare l'esasperazione francese bisogna ricorrere alla situazione di politica interna, al gioco dei partiti, all'accanita lotta tra partigiani ed avversari della politica briandista. Negli Stati, dove la lotta di partiti prevale su tutti gli elementi della vita politica, facilmente una questione di politica estera o di politica economica si trasforma in questione di politica interna e, se è vero che in materia di politica estera è facile ottenere in Francia l'unanimità o quasi, è anche vero che, a poco più d'un mese dall'elezione presidenziale e nelle condizioni di disagio politico-morale ed economico, i nervi sono tesi ed irritabili. Si aggiunga la necessità di non dare l'impressione di cedere, sia pure d'una linea, dalla posizione di protettrice del gruppo fedele delle piccole Potenze. Fortunatamente la proposta di Henderson e l'atteggiamento sereno e riservato dell'Italia ricondussero al senso della realtà ed alla riflessione ed ancora una volta si vide come la Società delle Nazioni ed i suoi lenti mezzi procedurali abbiano un'utilità certa.

La diplomazia tedesca, la quale piuttosto che ad un clamoroso colpo di scena mirava ad una riaffermazione della volontà di riacquistare piena libertà d'azione, di fronte al clamore di Parigi attuò un'agile ed abile manovra. Cominciò coll'aderire alla proposta inglese di sottoporre all'esame del Consiglio il carattere giuridico dell'accordo; poi chiese che della questione degli accordi doganali si discutesse in sede di Commissione pan-europea, la quale si riunisce il 15 maggio, in modo che, quando il 18 si radunerà il Consiglio, il terreno potrà già essere stato sgombrato da molti ostacoli; finalmente e di recente s'è avuta la dichiarazione del Governo austriaco ch'esso prima di procedere oltre attenderà il risultato degli scambi di vedute dinanzi al Consiglio della S. d. N. Vero è che Berlino s'è affrettato ad aggiungere che, secondo il programma, continueranno i lavori per la preparazione tecnica delle trattative future. Ma, insomma, lo spauracchio del fatto compiuto e della rottura di ponti è svanito.

La diplomazia francese non è rimasta colle mani in mano ed ha affettato la contromanovra. In un primo tempo, cioè durante i primi venti giorni, giocando coi contrastanti interessi locali agricoli ed industriali, ha cercato di intiepidire l'Ungheria, ha coltivato il malcontento degli industriali austriaci ed è riuscita a rompere le trattative commerciali in corso tra Germania e Romania. In secondo tempo ha iniziato un più amplo movimento, oggi appena delineato ma già chiaro nei mezzi e negli scopi: approfittare largamente delle occasioni offerte dalla duplice riunione ginevrina del mese corrente, annegare l'accordo austro-germanico in un più vasto accordo gettando nello stesso tempo nella gran pentola i problemi agricoli degli Stati orientali e quelli industriali di Germania, Cecoslovacchia ed Austria. Prendendo a prestito dalla chimica, lontana parente dell'alchimia, la similitudine, si può dire che forse il Briand spera che l'accordo austro-germanico agisca da catalizzatore per precipitare la formazione dell'Unione doganale pan-europea. Da chi non crede alla formola briandista si spera, invece, di rendere impossibile anche l'accordo austro-germanico per l'acuirsi del contrasto degli interessi.

L'affare è invero molto complesso. Nello stesso limitato ambito dei due protagonisti iniziali si sono già rivelati profondi contrasti tra l'agricoltura e l'industria germaniche, la prima contraria e la seconda favorevole all'accordo, mentre in Austria si hanno le posizioni rovesciate. E quando si prendono in esame i dazi preferenziali cari al Briand, si constata che la preferenza agricola non può di per sè sola trarre in salvamento gli Stati dell'Europa orientale, ma deve completarsi con la preferenza industriale da accordarsi ad altri Stati. In altri termini, si ripresenta la stessa situazione, che ha condotto al recente naufragio della conferenza per la tregua doganale. Di più, quando si mette mano ad un rimaneggiamento generale dei diritti doganali in Europa, non si può a meno di prender in considerazione anche la Russia e la Turchia da una parte, i Dominions inglesi, gli Stati Uniti e le Repubbliche sud-americane dall'altra; il problema si trasforma così da europeo in mondiale. Ed allora, per quanto si voglia esser convinti che il presente ordinamento economico, ed in particolar modo quello doganale, è difettoso e che una migliore intesa è necessaria, si giunge alla constatazione, già tante volte fatta, che una solu-

zione totalitaria ed immediata è impossibile. La presente attrezzatura europea è la conseguenza di secolari e successive costruzioni avventi il fondamentale carattere di difese singole. Nè si può chiedere il sacrificio dei singoli sull'altare del bene collettivo, che è ed appare il bene degli altri.

Considerando tutto questo groviglio, che ha tuttavia un aspetto tragico per le privazioni a cui sottopone le popolazioni povere, si ripresenta allora la domanda se, piuttosto di rincorrere la soluzione generale, non si debbano ricercare soluzioni parziali, cioè intese bilaterali e regionali. E' la via tentata colle molteplici conferenze agricole dell'Europa orientale e riproposta ora con l'unione austro-germanica; via tutt'altro che agevole, come gli eventi hanno provato, per le ripercussioni nei riguardi dei terzi.

Se qualche riflessione volesse trarsi dagli ultimi avvenimenti in argomento, si potrebbe dire in primo luogo che le dichiarazioni ab irato sono del tutto fuori luogo e che sono invece da preferirsi di gran lunga i procedimenti dettati da ponderata riflessione. Nello stesso modo che l'improvvisa dichiarazione austro-tedesca si è rivelata inopportuna, è stata del pari inopportuna la violenta reazione francese, mentre il calmo atteggiamento dell'Italia e dell'Inghilterra con la pratica proposta d'esame collegiale della questione rappresenta la vera procedura consigliata dalle circostanze. In secondo luogo, la contromanovra francese, allargando smisuratamente il campo dell'indagine e della trattazione e riserva [illegible] dei particolari deliberati in Consiglio di Ministri appare ideologica e nebulosa e dettata, come s'è detto sopra, dal desiderio d'annegare l'accordo austro-germanico. In terzo ed ultimo luogo, sarebbe saggio che tutti gli aspetti, che potremmo chiamare sentimentali, e psicologici, venissero risolutamente lasciati da parte e che, nell'attesa della discussione generale, ciascuno studiasse freddamente il proprio problema tecnico in modo da portare sul tavolo della discussione i soli elementi concreti, così da consentire la soluzione meno dannosa per ciascuno, oppure la constatazione che una soluzione tollerabile non è ancora possibile.

GIOVANNI MARIETTI.

La vigile attività scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche

Per le acque minerali del Mezzogiorno

Roma, 9 notte.

Sotto la presidenza del sen. Guglielmo Marconi il Direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche si è riunito [illegible]

[illegible]

celebrazione del centenario della scoperta di Faraday che sarà tenuta a Londra nel prossimo settembre. Da ultimo il prof. Parravano ha fatto una relazione sull'andamento dei lavori della Commissione delle acque minerali e quindi il Direttorio ha applaudito all'opera che la sezione dell'Italia meridionale dell'Associazione di Idrologia che va svolgendo al fine di promuovere una più vasta utilizzazione delle acque minerali nella regione napoletana e, riconoscendo la grande utilità di una stazione idrologica a Castellammare di Stabia, ha deliberato di interessare le competenti autorità perchè l'iniziativa possa essere al più presto realizzata.

Un corso di cultura politica per i graduati delle Avanguardie

Genova, 9 notte.

Una nuova iniziativa, destinata a perfezionare la cultura generale e politica ed a stimolare le iniziative nel campo culturale dei suoi più giovani dirigenti, capi centuria e capi squadra avanguardisti, è stata recentemente presa dal Comitato provinciale dell'O.N.B. di tenere con l'istituzione di un corso settimanale di conferenze, affidate alle cure del centurione dott. F. G. Cabalzar.

Ogni martedì sera, presso la sede dell'Opera, capi centuria e capi squadra dei reparti avanguardisti cittadini scelti tra quelli che hanno più spiccate disposizioni allo studio dei problemi politici, saranno addestrati a conoscere e a valutare nella loro graduatoria d'importanza i più interessanti avvenimenti internazionali e nazionali in modo tale da rendersene in breve tempo non soltanto padroni, ma capaci di riferirne ai loro camerati. Dopo poche lezioni preliminari essi saranno interpellati sui vari argomenti trattati e abituati all'esposizione e alla discussione in pubblico. I migliori avranno agio di sviluppare le loro particolari attitudini negli incarichi che l'O.N.B. potrà loro affidare in un secondo tempo.

Non può sfuggire l'importanza e l'originalità dell'iniziativa. Dal nuovo corso è lecito attendere brillanti risultati, sia per la serietà degli intendimenti che per l'entusiasmo con il quale è stato accolto dai giovani graduati.

Il servizio stradale e la clavetta luminosa

Roma, 9 notte.

Il problema della visibilità della clavetta, degli agenti preposti al servizio stradale, ha trovato la sua soluzione. I sistemi escogitati in ogni parte del mondo sono molti; in alcuni paesi l'agente porta la sera uno specie di abat-jour sull'elmetto, e tanto di lampadina elettrica, per illuminarlo, in altri invece è di moda il bastone luminoso, cioè la clavetta illuminata per riflesso, da una lampadina nascosta nell'impugnatura, che funge da porta pila. Ed altri sistemi sono stati studiati ed esperimentati, ma nessuno si è dimostrato tanto pratico da essere adottato. Il Governatore della Capitale ha invece risolto in pieno il problema. Infatti ha adottato un sistema semplice, per ovviare alla poca visibilità degli agenti nelle ore serali. Una lampada di grande potenza è stata sospesa sul capo dell'agente, il quale viene così magnificamente illuminato, tanto da renderlo visibile a grande distanza. Dal raggi della potente lampada anche la clavetta rimane brillante e ben visibile ai conducenti di vetture.

I cadetti della marina giapponese sfilano dinanzi al Duce

L'omaggio al Re

Roma, 9, notte.

Questa mattina, alle ore 8, sono arrivati a Roma, provenienti da Napoli, i cadetti della Marina giapponese. Erano a riceverli alla stazione il comandante Amandusi ed alcuni ufficiali di Marina. Le accoglienze e lo scambio di saluti sono stati cordialissimi. In diversi grandi autobus i graditi ospiti si sono recati a visitare le Catacombe di Santa Domitilla e di San Callisto, il Colosseo, il Palatino, il Foro Romano ed i Musei Vaticani.

Terminata la visita ai monumenti, i cadetti giapponesi, ovunque accolti simpaticamente dalla cittadinanza, si sono recati in piazza Venezia ove, malgrado la pioggia torrenziale, si era raccolta moltissima folla. Sull'ampia scalea erano schierati un battaglione di allievi carabinieri, con musica, ed una compagnia dei Regii Equipaggi con bandiera.

Erano ad attendere i cadetti l'ammiraglio Foschini, l'ammiraglio Conse, l'ammiraglio Orsini della Lega Navale, il comm. Gagliardi per il Prefetto Montuori, il Ministro Depretis per il Governatorato, la Medaglia d'Oro Fanuni per il Gruppo delle Medaglie d'Oro, ed un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Erano presenti tutti gli ufficiali dei due incrociatori ancorati a Napoli. Accolto dagli applausi dei presenti, ed ossequiato dalle autorità, è giunto poco dopo le 12 il Comandante della squadra nipponica Seizo Sakonji, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, dagli ufficiali di Stato Maggiore, dall'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale e dall'Addetto navale.

Subito quattro marinai hanno sollevato una grande corona di fiori, con nastro dai colori della Marina giapponese, e con la seguente scritta: «Comandanti ed equipaggio squadra giapponese Ezumi, Jakaumo al Milite Ignoto».

Le truppe presentano le armi, mentre le dolci note dell'Inno nazionale giapponese, suonato dalla Banda dei Carabinieri, si levano nell'aria. I cadetti, mentre l'Ammiraglio si avvicinava a rendere omaggio al Milite Ignoto, si inchinavano e la loro musica suona l'Inno del Piave. Terminata la cerimonia le truppe discendevano in piazza Venezia ammassandosi al di sotto del monumento.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto a Palazzo Venezia il vice-ammiraglio Seizo Sakonji, comandante della Squadra delle navi-scuola del Giappone, unitamente al suo Stato Maggiore. L'illustre ospite ha fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo di un magnifico quadro raffigurante una battaglia di quattro secoli addietro fra «Samurai».

Dopo il ricevimento S. E. il Capo del Governo è disceso in piazza Venezia avendo a lato, insieme agli ufficiali giapponesi, il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, ed altri ufficiali della Marina. I cadetti giapponesi sono sfilati dinanzi a lui in formazione militare, mentre la folla, raccoltasi sulla piazza nonostante la fina pioggia, acclamava agli ospiti ed al Duce.

S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale l'ammiraglio Sakonji, comandante la squadra delle navi-scuola del Giappone.

L'Ammiraglio era accompagnato dall'Ambasciatore del Giappone, dal Segretario dell'Ambasciata, dai comandanti delle due navi della squadra ancorata a Napoli, dal capo di Stato Maggiore e dall'aiutante di bandiera.

Nel pomeriggio, alle ore 18, l'ammiraglio Seizo Sakonji, insieme a tutto lo Stato Maggiore e all'Addetto militare all'Ambasciata, sono stati ricevuti al Comando Generale della Milizia da S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore.

I cadetti, in serata, sono ripartiti per Napoli.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto lo scrittore Guido da Verona, che gli ha fatto omaggio della raccolta completa delle sue opere.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Estera, con a capo il Presidente dott. H. Hodel. Nel colloquio, che si è svolto con particolare cordialità, sono stati trattati, fra altro, questioni di carattere professionale.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il dott. Kolk, proprietario della Casa editrice [illegible] di Berlino, il quale gli ha fatto omaggio del primo esemplare del [illegible] Mussolini, biografia illustrata del Duce in quattro lingue edito dalla Casa editrice suddetta.

Un centro di informazioni aerologiche

Roma, 9 notte.

Con il 1.o maggio è stato costituito un centro d'informazioni aerologiche sul campo di Centocelle Nord, nel compito di ricevere e raccogliere tutti i bollettini esteri, trasmessi per via radio e per via filo. [illegible] I.M.D. [illegible] R.M.I. [illegible]

Il ritorno di Di Robilant

S. Paulo, 9 notte.

(e. b.) Il ten. Di Robilant, in compagnia del Console gen. on. Mammalella, è partito alla volta di Rio de Janeiro. Il distacco dai membri componenti la squadra di soccorso è stato particolarmente affettuoso.

Dal Rio Paranà è venuta la signora tedesca, che gli prodigò le prime cure nel porto di S. José. Il conte Di Robilant, in segno di riconoscenza, le ha cavallerescamente offerto una ricca aquila d'oro.

L'aviatore italiano, ristabilito, partirà per Genova il 16 corrente a bordo del Giulio Cesare. Commoventissimo è stato stamane l'incontro con la vedova del motorista Quaranta, alla quale il Di Robilant espresse oltre il cordoglio anche l'amarezza per la perdita del valoroso indimenticabile compagno. Egli le ha narrato l'odissea drammatica degli ultimi giorni in cui il Quaranta ricordava la sposa e i figli con affettuosissime invocazioni, pregando di farli rivivere in Piemonte; la fede altissima e l'esaltazione della Patria, del Duce e dell'Aviazione.

L'aviatore svedese Ahrenberg narra il salvataggio di Courtauld

Parigi, 9 notte.

Agostino Courtauld, membro della British Arctic Air Route Expedition, è stato ritrovato, come è noto, sano e salvo. Da parecchie settimane si era molto inquieti sulla sua sorte. La spedizione di cui faceva parte si era recata l'anno scorso nella Groenlandia per studiare la possibilità di stabilire una linea aerea che legasse l'Europa all'America, attraverso le regioni artiche.

[illegible]

Il 4 marzo una spedizione venne mandata per rifornirlo di viveri, ma in seguito al cattivo tempo essa fu costretta a ritornare indietro. Nello stesso tempo si annunziò, da diverse fonti, che un radiogramma era stato ricevuto da Courtauld, secondo cui il figlio del milionario inglese dichiarava che i suoi viveri erano quasi completamente finiti e domandava in tutta fretta soccorso. Siccome l'esploratore non aveva nessun apparecchio di telefonia senza fili, questo radiogramma era completamente fantastico, ma esso tuttavia pervenne in pieno Atlantico a conoscenza del padre, che stava ritornando dall'America.

Il milionario diede immediatamente istruzioni perchè nulla fosse risparmiato per andare in soccorso del figlio. Nuove spedizioni vennero dunque organizzate, una per via aerea e l'altra con slitte, sotto la direzione del capitano Watkins.

L'aviatore svedese Ahrenberg e il radiotelegrafista Cozens, riuscirono a posarsi, con un aeroplano fornito di speciali pattini, in una piccola distesa, piana, di ghiaccio. Il figlio del milionario se ne stava tranquillamente ritirato nella capanna, semi-coperta dal ghiaccio e dalla neve, ma abbastanza ben fornita di carbone. Quando sentì il rumore dell'apparecchio, uscì fuori e corse incontro agli aviatori. La sua prima frase fu:

— Anche voi da queste parti?

Courtauld, che non era, in verità, ancora al termine delle sue risorse di viveri, credeva che l'aviatore svedese fosse stato costretto ad un atterraggio forzato su ghiacci. Quando Ahrenberg gli spiegò che egli era venuto per portarlo in salvo, Courtauld esclamò:

— Potevo ancora resistere fino a giugno. Mio padre è sempre il medesimo. Si preoccupa troppo di me. Mi crede ancora un bambino.

La sera dello stesso giorno arrivavano al piccolo rifugio le tre slitte, sotto la direzione del capitano Watkins. Le slitte erano fornite abbondantemente di viveri e di liquori. Una piccola festa ebbe luogo la sera nella capanna sperduta in mezzo ai ghiacci.

— Come passavate il vostro tempo? — domandò Watkins al solitario esploratore.

Questi indicò alcuni libri e disse:

— Leggendo. Di giorno però, nelle interminabili giornate boreali, uscivo fuori dalla capanna. Avevo di che distrarmi nell'osservare i giuochi delle foche. Le foche sono gli animali più mattacchioni del mondo.

DOPO CENTO ANNI

L'acquedotto di Chieri solennemente inaugurato

alla presenza delle alte Autorità della Provincia

Chieri, 9 notte.

La popolazione chierese, dopo novantanove anni di attesa — l'ha ricordato ancor oggi il podestà ing. Luigi Mussino, nel suo vibrante discorso — ha veduto compiersi un fervido voto: l'acquedotto di cui da circa un secolo, essa attendeva l'attuazione, indispensabile al suo prosperare, è ormai una realtà. Da oggi esso è stato posto in attività e presto funzionerà appieno.

Il compimento di tale voto non poteva non essere solennizzato con la massima festività e la bella cittadina collinare, per l'occasione, ha chiuso i suoi opifici, si è adornata di orifiamme multicolori e di bandiere ed ha riversato per le strade tutta la sua popolazione. Alla inaugurazione dell'acquedotto hanno assistito le massime autorità provinciali, S. E. il Prefetto Ricci, il Commissario Federale console generale Mastromattei, S. E. l'Arcivescovo Fossati: prima, però, che essa si celebrasse, molte delle autorità hanno presenziato ad una altra cerimonia, meno solenne forse ma non meno significativa, svoltasi a Villastellone, alla Centrale della Vernetta, dove l'acqua viene raccolta ed inviata al grande serbatoio chierese.

La centrale della Vernetta

Qui, nelle prime ore del pomeriggio, sono convenuti il senatore Rebaudengo, il senatore Asinari di Bernezzo, l'ingegnere Giovanni Devecchi, il ing. Vanni della Società Torinese per le acque potabili, il podestà di Villastellone rag. Rossi, il podestà di Chieri rag. Mussino con il segretario generale avv. Grill ed il capo dell'Ufficio tecnico ing. Gramegna, il tenente dei carabinieri Condoli, il pretore avv. Cordalot, il segretario politico di Chieri Valzania, il seniore Tosco, con il capomanipolo Serratrice, il comm. Furnes per il Circolo Ferroviario e molti invitati.

Da Torino, poco prima dell'ora fissata, giungevano il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi ed il sanitario provinciale dott. Sacchi; e non molto dopo, S. E. il Prefetto Ricci, il console generale Mastromattei, con il vice prefetto marchese Di Suni, nella veste anche di Commissario al comune di Moncalieri, ed il direttore di segreteria della Federazione Fascista, colonnello Giacrone.

S. E. il Prefetto ed il Commissario Federale, accolti al loro giungere dagli applausi calorosi degli intervenuti, dopo essersi intrattenuti con numerosi podestà dei paesi viciniori, hanno dato inizio alla cerimonia.

La centrale della Vernetta comprende l'impianto di estrazione, costituito da sei pozzi tubolari artesiani, profondi dai trenta ai settanta metri, capaci di produrre complessivamente 100 litri al minuto secondo. L'acqua è spinta dalle pompe elettro-centrifughe, attraverso tubi di aspirazione, fino al serbatoio di raccolta, situato nell'alta parte della città di Chieri.

I lavori sono incominciati l'anno scorso in primavera ed in dieci mesi, sono stati portati a felice compimento. Nella Centrale, sono stati disposti tre gruppi elettro-centrifughi, capaci di sollevare complessivamente cinquanta litri al secondo, con una prevalenza di 140 metri.

Le pompe che aspirano l'acqua dai pozzi, la comprimono in una condotta forzata, la quale raggiunge l'abitato di Chieri, con uno sviluppo di circa 13 chilometri e prosegue quindi fino al serbatoio di compensazione, situato fuori della città, a quota 325 sul livello del mare. L'acqua viene così sollevata dalla centrale alla città per uno sbalzo di un centinaio di metri. Dalla condotta principale si irradia poi tutta la rete di distribuzione nell'interno della città, costituita da tubi di ghisa. La rete di distribuzione ha uno sviluppo complessivo di circa 16 km. Il serbatoio ha una capacità di 1500 metri cubi, e quindi ampiamente capace di far fronte al fabbisogno della cittadinanza anche nel caso di eccezionali interruzioni della energia elettrica.

200 litri di acqua al giorno per persona

Questi scarni dati tecnici sono sufficienti a dimostrare l'importanza notevolissima dell'opera, il cui costo può affermarsi abbia superato i quattro milioni di lire. Da oggi, la popolazione chierese potrà disporre di una dotazione di acqua, pari a 200 litri al giorno per persona.

La visita delle autorità alla Vernetta è stata assai rapida. Preceduti dal podestà Rossi di Villastellone, e seguiti dalle autorità e dagli invitati, il Prefetto ed il Commissario Federale hanno visitato, dapprima, la graziosa villetta, che comprende in sè la centrale stessa; quindi, scesi nel cortiletto di essa, ove erano schierate rappresentanze di organizzazioni giovanili e di associazioni locali, sono sostati qualche tempo. Qui il podestà Rossi ha pronunciato un breve e significativo discorso. Egli ha ringraziato le autorità della visita, ed ha dato il benvenuto ai Podestà dei centri viciniori, particolarmente all'ingegnere Mussino, dichiarando di esser lieto, come lieta è la popolazione da lui amministrata, che Villastellone abbia potuto porgere l'ausilio cordiale alla più grande sorella, Chieri, per il compimento dell'opera invocata; ed ha concluso dicendosi certo che tale ausilio non verrà mai meno, poichè può accertarsi la certezza che i pozzi, mercè la Divina provvidenza, non si esauriranno mai.

Le autorità, poi, sono entrate nella sala dei gruppi di pompe, che in quel momento venivano poste in azione. S. E. Ricci ed il Commissario Federale si sono vivamente interessati alle delucidazioni che sul funzionamento delle macchine offriva loro l'ing. Vanni, ed hanno espresso al progettista ed ai costruttori della bella opera, il loro vivo compiacimento.

La cerimonia

Le autorità e gli invitati, quindi, risaliti sulle automobili, hanno raggiunto Chieri. La lunga teoria delle macchine ha attraversato Villastellone, Santena, Cambiano, pavesati a festa, in mezzo ad una doppia ala di popolani plaudenti.

Frattanto, a Chieri, presso lo storico arco cinquecentesco, in una ricca tribuna rivestita di velluti cremisini, avevano preso posto altre personalità ed invitati. Primo fra tutti, S. E. l'Arcivescovo Fossati, accompagnato dal Segretario particolare, S. E. il generale Zina, mons. Rho, il gr. uff. Donvito, il comm. Conigliona Stella, il comm. Cravino e tutte le autorità chieresi. Anche questa cerimonia si è svolta rapidamente.

Dopo i rituali squilli di tromba, mentre tutte le campane delle chiese suonavano a festa, S. E. Ricci ha tagliato un nastro tricolore, che avvolgeva un apposito apparato, ed ha azionato un congegno elettrico, mediante il quale l'acqua è stata immessa in una fontana monumentale, pregevole opera dello scultore Giacomo Buzzi Reschini; subito dopo, l'Arcivescovo, indossati i sacri paramenti, ha asperso di acqua lustrale la fontana, pronunciando le liturgiche parole. Quindi ha preso la parola il Podestà ing. Mussino, il quale, rivolto il saluto devoto di Chieri alle autorità, ha proseguito:

«Innanzi a questo arco, che fu edificato nel 1586, in onore di un Principe di Casa Savoia, degnamente si inaugura, oggi, l'acquedotto municipale, che desiderato, richiesto e voluto dalla cittadinanza chierese, è stato studiato ed attuato, nel breve corso di dieci mesi, con attività volitiva e previsione veramente fascista dalla Società Acque Potabili di Torino, e voi, eccellenze e signori, a questa nostra festa del lavoro assistete con profonda compiacenza, appunto perchè si afferma nella sicurezza di un grande pubblico beneficio, la iniziativa della Amministrazione Fascista locale».

E' rilevata la collaborazione, offerta da agricoltori e industriali, ha detto ancora l'oratore:

«L'acquedotto che V. E. sta inaugurando e che S. E. l'Arcivescovo ha benedetto nel nome di Dio, sorpassa, nella sua utilità, la generazione nostra per portare ai nostri figli quei benefici effetti che sono segnati dalla odierna iniziativa e dall'odierno sacrificio finanziario; ed è appunto nella offerta disinteressata del frutto del nostro lavoro, nella forza creativa dell'ingegno italiano che è riposto il segreto del cammino ascendente della nostra gente.

«Alla Società delle Acque Potabili, all'esimio suo Presidente, senatore Rebaudengo, ed al comm. ing. Vanni, come a tutti i funzionari, desidero pubblicamente esprimere il nostro più sentito compiacimento per lo zelo dimostrato nella attuazione dell'impianto, che costituisce indubbiamente la fede sana e sospirata aspirazione della cittadinanza.

«La fontana, ideata dall'ing. Gramegna, fu opera pregevole ed artistica dello scultore prof. Buzzi Reschini, già ben noto ai chieresi per aver fatto dono della sua arte col monumento ai Caduti della Grande Guerra».

Ed ha concluso: «In questo giorno solenne, più profondamente vibra il sentimento del popolo, il quale vuole che, al di sopra di tutte le questioni minori, si guardi ai grandi interessi collettivi, al fine di rendere la città sempre più prospera ed importante, sempre più apprezzata in modo da polarizzare verso di essa una forte corrente immigratoria.

«Questi, o Eccellenza, i sentimenti di questo popolo festante, che entusiasticamente vi saluta quale degnissimo rappresentante del Governo Fascista impersonificato nella radiosa figura del nostro Duce che, nel nome del nostro amatissimo Sovrano, ci è di buona guida, verso i nostri immancabili alti destini».

Cessati gli applausi che hanno coronato le parole dell'ing. Mussino, hanno parlato, pur calorosamente applauditi, il senatore Rebaudengo ed il segretario del Fascio Chierese, Valzania.

L'assemblea dei fascisti

Terminata, così, la cerimonia ufficiale, i fascisti chieresi si sono adunati in assemblea, nell'aula della Consulta Municipale. All'Assemblea hanno assistito S. E. il Prefetto, il Commissario Federale, il Preside della Provincia, gli ispettori Federali Bona, Benincelli e Silvio, il Podestà, il segretario Valzania, ottenuto l'assenso delle gerarchie, [illegible] il Consolo generale Mastromattei è quindi preso la parola. Il Commissario Federale [illegible] i fasci femminili, il Partito e la Milizia, rilevando i compiti e le attribuzioni d'ognuna di esse ed ha concluso, dopo una efficace interpretazione delle figurazioni simboliche che rivestono la monumentale fontana inaugurata, impartendo le opportune disposizioni per la riuscita dell'imminente Congresso provinciale. Il Commissario Federale, frequentemente interrotto da vive approvazioni, alla fine è stato salutato da un calidissimo prolungato applauso. L'assemblea si è sciolta con numerosi *alalà* al Duce ed al Regime.

Una manifestazione particolarmente gradita è stata improvvisata alle autorità, mentre esse stavano per lasciare il palazzo comunale. Davanti ad esso, infatti, si era schierato, durante lo svolgimento dell'assemblea, un numeroso reparto di «balilla» ciclisti e di piccole italiane. Il Prefetto e il Commissario Federale hanno passato in rassegna i reparti delle organizzazioni giovanili; quindi, fatti segno alle entusiastiche ovazioni della folla, hanno preso posto nelle automobili ed hanno fatto ritorno a Torino.

L'inaugurazione di ricordi marmorei a tre benemeriti astigiani

Asti, 9 notte.

Per l'interessamento del Podestà, on. Buronzo, e del comm. uff. Mario Core, Commissario prefettizio dell'Ospedale Infermi, si sono inaugurate, in occasione delle feste patronali della città, tre ricordi in omaggio ad altrettanti benemeriti della beneficenza pubblica, e cioè il conte Federico Cotti di Ceres e di Scurzolengo, il comm. dott. Casimiro Grassi, ed il banchiere Giovanni Berruti. Per il primo che, morto giovanissimo, lasciava tutto il suo patrimonio, con un testamento storico, all'Ospedale, si inalzò sulla pubblica piazza il monumento, insigne opera del Dini, che era rimasto per molti anni nell'interno dell'istituto. Delle virtù del conte Cotti di Ceres disse eloquentemente l'on. Buronzo. Per gli altri due benemeriti, alla presenza dei figli superstiti del dottor Grassi, colonnello Alberto ed avv. Luigi, si scoprirono due lapidi, opera egregia dello scultore Falt di Torino, e parlarono commossi il dott. cav. Tosi e l'avv. Borello, i quali ricordarono del dott. Grassi la vita «spesa per oltre trent'anni prodigando agli umili i tesori dell'ingegno e del cuore»; e del banchiere Berruti «la munificenza con cui consolidò le fortune dell'Ospedale» e beneficò costantemente i bisognosi. Molta folla assisteva alla commemorazione.

Il riordinamento dell'istruzione media tecnica

Roma, 9 notte.

I deputati, ingegneri e chimici, si sono riuniti per prendere in esame il disegno di legge sul «riordinamento dell'istruzione media tecnica», che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Dall'ampia discussion è risultato che, tale legge, non risponde alla attuale necessità, tanto pei suoi criteri generali, quanto nelle particolari disposizioni, mentre verrebbe a turbare il raggiunto equilibrio, nelle competizioni tra professionisti ed affini, e aggiungerebbe specializzazioni e nuove categorie di tecnici, con così limitato campo di azione, che la maggior parte di essi mai troverebbe impiego nel tipo delle esistenti aziende, con evidente pericolo di creare degli spostati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 maggio 1931.

TORINO	56	33	78	39	74
BARI	30	40	29	41	18
FIRENZE	33	30	32	62	63
MILANO	10	1	33	86	61
NAPOLI	65	56	9	83	21
PALERMO	11	86	72	88	49
ROMA	36	68	43	6	87
VENEZIA	43	28	37	23	84

TEATRI

La stagione lirica al «Vittorio»

Al Teatro Vittorio Emanuele si annunzia, per il maggio-giugno, una Stagione Lirica, nella quale verranno date le seguenti opere: *Carmen, Manon* (Massenet), *Puritani, Butterfly, Traviata, Fedora, Don Pasquale, Barbiere di Siviglia, Trovatore*.

Dell'elenco artistico, faranno parte le signore Ida Capitelli, Ida Cavalli, Ivana Cecchi, Eralda Cervi-Caroli, Emilia Ferrari, Grazia Ficher, Olga Guerrieri, Vittoria Lierca, Tina Luise, Tina Poli-Randaccio, Isang Tapales, Giuseppina Zinetti, ed i signori Carmelo Alabiso, Renato Borghi, Matteo Bruno, Enzo Capponi Nino Casavecchi, Giorgio Ciapinsky, Primo d'Asti, Luigi Demitri, Fassi Giovanni, Ernesto Faticanti, Luigi Ferrone, Franco Fiori, Francesco Galizia, Jean Kiepura, Aroldo Lindi, Melchiorre Luise, Nino Marotta, Vittorio Morisani, Michele Mulleras, Gino Neri, Luigi Petter, Antonio Raparaini, Gino Rindoni, Riccardo Stracciari e Tina Tiboni.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra Tommaso Benelntende e Giacomo Marino. Maestro dei cori Ernesto Neghelli. Maestri sostituti Giuseppe Tilgoldi ed Egidio Storaci. Maestro suggeritore Vito Di Gesù. Direttore della messa in scena Carlo Turchetti. Maestra coreografa Giaciola Cellini. L'orchestra sarà composta di sessanta professori.

CONCERTO MONTI — Poichè il concerto del violoncellista Raffaele Monti comprendeva la rapsodia ebraica *Schelomo* di Bloch e la *Rapsodia* del maestro Ettore Desderi, il prof. Alberto Gentile credette opportuno di illustrare tali composizioni al pubblico convenuto iersera nella sala piccola del Liceo Musicale. Egli rievocò le opinioni di Ildebrando Pizzetti e di Romain Rolland sul compositore del *Macbeth* e della *Vita ebraica*, delineandone l'alta e complessa figura dalle caratteristiche originali. Confrontò poi *Schelomo* con la *Rapsodia* del Desderi, notandone le analogie e il divario della costruzione e della materia. All'applaudito preludio oratorio seguì il concerto. Nuovamente piacque la possente opera del Bloch, ridotta per due pianoforti; la difficile parte dello strumento concertante, appassionato nelle cantilene e nelle cantillazioni, fu eseguita dal Monti con buona tecnica e voce robusta. Della *Rapsodia* del Desderi piacque specialmente il secondo tempo, «Largamente», contesto di robuste armonie e di effuse melodie; alla chiusa, applausi al violoncellista e all'autore e pianista. Furono poi ascoltate e applaudite musiche di Mussorgski, Bloch, Bruschettini e Monti, finemente accompagnate al pianoforte dalla signora Ermina Monti Asigliano.

CONCERTO FOLDESY — Il G. U. M. (delegazione artistica del G. U. F.) ha organizzato per martedì 12 maggio, alle ore 21, un concerto del celebre violoncellista Arnold Foldesy, che fu allievo di David Popper. In programma una *Sonata* di F. H. Breval, la *Suite* n. 1 in sol maggiore per violoncello solo di Bach, il *Concerto* in re magg. di Haydn, e altri pezzi. Il concerto avrà luogo al Liceo Musicale.

La *Via Crucis* di Fino al Regio

Questa sera, alle ore 21, con l'intervento dei Principi di Piemonte, avrà luogo la prima esecuzione dell'Oratorio *Via Crucis* del maestro don Giocondo Fino, a beneficio dell'Opera Cucine Malati Poveri. Esecutori: Stella Calcina (Maria), Alessandro Pasis (Gesù), Quartetto Vocale torinese (Storico). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giulio Cesare Gedda, maestro dei cori: Giuseppe Porzio. Il padre Reginaldo Giuliani curerà la dizione delle didascalie. Prenderanno parte all'esecuzione 100 cantori e 60 professori d'orchestra del Sindacato torinese.

Fallimenti

CONCORDATO PREVENTIVO

Grasso Melchiorre, commerciante e rappresentante in lana, via Colli 7: con decreto 4 corr. ammesso alla procedura di concordato preventivo: fissata adunanza creditori 3 giugno ore 9,30; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, comm. giud. avv. Malorino Carlo, attivo L. 617.000,15; passivo L. 734.079,10, percentuale offerta: 100% ai privilegiati, 40% ai chirografari.

TORINO: **Pesci Nicolino**, mercerie, banco vendita in piazza Emanuele Filiberto, tettoia levante; ist. propria; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Castelli Mario; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 15 giugno ore 9,30; attivo L. 3000, passivo L. 21.910. — **Battaglia Massimiliano**, maglieria e calze, via Montebello 6: ist. cred.; sent. 6 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Brunetti Giovanni; giorni 30 produzione titoli, verifica crediti 23 giugno ore 9,30. — **Oreste Giuseppe**, di Bobbio Pellice: con sent. 4 corr. chiusa procedura per insufficienza d'attivo. — **Bianchini Ugo**, di Chieri: con sent. 4 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva.

MILANO: Oliverino Cucchi, alimentari, via C. Fino, 20, cur. avv. Angelo Moretti. — Francesco Gavinaghi, polli, via L. Rosellini, 12, cur. rag. Piero Cazzi. — Luigi Gennari e Domenico Ferrari, costruzioni, Legnano, cur. dott. Piero Agostoni. — Ferruccio Fabbretti, generi alimentari, via Tibaldi, 50, cur. avv. Diego Tarsia. — Arturo Ghetti, coloniali, via Villapizzone, 1, cur. rag. Vincenzo Rossi. — Carlo Ortelli, combustibili, via Meda, 28, cur. rag. Luigi Peregalli. — Giorgio Trobia e Luigi Ghisio, calzaturificio «Italia», Parabiago, cur. dott. Mario Rotti. — Alessandro Rosa, tappezzerie (P. F.), comm. giud. rag. Rinaldo Lovati. — Remo Cattai, cuoi (P. F.), comm. giud. rag. Alberto Dalphen. — AGRIGENTO: Antonino Puccio di Benedetto, chincaglieria, Sicidiana, cur. avv. Antonio Martorana. — ANCONA: Bartoli e Tebaldi (Giovanni Bartoli e Teobaldo Tebaldi), generi diversi, cur. avv. Tobia Ragazzoni. — BIELLA: Maria Lanza fu Giovanni mar. Garombo, già tabaccheria, cur. avv. Riccardo Sormano. — CASALE MONFERRATO: Diego Montagna, molino, Fassellaro De Giorgi, cur. avv. Paolo Tosi. — Carlo Pagliano, mobili, cur. avv. Vittorio Gatti. — FIRENZE: Ottorino Bencivenni, Cinema Roma, curatore rag. Elvio Romanelli. — Emilio Lamporedi, pellicerie e pelletterie, cur. cav. uff. Cesare Masetti Fedi. — Olinto Masini, pellicerie, cur. avv. Vittorio De Giovanni. — Ugo Baggiani, pellami, Empoli, cur. rag. Vincenzo Ghiselli. — Fortunato Ciampelli, biciclette, Prato (P. F.), comm. giud. rag. Mileo Berretti. — Dino Frosini, tipografia, Prato (P. F.), comm. giud. avv. Rodolfo Bacherini. — GENOVA: Rinaldo Sobrero, Pegli, cur. rag. Leonardo Granich. — Soc. An. La Cultanella, cur. rag. Gerolamo Novello. — NAPOLI: Benedetto Caporici, cur. avv. Antonio Ventimiglia. — Pietro Colucci di Salvatore, salumeria, cur. avv. Attilio Smeragliuolo. — Antonio e Gaetano Nenna, Resina, cur. avv. Antonio Ventimiglia. — Ernesto Rossomando, calzature, cur. avv. Liborio De Listo. — Luigi Accurso, articoli da uomo (P. F.), comm. giud. Mario Notaro. — Giovanni Bruno di Giuseppe, cal. [illegible] (P. F.), comm. giud. dott. Giuseppe D'Eufemia. — Enrico Cerchia di Francesco, Castellammare di Stabia (P. F.), comm. giud. Ernesto Di Fiolaio. — Francesco Esposito fu Giorgio, coloniali, Portici (P. F.), comm. giud. dott. Liberio Tarsia. — Luigi Serino, lubrificanti (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Relando. — ORISTANO: Giuseppe Loi fu Domenico e Maria Corronca fu Efisio, cur. dott. Giannetto Contu. — PALMI: Pasquale Chiappalone di Ferdinando, cur. rag. Carlo Angimeri. — PARMA: Fratelli Bertinelli, ditta in persona di Enrico Bertinelli, cur. prof. Bruno Manganelli. — Angelo Ferrandi, materiali elettrici, cur. avv. Fernando Vietta. — Giuseppe Marcatali, calzature, cur. prof. Bruno Manganelli. — Salvatore Rossi e Clementina Pietralunga, coniugi, Felegara di Medesano, cur. avv. Luigi Gambara. — PAVIA: Luigi Stefanoni, orologieria, Belgioioso, cur. rag. Ulrico Cartasegna. — PISTOIA: Attilio Conti e Figlio (Attilio), berrettificio, Borgo a Buggiano, cur. rag. Gino Cerchiai. — RAVENNA: Epaminonda Benelli, pompe idrauliche, cur. rag. Pio Cerchiari. — Giovanni Lanzoni, vini, Castel Bolognese, cur. avv. Armando Tosi. — REGGIO EMILIA: Enrico Giovannini, calzature, cur. rag. Vittorio Lasagni. — TRIESTE: Daniele Cappelletti, cur. avv. G. Padoa. — Giovanni Cattaruzza, cur. avv. G. Padoa. — Domenico Luppi, cur. avv. G. Padoa. — Giuseppe Zavadini, pistoria, cur. avv. G. Levi-Viola. — VARESE: Antonio Rovera di Angelo, Olirona al Lago, cur. rag. Iuanca. — VITERBO: Antonio Grappelli e Domenica D'Alberti, coniugi, cur. avv. Rosario Caravello. — Girolamo Marroni, birreria, Canino, cur. avv. Nicola Farnoli. (dal «Sole»).

Grammi 0,000,001 di anima

Nel suo recente *Peseur d'âmes*, André Maurois suppone che le anime abbiano un peso — in media, non più d'un millesimo di grammo — e che un giorno qualcuno debba essere in grado di misurarlo. Fortunato *handicapper*, costui, che, poichè le anime non peseranno tutte uguali, verrà a conoscere le loro differenze, e quindi la ragione delle ragioni d'ogni loro destino! In base a quella misurazione precisa, anche le anime potranno essere classificate con sicurezza: come ora si fa, in proporzione del tonnellaggio, coi bastimenti e coi *boxeurs*. E sarà finita con tante intrusioni e confusioni calamitose. Le anime grandi andranno con le grandi; le piccole con le piccole; il critico riconoscerà di colpo l'anima del poeta; l'amante quella dell'innamorata. Finita con le polemiche, e finita con le gelosie. Basterà un colpo d'occhio alla stadera. Sarà poi divertente? Queste sono cose da non mai chiedere ai profeti. Contentiamoci di quel che l'ottimo scrittore ci promette, e non carichiamo d'un dubbio, cioè d'un peso di più questa povera anima nostra, la cui resistenza non vale che il milionesimo d'un grammo.

La divinazione dello scrittore francese non giunge primissima. Il razionalismo aveva già dato da gran tempo una consistenza all'anima; e anche in letteratura, mi pare che Wells avesse già preceduto Maurois nella scomposizione dell'anima umana in yoni ed elettroni: tutte cose che un peso, anche minimo, ce l'hanno. Io poi ho buona memoria, e ricordo benissimo un professor Jäger di Stoccarda che uscì a dire, giusto un ventitrè anni or sono, essere la nostra anima nient'altro che il nostro odore. Un odore: cioè un corpo. Con che lo Jäger dava una spiegazione scientifico-letteraria a quel modo di dire dei santi in odore di santità, in cui un miscredente scopriva soltanto una villana allusione ai santi che, per penitenza, non si lavavano. L'autore di *Climats* mette mano, dunque, a delle bilancie usate. Che avessimo un peso, di dentro, e non un soffio, lo sospettavano da un pezzo anche i credenti. Perchè nessuno dubita, intendiamoci, che quest'anima sia di provenienza celeste. Senonchè, rifacendo all'inverso la scala di Giacobbe, e venendo giù dai puri cieli ad abitare la nostra pellaccia, essa ne avrebbe preso, per quel mimetismo frequentissimo in biologia, un poco del corruttibile spessore. E qui insorga pure il lettor pio, fermo a veder nell'anima il vento di cui parlano le Scritture; il profumo, onde inneggiano i salmi, che in noi infondono gli spazi. Anche il profumo, abbiam visto, è una molecola. E il polverio del sacro vento che passa, son forse appunto quegli yoni ed elettroni giranti, con la totale consistenza di un atomo, in danza vertiginosa: riottosi ballerini, un po' simili ai «trolli» del *Peer Gynt*, che chissà quante ne combinano, invisibili ed impuniti, mentre noi ci portiamo intorno spensieratamente, innocentissimamente, questa nostra spoglia mortale.

Povera carne nostra calunniata! Adesso però s'aspetta di vedere che figura farà, sulle bilancie, rispetto alla cerula anima pesante come lei. Poichè l'originalità di Maurois sta nella supposizione di poterlo afferrare tra l'indice e il pollice, questo granellino di semenza celeste, e di valutarlo con certezza, vedremo le diverse cubature e i diversi rapporti. Intanto, ecco trovato tra carne e spirito un denominatore comune. La pesatura li raffronta e li confonde. Corpo: kg. 75,00. Spirito: grammi 0,000001. Stanno dunque, l'un l'altro, nella proporzione del mastodonte verso il moscerino. E chi, uom di fede, il moscerino non gli piacesse, pensi pure all'angelica farfalla dantesca. In ogni caso, si tratterà di un insetto. C'è dunque tutto da diffidare, e tutto da temere di questo esseruccio microscopico che vive, frementissimamente comandando, dentro quel grosso bestione del nostro corpo. Si sa che gli esseri aumentano di voracità e di ferocia, generalmente, quanto più scemano di volume. La pulce è cento volte più sanguinaria del leone; il ragno è tal mostro che, in proporzione, il bufalo, il rinoceronte e Peter Kürten acquistano la mansuetudine dell'agnello. E' una legge. Gli umori aggressivi tanto più si liberano da noi, e più crudelmente, quanto meno la mole li custodisce e li frena. Il «guardati dai magri» del proverbio settentrionale tien conto, appunto, di questo pericolo continuo costituito dagli esseri sinottici, in vibrazione e prepotenza continua. Si sa che anche Hollywood, alle sue vamps fatalissime, non concede che mezzo quintale di peso. Il pachiderma, come Hardy e come Fatty, non è buono che di far ridere. Per farci piangere occorre la donna-insetto: tutta ali, come l'effimera; tutta occhi, come la libellula; tutta antenne, come la mantide; tutta aculei, come la vespa. Colei che passa il peso, come Vilma Banky, è rimandata, ancorchè bellissima, a far da massaia nel paesello originario. E poi magari ne muore di dolore, come l'ingrassata Barbara La Marr.

Or eccoci costretti a riconoscere *d'après* Maurois, e non soltanto per bocca di gelidi razionalisti, che non essendo l'anima un raggio ma una molecola, ed essendo quindi corruttibile anche se perpetua, la nostra spoglia va sopportandola nè più nè meno di quel che faccia un docile puledro col suo «jockey» frustatore. L'essere minimo è in sella sul mammifero poderoso. Il gr. 0,000001 governa a sua posta i kg. 75,00. Sono, corpo e spirito, della stessa natura: solo che l'uno è grande e buono; l'altro è piccolo e maligno: la malignità, appunto, di quell'essere minimo, rattratto, artefatto, beone, violentissimo, che generalmente è il cretino. Finiamola, par dica l'autore del *Peseur d'âmes*, di considerare fango la carne; l'anima, luce. E di maledire il Mostro, lacrimando la Vergine sua prigioniera. Non c'è più ragione di tener questa in sì gran rispetto, quello in sì gran dispregio. Andromeda incatenata dal drago, è una vignetta scaduta. E' l'anima che domina la carne; non solo: ma essendo consistente e corruttibile al par di lei, non sempre la domina con utilità e con giustizia. Attenti a questo fantino, e alla sua sferza implacabile; attenti a questo insetto, anche più piccolo dell'assillo, che per avere un paio d'alucce e per vantare un'origine eterea, si crede in diritto di non dare al corpo bonaccione un attimo di tregua.

Prendendo peso e volume, l'anima prende una responsabilità. Diciamo meglio, riprende: chè ogni tanto la storia le rifà l'esame e la rimette verso il corpo ingenuo in istato d'accusa. Il naturismo dell'anno 1930, ridando tanta provvidenza alla vita primitiva in confronto all'evoluta, rassomiglia stranamente a quello settecentesco; e forse l'ombra di Jean Jacques era dietro le spalle di Paul Valéry, ieri l'altro, allorchè il poeta di Eupalinos considerava la carne più pura dello spirito «nelle sue repugnanze istintive che lo spirito, di tutto curioso, non conosce». L'aforisma è recente, e ha fatto chiasso; ma per mostrare ai miei lettori com'esso già fosse nell'aria, non mi parrà vero di ricordare che già cinque anni or sono, nella *Stampa*, io tentai di formarlo con somiglianti parole. «Lo spirito che tutto ardisce, perchè tutto sa, si suppone impunito... Lo spirito che non ha, come il corpo, presagi e disdegni, pudori e paure...». Oh, castità, sanità della carne nostra: nei suoi semplici impulsi, nelle sue brame limitate, nei suoi chiari appetiti! La cosidetta sete dell'anima è assai più torbida e indiscreta, irremissiva e spietata. Gli è che essa anima è abitata da quella banda di «trolli» ribaldi, da quegli yoni ed elettroni in danza orgiastica, da quei minimi e segreti tirannelli pesanti, in tutto, un millesimo di grammo, però abili e pronti a qualunque soperchieria. Semplici, oneste comunioni del corpo! L'anima no, non s'appaga. Più sa e più vorrebbe sapere: oppure Dio sa se non esistano anche le indigestioni della conoscenza! Più scopre e più vorrebbe scoprire. E quando non può denudare una verità, la spia dalle toppe degli usci, Cupida. Sfrenata. Licenziosa. Sempre. Con la scusa che il pensiero è libero (*Die Gedanken sind frei*: cantavano, sulla strada maestra, anche i masnadieri di Schiller), ma in verità, con la sicurezza di saperlo chiuso e inafferrabile, se ne fa l'arme di tutte le sue scorribande e razzie. Allora la sua avidità è senza limiti, la sua arroganza senza confronti, unico il suo cinismo, incalcolabile il suo vizio. Che libertinaggi! E che sacrilegi! Che ribellioni! E che vendette! Sultana confinata e invisibile! entro un serraglio, quante lussurie e crudeltà non va essa escogitando nei suoi ozi immaginosi! Vi sono momenti, sapete bene, in cui l'anima dell'uomo più retto farebbe arrossire qualunque verbale di clinica o di questura. Pensieri fugaci, si dirà. Ma non c'è pensiero, come non c'è nuvola, che passi senza conseguenza. Ciascuno lascia almeno un impulso, una tentazione, un'immagine, un'ombra. E quante volte, nei suoi sonni sereni, il povero corpo ne risente senza sapere!

Bestiona com'è, la carne ha il suo timor di Dio. Essa ha in grande reverenza l'anima stessa sua signora: proprio come il cavallo in corsa che, se mai il fantino che lo frusta gli cada di sella fra le zampe, evita ancora di calpestarlo. Essa è mite, anche nelle sue irruenze; onesta, anche nelle sue pretese. La carne ha pudicizia femminee. Quelle repugnanze di cui parla Paul Valéry sono in lei pronte come il brivido all'acqua limpida. I suoi impeti sono retti; le sue simpatie, immancabili. Essa vi porta incontro le sue ondate di sangue caldo, di sangue schietto, assai meglio e assai prima dell'anima indagatrice. E come sente le abitudini e risente le nostalgie, assai più dell'anima obliosa! E le gelosie. E le attrazioni. E i presentimenti. E la morte. E quanto è sollecita a dimenticare i suoi rancori, a rifarsi le sue illusioni, a riordinare i suoi palpiti, a rinnovare la sua fibra e la sua sorte! Credete sia lo stesso dell'anima? Ah: s'ella sapesse, al pari del corpo, denunziare rettamente e subito le sue ferite! Il male è che, pusillanime, le nasconde: e noi le avvertiamo assai più tardi del dente scosso o della vana rilassata, quando la rovina è irreparabile. Ma in quanti siamo a sapere che uno solo dei nostri pensieri, guastandosi, può riempirci di veleni? Se delle contaminazioni dell'anima avessimo nozione, così come l'abbiamo delle membra, grideremmo di paura. Segrete esse sono: e per giunta più gravi. Perchè non par vero: ma il sangue si rinnova assai più rapido dell'idea; e tutte le piaghe hanno un limite, sì: ma soltanto sulla pelle.

La fervida gioia e quasi furiosa con cui tutta Europa è andata incontro, dopo Versailles, alla celebrazione della vita fisica, col suo naturismo ed adamitismo, coi suoi tornei di bellezza e le sue gare sportive, intende certo riparare all'ingiusta mortificazione che il corpo, rispetto allo spirito, subì per troppi anni e decenni. Occorre che, almeno per un certo periodo di disintossicazione, questo diffamato corpo nostro trionfi nella sua parca e gentile, nella sua salubre e leale brutalità. L'anima ritornerà in sella, ma a suo tempo. Per intanto il pulebro conosce da sè la strada e la mèta. Dodici anni dopo Versailles, la vecchia Europa sente di dover puntare sui muscoli, e non sull'anima: questo millesimo di milligramme che una volta era un soffio divino, e forse potrà, ma non subito, tornare a diventarlo.

MARCO RAMPERTI.

L'autore della «Fine del mondo» alle prese con un sarto

Parigi, 9 notte.

Abele Gance, uno dei cineasti più noti, in una delle sue ultime pellicole «La fine del mondo» prevede e mette in scena tutte le catastrofi che potrebbero piombare sulla povera umanità se, per un decreto celeste, essa fosse condannata a scomparire. Ma vi è una catastrofe che egli non ha prevista: quella di essere d'intendersi con sua moglie. Sono cose che succedono in tutto il mondo compreso quello dello schermo. Ed è quello che è accaduto a Gance. L'universo non ne morrà per questo, come nella pellicola succitata. Ma il bilancio del signor Gance ne soffre. Infatti, sul denaro che gli doveva ancora la società editrice della «Fine del mondo», la signora Gance ha ottenuto che una somma di 200 mila franchi venisse messa sotto sequestro, mentre continua lo svolgimento del processo per ottenere la separazione dal marito. Ma i sequestri sono provvisori e la signora Gance doveva farne in breve l'esperienza. Essa aveva una noticina non pagata di 40 mila franchi presso un grande sarto. Questi si interessò subito del sequestro ottenuto dalla signora Gance, e fece intervenire il suo avvocato, ottenendo dal Tribunale a sua volta un sequestro sulla somma da riscuotere dall'autore della «Fine del mondo». Le «toilettes» della signora Gance erano così pagate, e il grande sarto, dato il successo di questo primo passo, pensò di continuare:

— E se mi facessi pagare anche le «toilettes» della signorina Silvia Grenade?

La signorina Silvia Grenade è una giovane donna, di una bellezza eccezionale. Ma che cosa aveva a che fare con l'autore della «Fine del Mondo»? La cosa è semplicissima: Abele Gance aveva una mano destra e una mano sinistra. Con la mano destra aveva offerto 15 mila franchi di «toilettes» alla moglie, e con la mano sinistra (la mano sinistra è sempre più modesta) una ventina di mila franchi di «toilettes» alla signorina Silvia Grenade. L'avvocato del sarto ha chiesto al presidente del Tribunale di ordinare un altro sequestro:

— No — rispose il Tribunale — val meglio che la morale sia salva, ignorando quello che fa la mano sinistra di un marito.

E il sarto, questa volta, ci ha rimesso le spese.

Piani regolatori di città italiane alla Mostra edilizia di Berlino

Berlino, 9 notte.

Stamane si Kaiserdamm è stata inaugurata la mostra edilizia tedesca presenti numerose autorità e personalità, i rappresentanti del Corpo diplomatico, e oltre duemila architetti e ingegneri. Nella sezione internazionale è rappresentata anche l'Italia, con un padiglione ottimamente organizzato dall'Istituto nazionale di urbanistica di Roma, e in cui appare luminosamente dimostrato come il Regime fascista abbia voluto e saputo affrontare il problema edilizio e quello dei piani regolatori, anche avuto riguardo alle particolari esigenze di ciascuna città italiana e soprattutto dei tesori architettonici e archeologici. Sono esposti i piani regolatori di Roma, Milano, Torino, Brescia e Bari. Roma espone un grandioso modello del progetto di sistemazione della città in relazione alle esigenze del traffico, rispettando le zone archeologiche monumentali.

ITINERARI GOLIARDICI

Roma, specchio del mondo

(Dal nostro inviato)

ROMA, maggio.

Una nazione che non senta il problema degli studi è indegna del proprio nome. S'intende che lo studio non deve essere nè la cattedra decrepita nè l'atrio deserto, sulle cui colonne ogni turistico asino può iscrivere a matita il proprio nome. Se è vero — come ha detto Napoleone — che la rivoluzione è un'idea che ha trovato delle baionette, il problema degli studi assume, per una nazione come la nostra, un'importanza fondamentale. E tanto più importante esso diventa di fronte alla nostra tradizione, che è indubbiamente la più grande, la più complessa e la più universalistica. In nessun paese come in Italia la parola «Università» conserva il suo profondo sapore.

Ateneo ed «University»

Non si tratta d'un problema ragguagliabile in metri quadrati e in metri cubi! Esso non dipende da enormità di edifici o di materiali. L'ateneo italiano non può essere considerato alla stregua d'una mastodontica *University* d'oltreoceano, come un grattacielo non può essere paragonato a una costruzione di Nicola Pisano o ad una fontana del Bernini, anche se queste sono molto più piccole... Si può disporre d'un edificio di 50 piani e di 10.000 aule, con ascensori, bagni, *comforts* ecc., con dotazioni immense e biblioteche vastissime, senza che esso alberghi una favilla di quello spirito, senza cui non c'è grandezza. Alessandro Volta, che donò al mondo la scintilla elettrica, costruì pazientemente il suo apparecchio con mezzi rudimentali. In Italia il problema degli studi va misurato in profondità. Ricordiamo bene: il nostro è l'unico paese del mondo che abbia dato non una civiltà, ma una serie di civiltà, ognuna più grande dell'altra: — Impero, Chiesa, Rinascimento. Con ciascuna di queste tre forme l'Italia ha largito al mondo i suoi lineamenti spirituali e civili, nell'antichità, nell'evo medio, nell'epoca moderna. Tutto ciò che è legge eterna, segno civile, prodigio del pensiero e dell'arte, è anzitutto e soprattutto italiano. Le meraviglie della civiltà moderna non scaturiscono che dalla scintilla e dal genio italiano: — da Galileo a Volta, da Galvani a Pacinotti, da Righi a Marconi; e quasi una metà del mondo sarebbe ignota se Colombo, Caboto, Vespucci ed altri eroici navigatori italiani non avessero, con l'ardimento mitico d'Ulisse, arato con le loro prue gli oceani sconosciuti.

Circa 10.000 studenti

In questo senso parlare dell'Università di Roma può diventare un argomento non dirò insolito, ma mondiale, anche se è appena giornalisticamente delibato. Roma non è soltanto la capitale verso cui convergono più insistentemente i loro sguardi le specole politiche dell'Europa e del mondo, ma è contemporaneamente l'unica metropoli che, nel tempo e nello spazio, aduni prodigiosamente in sè i miti dell'antichità, le tradizioni dell'Impero, le esperienze del potere, le sottigliezze della diplomazia, i fascini della religione, i tesori dell'arte. Enorme piramide, che offre le sue facce ai quattro punti cardinali, essa specchia l'effigie dei continenti.

Ora le menti e gli spiriti che intendono scrutare fino al fondo il problema del destino umano, non possono prescindere da Roma; ignorarla significherebbe dimenticare la Storia e i suoi insegnamenti.

Questi sono principii ai quali devono essere sempre rivolte le menti dei goliardi romani. Senza un programma di questo stile l'Università di Roma si ridurrebbe, sia pure con un esercito d'iscritti, a un istituto regionale: le mancherebbe quell'atmosfera storica che deve farne l'osservatorio intellettuale del mondo.

Naturalmente l'accentrarsi in Roma di tanto prestigio e di tanti tesori storici e intellettuali può diventare anche un pericolo non soltanto per gli studenti ma per i professori. La presenza nell'Urbe di tanti organi politici e religiosi, in funzione mondiale e nazionale, come il Governo, il Vaticano, le Ambasciate, le Legazioni, ecc. offre il modo di conoscere più addentro il meccanismo politico, i suoi segreti, i suoi addentellati.

— Roma — mi osservava un professore — è come un'enorme tastiera. Qui esiste un immenso pianoforte, mentre nelle altre città ci sono appena clavicembali o addirittura fisarmoniche...

In questo senso l'Ateneo di Roma, coi suoi 10.000 iscritti circa, non soltanto batte il record numerico delle Università italiane, ma afferma una forza che tende a tradursi e a coordinarsi efficacemente nei quadri intellettuali della Nazione.

Del resto contrariamente a quanto avveniva nel lontano passato sono gli studenti stessi a difendere dalle critiche il loro Ateneo. E quello che può sembrare più curioso, essi difendono i loro insegnanti... Il fatto che essi partecipino alla stessa gestione universitaria, li lega più strettamente e più amorosamente al grande istituto intellettuale al quale appartengono. E non sarà questo uno dei minori benefici apportati dalla creazione dei Gruppi Universitari.

Ecco, a questo proposito, un interessante questionario sottoposto a un gruppo di goliardi:

D. - L'Università di Roma attrae indubbiamente a sè, nei quadri dell'insegnamento, tutte le più alte personalità della cultura e della scienza. La grande mèta è Roma. Qui s'accentrano tutti i poteri e quindi anche tutte le possibilità. E' stato detto che questo fatto può nuocere alla intensità e al dinamismo dell'insegnamento. Si è prospettata la così detta mentalità dell'«arrivato», incline a riposare sui proverbiali allori...

R. - *L'opinione è falsa. Premettendo che questa corsa al traguardo romano porta all'Ateneo il vantaggio d'un corpo accademico scelto e d'alto valore intellettuale, conviene osservare che il professore arrivato è in grado d'esplicare più tranquillamente e quindi più organicamente la sua opera didattica. Non c'è più in lui, come negli insegnanti delle altre Università, quella preoccupazione o quella aspirazione al nomadismo universitario, che molte volte pregiudica l'insegnamento.*

D. - E' stato anche detto che, nonostante il suo cospicuo numero di professori illustri e di celebrità, l'Università di Roma non conta, per quanto riguarda il ritmo delle lezioni, una frequenza adeguata alla sua importanza.

R. - *Le statistiche, al contrario, dimostrano che non soltanto per zelo di professori, ma per concorso di studenti, l'Università di Roma è la più frequentata d'Italia. Gli appelli sono all'ordine del giorno.*

D. - Esiste, nell'Ateneo romano, come in qualche altro, una certa pletora nel corpo insegnante, specialmente nei liberi docenti e negli assistenti?

R. - *I professori sono 181, cioè 113 di ruolo e 68 incaricati, numero non straordinario per una massa di circa 10.000 studenti. I liberi docenti sono certo assai più. Quelli registrati nell'archivio raggiungono — come ha detto argutamente il Rettore, sen. Millosevich — un numero... astronomico, ma quelli effettivamente esercitanti sono 302. Anche maggiore è il numero degli assistenti, cioè circa 395. Ma a questo proposito conviene render noto l'istituzione dell'Albo d'onore degli assistenti, per cui il loro numero viene opportunamente selezionato. Per poter inoltre venir incontro alle precise condizioni economiche dell'assistenziato è stato creato un fondo di [illegible] lire, al quale hanno appunto diritto gli iscritti all'albo stesso.*

D. - E che ne dite del fenomeno del così detto satellitismo professionale, per cui il Maestro d'una disciplina tende ad essere seguito, nelle minori cattedre dell'Ateneo, dai suoi discepoli?

R. - *Il fenomeno ha i suoi pregi e i suoi inconvenienti. Certo, in linea di massima, deve essere sorvegliato, affinchè non crei quelle madrepore e quei polipai che finiscono per dare agli insegnamenti un valore e un carattere unilaterale.*

«Guardare in alto...»

Ora queste risposte nette e concrete stanno a dimostrare come lo studente tenda a conquistare una coscienza sempre maggiore dei problemi dello studio e come intenda ritrarre dall'insegnamento universitario il massimo profitto, dopo essersi giustamente preoccupato [illegible] dio il massimo rendimento.

Di fronte a un Ateneo di così alta fisionomia e con una [illegible] giuridica così vasta, la realtà delle attuali sedi può sembrare ancora inadeguata. L'Università di Roma si trova ancora divisa tra il vecchio e il nuovo; alloggiata cioè in parte nella antica «Sapienza» e in parte decentrata nel Policlinico, meraviglioso organismo edilizio, ma che accenna già a non bastare ai bisogni sempre crescenti d'un così rigoglioso Ateneo.

Per giungere alla storica «Sapienza» bisogna scendere nel labirinto della vecchia Roma, tra oscuri bocciaporti di trattorie e mostre di mozzarelle e di cariocavalli appesi ad affumicati architravi. Mondo pittoresco, indubbiamente, al quale, come in una grande conca oceanica, giunge il murmure delle fontane di Piazza Navona in cui sembrano nitrire i cavalli marini. Ma il palazzo, pur costruito da un architetto glorioso, il Borromini, allievo del Bernini, e ad onta dei suoi superbi colonnati, e dei suoi blasoni pontificali, appare soffocato nel pasticcio edilizio che lo circonda.

Una specie di Ponte dei Sospiri lo unisce al Palazzo Carpegna, nel quale è allogata la Facoltà di Lettere, con gli Istituti di Mineralogia e di Geologia.

Nella segreteria c'è l'eco di questi guai. I bisogni vengono catalogati e passati all'archivio. «Vi sono illustri biblioteche e collezioni preziose che, per mancanza di spazio, ammuffiscono nelle cantine. Le aule sono insufficienti a contenere la massa studentesca, parte della quale deve ascoltare le lezioni in piedi. C'è un bisogno sempre maggiore di spazio...».

Senza dubbio la Goliardia romana aumenta. E' diventata un gruppo di Legioni gioiose, che vivono, si espandono, mesciano... Confortiamoci: se crisi c'è, si tratta d'una crisi d'esuberanza. L'Italia cammina, cammina.

Certo bisogna dar tempo al tempo, considerando anche (sia detto senza malizia) che il tempo è danaro.

La crisi edilizia dell'Università di Roma è stata, se mai, spregiudicata in passato. I Governi precedenti fecero e disfecero, spesso con fretta, talvolta senza logica. E d'altra parte la imponenza del fenomeno universitario romano, specialmente per il crescente afflusso studentesco, fu tale da soverchiare ogni previsione e da costringere i tecnici a visioni d'insieme sempre più vaste. Ed anche le esigenze dello spazio furono, come si suol dire, tiranniche. Il suolo dell'Urbe è conteso da esigenze moderne sempre maggiori, contro le quali si oppongono spesso le pregiudiziali archeologiche. Quando si tratta di radicare fondamenta nuove o di scavare nuovi alvei alle costruzioni moderne, il piccone incontra i resti marmorei della romanità, i ruderi preziosi, tutto il tesoro sotterraneo, al quale presiedono i severi Cerberi degli scavi.

Quando, ad esempio, si trattò di erigere gli edifici della Facoltà di Scienze sul Colle Oppio, il veto intervenne perentorio.

Ora il progetto, il grande progetto, approvato dal Duce, esiste. E [illegible] che Mussolini ha promesso, mantiene. Ma bisogna tener conto di tutte le circostanze di cui è complessa l'ora economica. Bisogna attendere il momento opportuno per il «via».

— Intanto — mi dice un goliardo — bisogna guardare in alto!

E leva il dito verso il cielo, l'eterno cielo di Roma, in cui grandi nuvole d'oro migrano verso il mare...

CURIO MORTARI.

Un principe-abate che soccorre i diseredati di Parigi

Parigi, 9 notte.

Il principe Vladimiro Ghika, che durante la guerra fu addetto alla legazione romena a Roma, quando il conflitto fu terminato venne a Parigi ove fece gli studi teologici e fu ordinato prete cattolico. Attualmente egli è Curato degli abitanti della «Zona». Col nome di «Zona», vengono designati a Parigi i terreni incolti, vicini alle fortificazioni, e sui quali è proibito dal genio militare costruire case. Dei diseredati si sono rifugiati colà, e hanno edificato una città di capanne ove nascondono la loro miseria. Quella popolazione è la più meschina che si possa immaginare, e fra di essa si incontrano tutti gli avanzi umani. Nessuno aveva pensato che vi fosse qualche disgraziato capace di redimersi. Il principe-abate ha voluto tentare di evangelizzare quegli uomini e soccorrerli. Autorizzato dall'arcivescovo, ha fatto edificare una baracca un po' più grande delle altre, che ha diviso in tre parti. Nella prima ha messo un letto di ferro e un lavabo, che è la sua camera da letto e che egli chiama «il mio appartamento», nella seconda ha fatto una specie di dispensario ove si trovano medicamenti più usuali, e nella terza ha fatto una Cappella che la domenica è piena. E' quella che egli chiama la sua «parrocchia». Il principe-abate è popolarissimo presso i suoi parrocchiani i quali non sono tutti praticanti è vero, ma sono molto contenti nei giorni di estrema miseria di ricevere qualche biglietto da cinque franchi di cui il prete non è avaro. E questa è la vita che conduce quel grande signore romeno, il cui nonno, Gregorio V, fu l'ultimo re della Moldavia. Il principe abate ignora tutte le miserie della vita mondana, e continua tranquillo il suo apostolato presso gli abitanti della «Zona». Egli si mostra soddisfattissimo dei risultati ottenuti, e confida a chi va a interrogarlo: «Avreste torto di compiangermi; vi sono carriere più in vista, è vero, ma non ve ne sono di più consolanti. Vi è un malato? Nel mio dispensario c'è di che alleviare i suoi dolori. Vuole mettersi in regola con Dio. C'è il mio confessionale. Nè l'uno nè l'altro sono però delle sinecure, credetemi».

Nei momenti di ozio, siccome il principe è pittore abbastanza abile, egli disegna e dipinge con rara maestria e con raro senso del pittoresco, quegli angoli desolati della triste «zona».

Sogna di litigare coi vicini e uccide la moglie nel sonno

Belgrado, 9 notte.

Sposo felice da tre mesi, il contadino Trajko Petrovic giovedì sera, a lavoro finito, andò a riposare, pacifico come al solito. All'una di notte, balzando all'improvviso dal letto, afferrò il fucile che pendeva dalla parete e fece fuoco contro la moglie addormentata, uccidendola sul colpo. I vicini, svegliati dalle detonazioni, arrestarono l'uxoricida che, accompagnato alla gendarmeria di Skoplje (il fatto si è svolto a Krusela, in Macedonia), ha dato una stranissima spiegazione del delitto; egli ha detto di aver sognato che, messosi a litigare coi contadini di un vicino villaggio, si era visto minacciato di morte e così, sempre dormendo, impugnato il fucile, aveva fatto fuoco.

Morte e resurrezione di Posidonia

NAPOLI, maggio.

Si è molto parlato, negli ultimi tempi, delle rovine di Pesto e dei nuovi scavi iniziati dal Sovrintendente Vittorio Spinazzola e continuati alacremente dal suo successore comm. Amedeo Maiuri. Pochi sanno che la città di Pesto presenta, oltre l'immenso interesse archeologico dei suoi templi paragonabili solo al Theseion di Atene e al tempio della Concordia agrigentino, lo strano mistero della sua totale rovina. Non bene gli archeologi e i geologi sono riusciti a mettersi d'accordo sulle ragioni d'ordine politico o naturale che del luogo ove sorgeva una potentissima e floridissima città hanno fatto un pauroso deserto. Ora, lo estendersi e l'approfondirsi delle nuove ricerche hanno ridestato non solo lo studio degli archeologi, ma quello più raccolto dei geologi.

Paesaggi

Passati i campi ove scorazzano le mandre di bufali, i tristi e monotoni pianori di qua e di là del Sele che fanno ripagare al viaggiatore la gioia della Campania felice, non si sorpasseranno più i vecchi segni della malaria e delle antiche scorrerie saracene, solo per interrogare il mistero del *Poseidonion* e della Basilica, del Tempio di Cerere e del Tempio della Pace. Si cercano nel deserto circostante i famosi, gl'immortali roseti. Si traversa la landa sterile, arsa, incenerita dalla morte che imperversò per secoli e secoli; si fende la boscaglia, in cui si annidavano i briganti della Calabria, per cercare questo gioiello di cui si sono avute notizie attraverso gli esametri dei poeti e la prosa encomiastica degli storici romani. Una città perduta nella selva, su di un lido ove non approda più legno, simile alle immense città di pietra ciclopica, ricche di fortilizi e di necropoli, di templi e di palagi, che il pioniere scopre nelle giungle inestricabili della Birmania e nelle selve del Yucatan: segno della civiltà degli Indù o dei Maya. Questo senso di religioso mistero prendeva nella contemplazione dei quattro meravigliosi templi dalle grandi colonne scanalate, dalle severe metopi. Cinque torri e il tracciato pentagonale delle mura dava un segno tangibile dell'antica potenza.

Ora, il cauto piccone dell'archeologo ha messo in luce quasi tutta la cinta muraria; le torri note sono ben venti; la Porta Marina, dove termina il *decumanus major*, iniziato a Porta della Sirena, è ormai tutta scoperta, fino al piano lastricato della via. La città è letteralmente sepolta sotto parecchi metri di terriccio, ed è legittimo credere che, se non sarà ripetuto il miracolo di Pompei, gli edifici principali del decumano maggiore e di quello trasversale che divide la città da Porta Aurea a Porta della Giustizia, devono essere in uno stato di rovina meno totale del consueto.

Glorie di Posidonia

Pesto fu tra le città più illustri della Magna Grecia; una, anzi, delle principali, protagoniste del fosco dramma che si svolse tra Sibari e Crotone per l'egemonia sulle colonie della penisola. Tra il sesto e il settimo secolo prima di Cristo le numerose e ricche colonie elleniche del golfo di Taranto e delle rive del Jonio, Sibari, Crotone, Metaponto, Siri, Locri Epizefiri, erano giunte a un tal grado di potenza e di prosperità da esser costrette a cercare un'espansione in altre regioni. Traversato l'Appennino calabrese, le loro carovane trovarono una costiera felice e amena quanto, se non forse più di quella del Jonio. I Trezeni di Sibari scelsero il luogo più bello per fondare una città che vollero al Dio del mare e chiamarono Posidonia: la costruirono sfoggiando tutta la loro raffinatezza, segnando il grado del loro sviluppo spirituale non solo nella linea maestosa dei templi, che dovrà attendere diciotto secoli e lo slancio mistico della linea gotica per essere equiparato, ma soprattutto nell'amore pei fiori e nella bellezza dei loro stateri d'argento su cui era battuta l'immagine di Posidon.

Posidonia, dunque, fu la naturale alleata di Sibari; ma intanto la saturazione di forza e di ricchezza doveva infondere nelle città del Jonio quella sete smodata di egemonia che reca gli Stati a sicura rovina. S'accese, crudelissima, la guerra. La prima ad essere schiacciata fu Siri, che aveva tentato di ostacolare le relazioni di Sibari col Tirreno. Indi la coalizione di Sibari, Crotone e Metaponto si sciolse. In principio, Crotone fu battuta dai Locresi; dovette poi subire un rivolgimento interno che condusse al potere il partito aristocratico dei pitagorici. A Sibari avveniva, invece, l'inverso col trionfo dei democratici. Quando, alfine, s'accese la guerra tra queste due maggiori città, la prima era in manifeste condizioni d'inferiorità in confronto della seconda, esuberante e munitissima. Tuttavia sulle sponde del Traente, nel 510, le sorti di Sibari furono decise: i crotoniati spietatamente rasero al suolo l'opulenta rivale.

Così Posidonia, giovane di circa un secolo, dovette cercare negli Etruschi della Campania l'appoggio che la madre patria non poteva più darle. Non doveva essere di buon augurio l'alleanza della città di Nettuno e delle rose! Nel 474 gli Etruschi furono disfatti e Posidonia orientò nuovamente le sue simpatie verso il Jonio, donde nel 400 la distolse definitivamente la grave disfatta con la quale, insieme a Lao e Pixunte, cadde in potere dei selvatici Lucani. In questo tempo cessa la monetazione argentea degli stateri e s'inizia quella bronzea nella quale i conquistatori storpiano il nome ellenico in Paistum. Nel 332 i Lucani furono disfatti da Alessandro Re d'Epiro che liberò la città; nel 326 vinsero a loro volta e trucidarono Alessandro a Pandosia, impadronendosi nuovamente di Pesto. Solo nel 273, alfine, i Romani la ridussero in soggezione, vi stabilirono una colonia che divenne subito floridissima, e la chiamarono Paestum.

La fedeltà della città sibarita fu proverbiale: durante la seconda guerra punica offrì all'erario delle patere d'oro che il Senato rifiutò cortesemente; soccorse Taranto assediato da Annibale; fornì a Roma soccorsi d'uomini e di danaro. Ebbe dei martiri sotto Diocleziano; vescovi fin dal V secolo; attracchi e ruberie da ogni sorta di barbari. Nell'alto medioevo, quando i saraceni avevano preso stanza ad Acropoli, ai piedi del Cilento, cadde in loro potere e fu distrutta. Compromesso lu- pera Ruggero il Normanno e Roberto Guiscardo che marmi, mosaici, sculture rapirono ai deserti templi per adornare il Duomo di Salerno.

I miasmi delle acque impaludate avevano respinto gli abitanti verso l'interno; i fuggiaschi, che avevano abbandonato Pesto, si erano radunati in quei centri abitati che oggi si chiamano Altavilla, Albanella, Capaccio, Roccadaspide. Un misterioso moto del suolo interrò le case e i monumenti; i maestosi templi furono circondati da una foltissima boscaglia. Così di Pesto si perse memoria. Solo nel secolo decimottavo, quando i primi sentori del Romanticismo si manifestavano nella nuova passione dei viaggi che aveva preso i dotti, e specialmente dei viaggi in Italia, se ne riprese a parlare. Ma bisognava giungere ai tempi nostri perchè il piccone dell'archeologo, dopo i lavori dei bonificatori, frugasse sotto la coltre di terriccio. Pochi anni dopo il 1860, il Cilento e la regione intorno a Pesto erano ancora infestati dalle bande dei briganti Giardullo, Gerino e Manzo, briganti che facevano gli interessi della loro borsa e anche, si diceva, quelli di Lasagnone, ovvero Francesco II esule a Roma. Queste masnade talvolta s'impadronirono persino di turisti inglesi, procacciando impacci diplomatici al nuovo regime.

Cause geologiche

Ora gli uomini di scienza non ritengono possibile che le maestose rovine di Pesto siano rimaste nascoste all'occhio dei naviganti e dei viaggiatori durante i civilissimi secoli decimoquarto e decimoquinto sol perchè le lasciava la fitta boscaglia. Nè ritengono che lo spopolamento totale di sì cospicua città sia dovuto solo alle incursioni dei saraceni. L'illustre direttore dell'Istituto napoletano di Geologia, senatore Giuseppe De Lorenzo, ha recentemente comunicato all'Accademia dei Lincei una interessante ipotesi *Sulla causa geologica della scomparsa dell'antica città di Paestum*. L'illustre scienziato mette in rilievo che nè le incursioni barbariche, nè la malaria delle circostanti campagne erano sufficienti a spopolare del tutto la ellenica Posidonia, la lucana Paistom e la romana Paestum senza una causa strettamente geologica che ne avesse sommerso i monumenti, per restituirli alla luce solo da un paio di secoli. Il senatore De Lorenzo ha potuto constatare che i ruderi venuti recentemente alla luce, e specialmente le torri di guardia alla Porta Marina, erano seppellite sotto tre o quattro metri di un terriccio e di tufo calcareo di origine fluviale e palustre. Ora, come mai si è potuto formare un così alto strato di interramento sulle abitazioni posidoniate, strato che è il vero responsabile della distruzione e della scomparsa dell'antica città?

Attualmente la piattaforma di travertino, sulla quale sono fondate le costruzioni di Pesto, è a un diciotto metri sul livello del mare; ma il De Lorenzo calcola che, nel sesto secolo avanti Cristo, essa doveva essere a ben venticinque metri sul livello del mare. Tuttavia i fiumi che sboccano in quella regione non avrebbero ancora formato il grande sedimento di dune sabbiose che ora separa la Porta Marina dal mare, di circa mille metri: questo è dimostrato dalla rapida pendenza del decumano maggiore che sbocca a Porta Marina, pendenza che, similmente a Pompei e ad Ercolano, denota la vicinanza della riva.

Quasi contemporaneamente alla fondazione della città cominciava un moto di subsidenza, e cioè di elevazione del livello marino, che ai tempi di Augusto e poi di Strabone aveva già reso malsana la contrada. Nel medioevo il moto di subsidenza giunse al suo massimo, conducendo il livello del mare poco al di sotto della piattaforma di travertino. Intanto i corsi di acqua scendenti dall'Appennino, il Sele, il Capodifiume, il Solofrone, le acque freatiche del sottosuolo, privi della necessaria pendenza invasero la campagna circostante invadendola di acque stagnanti e di sedimenti. Così, trascorrendo i secoli, Pesto fu lentamente ricoperta di un alto strato di depositi acquitrinosi e malarici, crebbe una folta e intricata vegetazione che coperse e celò del tutto la colonia dei Sibariti, tanto che nel Cinquecento se ne era persa memoria. Ma nel secolo decimosesto il movimento di subsidenza della terra si invertì in quello di elevazione in modo che il livello del mare cominciò a discendere, tanto che ora è solo tre metri superiore a quello del tempio di Augusto. In conseguenza le acque stagnanti si cercarono, attraverso le dune sabbiose, nuovi alvei e nuovi sbocchi; la campagna si prosciugò e si rifece adatta al pascolo e al soggiorno dell'agricoltore che, diradata la boscaglia, nel secolo decimottavo ha rimesso in luce il composto ordine dorico dei monumenti posidoniati.

Il senatore De Lorenzo conclude la sua comunicazione segnalando che il moto di elevazione è terminato: tutto il litorale tirreno ha ripreso il moto di subsidenza. Quanto durerà, fin dove saliranno le acque? «Breve è il respiro dell'uomo e lungo è il palpito della terra», conclude l'illustre geologo.

ALBERTO CONSIGLIO.

Statue romane all'Isola Tiberina

Roma, 9 notte.

La casa dei Fate Bene Fratelli, all'isola Tiberina, si va, in questi giorni, ampliando, secondo un vasto programma di rinnovamento, che farà dell'antico edificio, ormai divenuto angusto, uno dei primi e moderni asili della carità, che vanti la capitale.

I benemeriti frati hanno acquistato tutte le case e le casette, senza valore artistico, che occupavano tutto il fianco del vecchio fabbricato, e attualmente stanno ponendo le fondamenta, nel punto estremo dell'isola, verso il ponte Garibaldi.

Si stavano appunto, da quella parte, gettando i piloni, quando si avvertì a circa tre metri di profondità, un notevole impedimento.

Arrestatisi i lavori, si procedette al sollecito rilievo del sottosuolo, formato da una serie di arconi in laterizio, che formavano una delle grotte. Scoperte dalla terra da cui erano ingombre, vennero alla luce, sotto una di quelle volte massiccie, cinque statue marmoree, abbastanza ben conservate. Esse rappresentano quattro figure togate e una fanciulla e possono risalire a quanto sembra all'età dei Flavi. Di queste statue, tre sono acefale; a due, fra cui quella della giovinetta, di squisita fattura, hanno la testa, ma distaccata.

E' evidente che queste opere d'arte non dovettero appartenere al luogo dove sono state scoperte, giacenti una vicino all'altra. Si può quindi supporre che esse siano state, in un tempo indeterminato, trafugate, poi nascoste in quella grotta per rispedirle al momento opportuno per via fluviale.

I PROCESSI

Le drammatiche fasi del processo contro l'assassina dell'amante

Roma, 9, notte.

Un drammatico colpo di scena si è avuto, stamane, al processo contro l'abo-alesina Elisabetta Sartori, imputata di aver ucciso, nel sonno, il proprio amante Salvatore Mobiglia, di una decina di anni più giovane di lei.

Come già si è detto, l'imputata, in istruttoria e al dibattimento, si è energicamente difesa, protestando la sua innocenza e affermando che la decisione di morire era stata presa, di comune accordo, ma mentre ella sopravvisse alle ferite, il Mobiglia moriva sull'istante. A convalidare tale versione, fortemente contrastata, oltre che dalle risultanze di istruttoria anche dalla perizia necroscopica, la Sartori ha affermato che, poco prima della tragedia, l'amante ebbe a farle ingerire un liquido nerastro, contenuto in una boccetta che le fece perdere completamente la conoscenza. Senonchè di tale boccetta non si è trovata alcuna traccia, durante le indagini; onde anche sotto questo aspetto le affermazioni dell'imputata parvero destituite di fondamento.

Della boccetta misteriosa, del suo contenuto, si è invece avuto notizia stamane, attraverso la deposizione di una teste che si è offerta alla giustizia spontaneamente.

Il colpo di scena

Aperta l'udienza l'avvocato Italia infatti dice:

— Questa mattina si è presentata, nei corridoi della Corte, certa Peppina, abitante in via Famagosta 2, presso Trecca, la quale avrebbe trovato, fra le materasse del letto, sul quale si svolse la tragedia, una bottiglietta, una carta da gioco e una lettera del Mobiglia, che consegnò alla signorina Jolanda Mobiglia. Chiedo alla Corte che sia ordinata la citazione di tale teste, e richiamata la Jolanda Mobiglia.

Il Presidente, accordatosi colle parti, accoglie l'istanza della difesa, ed ordina la citazione della Peppina e il ritorno della Jolanda. Dopo di che, si riprende l'esame testimoniale. Ma la richiesta della difesa ha lasciato un ambiente vivamente interessato e curioso dell'ulteriore svolgimento.

Si sentono alcuni testi di scarsa importanza, fra i quali il cittadino cecoslovacco Peraeck Mark, e quindi il dibattimento entra improvvisamente nella fase drammatica. Viene annunciato infatti che la misteriosa Peppina, di cui si è parlato all'inizio dell'udienza, è stata rintracciata ed è pronta a deporre. Essa è certa Cappellani Peppina, donna anziana, alla quale il Presidente fa le ammonizioni di rito.

— Siete entrata nella stanza del Mobiglia dopo il fatto — le chiede il Presidente. — Che cosa avete trovato?

— Una bottiglietta, una lettera, una carta da gioco e un fazzoletto.

— Quando fu questo?

— Tre giorni dopo la tragedia.

— Perchè eravate entrata nella stanza?

— Io faccio la lavandaia; ero stata incaricata di lavare i materassi.

P. M.: — La teste a chi ha consegnato la bottiglietta, la carta da gioco e il resto?

— Alla signorina Jolanda.

La bottiglietta misteriosa

La signorina Jolanda è stata avvertita ed è presente, quindi si svolge un interessante confronto fra le due donne.

— Teste: — Dica la verità signorina Jolanda?

Jolanda: — Non nego che la Peppina mi abbia dato la bottiglietta, la lettera e la carta da gioco.

— E che ne avete fatto?

— La bottiglietta io l'avevo già vista altre volte per casa, e l'ho buttata; la lettera l'ho data a mio cognato.

A domanda del P. M., il Presidente ordina la citazione di questo cognato, che è presente nell'aula: si chiama Paolo D'Amico. Interrogato, dichiara che effettivamente ebbe dalla Jolanda la lettera trovata nel letto.

Un difensore: — E che ne avete fatto?

— L'ho buttata.

Presidente, alla Sartori: — Che diceva la lettera?

Imputata: — Era una lettera che il Salvatore aveva scritto a mia madre, e mia madre aveva rinviata a me: in essa Salvatore chiedeva perdono a mia madre di non potersi sposare, perchè aveva sedotto una ragazza. Mi giurava che mi avrebbe tenuta sempre con sè.

Presidente, al teste: — Diceva questo la lettera?

— Press'a poco.

Le ultime battute lasciano molta impressione nell'aula.

Avv. Italia: — Sia ben chiaro che la bottiglietta di cui si contestò sempre l'esistenza dalla Parte Civile, è stata sottratta alla giustizia.

Avv. Sotis (P. C.): — Ma che sottratta!

Avv. Italia: — Assumo la responsabilità di ciò che affermo.

La Sartori spiega che la bottiglietta, alla quale accenna la Jolanda, si era vuota: quella contenente il liquido nerastro che bevve la notte della tragedia era diversa e più lunga.

Avv. Marchesano, difensore: — La boccetta trovata fra le materasse era vuota?

— Interamente.

— Dunque la Sartori ne bevve tutto il contenuto.

Dopo di che, non essendovi più testi, il Presidente ordina che si legga la perizia necroscopica. Si apprende dalla lettura che i periti, tenuto conto della natura e dell'ubicazione dei locali, nonchè della posizione in cui furono trovati i due corpi, hanno negato che il Mobiglia si sia ucciso. In altre parole la perizia contrasta energicamente la versione dell'imputata, secondo la quale il Mobiglia avrebbe, prima sparato sulla donna, poi su se stesso. L'istruttoria del dibattimento è quindi chiusa. La discussione si inizierà lunedì mattina.

Automobilista assolto in appello

Stradella, 9, notte.

Il 26 aprile dello scorso anno nell'incrocio della strada di San Cipriano Po con quella di Stradella, avveniva uno scontro fra una automobile guidata da certo Pietro Bastia ed una motocicletta guidata da certo Guido Braga. Nell'urto il giovane Emilio Menighi, che si trovava anch'esso sulla motocicletta, cadeva battendo la testa e moriva sul colpo.

Comparsi davanti al Tribunale, accusati di omicidio colposo, il Bastia ed il Braga vennero condannati, rispettivamente, a cinque e a quattro mesi di reclusione, più le spese e i danni. Entrambi i condannati ricorsero in appello e la Corte ha assolto il Bastia per non aver commesso il fatto, mentre ha confermato la sentenza del Tribunale nei confronti del Braga.

Condanna di un figlio snaturato

Biella, 9, notte.

In Pretura è comparso un figlio snaturato, il valligiano Francesco Piantino, che la sera del 10 marzo scorso, rincasando dopo una giornata di baldoria, poichè era stato ripreso da un fratello, si era armato di un bastone e aveva picchiato la propria madre Rosalia Margherita, che si era intromessa tra i figli. La Rosalia, che riportò lesioni di una certa entità, ha perdonato il figlio snaturato. Il Pretore, nonostante tale perdono, ha condannato il Piantino a 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Chiromante condannata per truffa in danno di un credulo contadino

Brescia, 9 notte.

Un singolare processo per truffa si è svolto oggi alla nostra Pretura contro la chiromante Semiramide Vergna di Gazzo, di anni 67, che insieme alla figlia ventenne tiene un gabinetto di consultazioni in città. Il danneggiato, un credulo contadino di Lonato, certo Ravelli, cinque anni fa, accompagnava dalla chiromante il suo figlio Pietro, ammalato di encefalite ribelle alle cure mediche. Sottoposto a esorcismi dalla Vergna, che percepì 1500 lire, il giovane parve guarito. Lo scorso settembre, il giovane scomparve da casa e il padre, dopo averne denunciata la scomparsa ai carabinieri, andò dalla chiromante la quale consultate le carte, rivelò al Ravelli che suo figlio era vivo ma correva pericolo di morte e che per risanarlo occorrevano 400 lire. Il Ravelli diede le sole 50 lire che aveva in tasca, promettendo di portare il resto all'indomani. La chiromante gli consegnò, in cambio, un tubetto contenente un brano di pelle di serpente, un potente talismano. Mentre riceveva il tubetto — narra il Ravelli — nella stanza attigua al gabinetto dell'indovina si intese un triplice urlo: «E' la voce di vostro figlio che è vivo e ritornerà» — esclamò la Vergna. Il Ravelli tornò a casa dove ritrovava il figlio, che si era allontanato in un eccesso di smemoratezza. Intanto, i carabinieri, saputo il fatto, arrestavano la Vergna e la figlia.

All'udienza, la donna ha confessato di esercitare la chiromanzia, e si è detta sorpresa che l'esercizio di tale professione non sia libero. Ha pure ammesso di avere ricevuto le somme dal Ravelli. Parecchi testi hanno deposto favorevolmente alla Vergna e uno psichiatra l'ha definita inferma di mente. Il Pretore ha assolto la figlia per non avere preso parte al fatto e ha condannato la Vergna a 40 giorni di detenzione.

La ridda dei milioni truffati all'"Italo-Britannica,,

Otto imputati rinviati a giudizio

Roma, 9, notte.

E' stata depositata, nel pomeriggio di oggi, la sentenza pronunziata dal Giudice istruttore cav. Luigi Gesuè, che pone fine alla lunga e laboriosa istruttoria per l'ingente truffa a danno della Banca Italo-Britannica.

Il Giudice istruttore, in parziale difformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, rinvia a giudizio del Tribunale di Roma, inizialmente Emilio Morin, Mario Bosso, il barone Giorgio Manzi Fe' e Pietro Farneti, i primi due detenuti, il terzo latitante, il quarto a piede libero, per rispondere di correità in truffa continuata, di valore rilevante. Essi in Roma, dai primi dell'anno 1925 ai primi del '29, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa, il primo quale direttore, il secondo quale condirettore, il terzo quale vice-presidente ed amministratore delegato e l'ultimo quale procuratore e capo della segreteria della Banca Italo-Britannica, agendo in correità con artifici contabili e particolarmente con la istituzione ed uso di una contabilità speciale di conti fittizi, di alterate situazioni periodiche interne, celando e dissimulando forti speculazioni fatte in proprio, con mezzi della Banca, intestando a terzi operazioni fatte dalla Banca per proprio conto, hanno tratto in errore la Banca Italo-Britannica, nei suoi organi centrali di controllo e nelle persone degli azionisti, e sono riusciti così a sottrarre, dalle riserve patrimoniali ed economiche, L. 1.300.125 per una operazione di compra-vendita di sterline, e lire 2.350.000 a mezzo di versamento di utili della Banca; L. 8.085.443 a mezzo di operazioni e di accreditamenti a nome della Società Braschurck, con sede a Londra; L. 3.204.000 a mezzo di operazioni fittizie su valute estere; lire 4.684.036 a mezzo di conti fittizi; lire 1.416.800 a mezzo di conti intestati a Morin e a Bice Morin; L. 984.308, a mezzo di altri conti intestati a Riccardo Brughera e Giuseppe Burzaghi; in tutto la somma complessiva di L. 19.025.402 con loro ingiusto profitto in danno della Banca stessa. Essi debbono rispondere inoltre del delitto di correità in appropriazione indebita qualificata, per essersi, in Roma, nei tempi su riferiti, appropriati di 250 azioni Acqua Marcia, del valore di L. 750.000.

Oltre questi 4 imputati principali, la sentenza del Giudice istruttore rinviava a giudizio anche Guido Parigi, capo contabile della Banca, Amedeo Bonamano, capo dell'Ufficio Borsa, Gaetano Franchetti vice-direttore e capo dell'Ufficio Cambi, e Sebastiano Lo Savio. I primi due dovranno rispondere di complicità necessaria nella truffa continuata di valore rilevante ascritta ai primi quattro imputati per avere prestato assistenza ed aiuto prima e durante i fatti, nonchè di complicità necessaria nell'appropriazione indebita qualificata. Il Franchetti ed il Lo Savio dovranno rispondere di complicità necessaria, nel solo delitto di truffa continuata.

La storia delle truffe

La sentenza del Giudice istruttore, rifacendo la storia delle imprese criminose, di cui sono chiamati a rispondere gli attuali imputati, ricorda che, nel 1916 si costituiva a Londra la British Corporation Limited, Banca che si propose lo scopo precipuo di agevolare finanziariamente i rapporti economici fra l'Inghilterra e l'Italia, con un interessamento più diretto da parte della finanza inglese negli affari italiani. Un anno dopo la costituzione, il Manzi Fe' ne assunse la carica di amministratore delegato, che tenne ininterrottamente per un decennio. La «British», come suo organo in Italia, costituì a Milano una anonima «Compagnia Italo Britannica», che nel 1919 fu trasformata nella Banca Italo-Britannica (B.I.B.); e mentre la Compagnia non ebbe sviluppo alcuno a causa della guerra, la B.I.B. assunse, in breve volgere di tempo, un'attività non indifferente.

Milano fu scelta a sede centrale della B.I.B. La sede di Roma si aprì nel marzo 1915, e su proposta del Manzi Fe', fu chiamato a direttore di essa, Emilio Morin, il quale nel maggio 1928, pur promosso direttore centrale non raggiunse Milano, ma per volere del Manzi Fe rimase nella sede di Roma.

Nel gennaio 1926 furono trasferiti da Napoli a Roma, Bosso Mario e Farneti Pietro, che assunsero, il primo, la carica di contabile, il secondo di segretario di direzione, capo del personale e procuratore della sede di Roma della B.I.B. Completavano il nucleo, gli impiegati della Sede di Roma, Con mansioni più importanti, Parigi Guido capo contabile, Bonamano Amedeo, capo dell'Ufficio Borsa, Franchetti Gaetano, vice-direttore addetto all'Ufficio Cambi; Costantino Nardini cassiere, Debolini Marino, capo contabile generale della sede centrale di Milano.

Verso la fine del giugno 1928, la sede di Roma della B.I.B. venne a trovarsi priva di quei mezzi, che fino allora artificiosamente aveva attinto dagli utili della Banca e, con i quali, aveva fatto fronte a tutto un vasto lavorio, svolto nell'interesse personale del Manzi Fe', del Morin, del Bosso ed altri. Banche estere, specialmente americane, avevano presso la sede di Roma, forti depositi a termine, che alla scadenza di questi ritirarono. Per fronteggiare la situazione, il Morin ed i suoi collaboratori ebbero bisogno di chiedere, sia alle filiali che alla Sede Centrale, forti sovvenzioni. Accadde così che, nelle successive situazioni periodiche, mentre le filiali vi includevano le loro esposizioni con la Sede di Roma, questa le faceva con il solito sistema dell'alterazione nella cifra dei suoi impegni.

Come si giunse alla scoperta degli ammanchi

Le alterazioni allora furono così evidenti, che diedero, da loro stesse, l'allarme, onde si scoprì che, mentre la situazione che la Sede di Roma aveva inviato alla Sede centrale, fine novembre 1928, portava un totale di impegni attivi di 200 milioni, con uguale totale nel passivo, quella vera era di 214 milioni. Una differenza così enorme incominciò a far prevedere i primi sintomi del dissesto ai maggiori interessati nelle cose della Banca, i quali vollero vedere chiaro. Il Consiglio di Amministrazione affidò ai sigg. Verrozzi Giulio e Pagamento Roberto, una indagine che portò alle prime denunzie, presentate direttamente alla locale Questura il 13 aprile 1929, per effetto delle quali il Morin ed il Bosso furono tratti in arresto.

Così ebbe inizio il procedimento penale, che portò anche alla cattura del Farneti, cui in seguito fu concessa la libertà provvisoria. Ma non fu potuto arrestare il Manzi Fe', rifugiatosi in Francia, e per il quale non è stato possibile ottenere l'estradizione. Alle prime denunzie, numerose altre si succedettero, a mano a mano che i contabili della B.I.B., attraverso una disamina di crediti, posizioni, corrispondenza, poterono scoprire fatti nuovi.

Si verificò quindi che, con l'aumentare del numero delle imputazioni, aumentava il numero degli imputati e a quelli soprannominati, cioè il Manzi Fe', il Morin, Bosso e Farneti, si aggiunge un gruppo di altri impiegati della B.I.B. ed un gruppo di persone estranee alla B.I.B. stessa, ma che attraverso questa avevano avuto rapporti con i maggiori responsabili.

I prevenuti salirono così a 16, dei quali però, come si è detto, solo 8 sono stati rinviati a giudizio. Il processo sarà fissato prima delle ferie estive.

Il dissesto della Banca di Parla

Nove condanne e quattro assoluzioni

Pavia, 9, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è concluso stamane il processo per il dissesto della Banca di Parla. E' stata pronunciata la seguente sentenza di condanna: Guascogni per bancarotta fraudolenta e semplice: 3 anni e 4 mesi di reclusione e un anno di sospensione; Meniasti per bancarotta semplice: un anno di detenzione e uno di sospensione; Spelta per appropriazione indebita qualificata e bancarotta semplice: mesi 9 di reclusione, 250 lire di multa e mesi di sospensione; Rossi per bancarotta semplice: un anno di detenzione e uno di sospensione; Arneri per bancarotta semplice: un anno di detenzione e uno di sospensione; Barlassini Enrico, Barlassini Carlo, Rauli per bancarotta semplice: un anno di detenzione e uno di sospensione; Peretti per appropriazione indebita qualificata: mesi 10 di reclusione e 100 lire di multa; Folghera, Interlandi e Rossetti sono stati assolti per insufficienza di prove; Canera, perchè il fatto non costituisce reato. E' stato condonato un anno al Guascogni, e tutta la pena agli altri. Essi sono stati posti in libertà.

Fosca catena di omicidii

scoperta dopo più di due anni

Catania, 9 notte.

Nella prima quindicina del febbraio 1929, a Vizzini, scompariva certo Giovanni Di Biasi, vecchio negoziante ritiratosi dal commercio dopo una lunga vita di lavoro. Le ricerche, fatte a suo tempo, non approdarono a nulla, sicchè il delitto rimase avvolto nel mistero. Alla distanza di oltre due anni, pare che la verità sia venuta a galla. Con essa, si è giunti alla scoperta di altri due delitti, rimasti anche essi impuniti. Il Di Biasi frequentava la bottega di certo Giovanni Lo Bianco, nella quale pure convenivano Lucio Giandinoto e il genero di costui, Giovanni La Rosa; tutti debitori per varie migliaia di lire del primo. Una sera, tra i frequentatori del locale nacque una disputa, nella quale il Di Biasi venne ucciso ad opera del La Rosa, a mezzo di una fucilata. La povera vittima venne, in un primo tempo, collocata in una cisterna e, successivamente, sepolta in un magazzino di proprietà del Giandinoto.

Una notte del marzo dello stesso anno, anche il Lucio Giandinoto in una imboscata tesagli in una viuzza del paese, rimaneva ucciso con una tremenda coltellata. Anche questo secondo delitto rimase impunito. Successivamente, alla distanza di alcuni mesi, il Giovanni La Rosa rimase pure a sua volta ucciso, stritolato sotto le ruote di un pesante autocarro, guidato dal Lo Bianco. Questi, con le lacrime agli occhi, narrò che il suo compagno, stando sul predellino della vettura, per una brusca sterzata, in una curva stretta, era precipitato andando a finire sotto il veicolo. I carabinieri però, accorsi sul posto, in una perquisizione operata nelle tasche dell'ucciso, rinvennero delle cambiali a firma del Giandinoto, del Lo Bianco e del La Rosa stesso, le quali pare abbiano dato la chiave per la scoperta dei delitti.

Il Lo Bianco, arrestato, in seguito allo stringente interrogatorio subito, ha confessato che il La Rosa uccise il Di Biasi, e successivamente il Giandinoto; il primo perchè era suo creditore per varie migliaia di lire, il secondo perchè temeva che un giorno o l'altro lo avesse denunciato, ed anche perchè la sua soppressione gli dava modo di riscuotere un premio di assicurazione di lire 30 mila che l'ucciso aveva intestato in favore della propria figlia Vita, maritata al La Rosa stesso. Il Lo Bianco non ha voluto confessare altro; ma pare accertato che egli abbia provocato l'incidente che causò la morte del La Rosa del quale era debitore.

I Carabinieri, proseguendo nelle indagini, hanno arrestato intanto, altre persone, fra le quali certo Guzzardi, la figlia del Giandinoto e la vedova del La Rosa.

Vittima del fulmine

Adria, 9, notte.

Ieri sera, durante l'imperversare di un violento uragano nella vicina Villamarzana, un fulmine penetrava in una cascina uccidendo e carbonizzando il guardiano Pietro Manieso, di 49 anni. Il proprietario della cascina, sig. Pietro Pavanello, ed i figliuoli del povero Manieso rimasero miracolosamente incolumi.

Pioggia e grandine a Pinerolo

Pinerolo, 9, notte.

Un violentissimo temporale si è scatenato nella notte sulla città accompagnato da numerose scariche elettriche. [illegible]

Pericolosa scorribanda di un pazzo armato di coltello e di scure

Avellino, 9 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel Comune di Rotone. Tale Angelo Maletta, in un accesso di improvvisa follia, armato di coltello, prima, e poi di vanga e di scure, uscito dalla propria abitazione, si è dato a scorrazzare nelle vie, minacciando di morte chiunque incontrasse. Alcune persone sono state percosse e ferite, altre sono state aggredite dall'energumeno addirittura nelle proprie abitazioni. Tra le vittime è la moglie del Maletta, Filomena Cioffi, ferita gravemente a colpi di scure. Va anche registrata la morte di una povera vecchia, tale Florinda Merenone la quale, insieme ad altre donne, si era chiusa in casa. Il Maletta, a colpi di scure, abbatteva la porta d'ingresso dell'abitazione e penetrava nell'interno. Visto che la vecchia si era rifugiata con la nipote nella camera da letto, sempre a colpi di scure, abbatteva l'uscio. Pare accertato che la morte della Merenone sia stata provocata da choc nervoso.

L'energumeno, proseguiva poi nella sua corsa, finchè non veniva animosamente affrontato dall'invalido di guerra Domenico Pieno, il quale impegnava con il Maletta una violenta e disperata colluttazione durante la quale il folle tentò più volte di colpire l'avversario. Questi però, alla fine, riusciva a disarmare il pazzo riducendolo all'impotenza e consegnandolo ai carabinieri i quali lo hanno trasportato al nosocomio di Nocera.

Tre arrestati per il ratto di una ragazza

Rieti, 9 notte.

Il giovane Giordani Emilio da qualche tempo circuiva di corte assidua la diciassettenne Sabetta Alcide, la quale però non ricambiava le offerte d'amore del giovane per il fatto che i genitori di lei non erano contenti del matrimonio. Il giovane, esasperato per i continui rifiuti, decideva allora di rapire la ragazza per indurla al matrimonio. Saputo che la fanciulla si era recata a Rieti, egli la raggiungeva e la costringeva a salire in una vettura con la quale si allontanava rapidamente. I parenti della giovane hanno sporto denuncia ai carabinieri i quali sono riusciti a trovare la coppia a Cantalice. Il Giordani è stato dichiarato subito in arresto e tradotto alle carceri di Rieti. Sono stati pure arrestati, quali complici, tali Sabetta Angelo e Giordani Umberto.

Arrestato per truffa e appropriazione

Milano, 9, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, è stato tratto in arresto il conte Primo Della Zoira, d'anni 58, da Venezia. Il Della Zoira, già condannato in contumacia a 2 anni di detenzione per bancarotta semplice, è ora accusato di truffa ed appropriazione indebita ai danni di una ditta di Oneglia.

Operaio gravemente ferito da una frana

Roma, 9 notte.

Un gravissimo infortunio accadeva in una cava fuori porta San Paolo. Nella cava lavoravano, allo sterro della pozzolana, varie squadre di operai e cavatori e manovali. Verso le 11.30 uno degli operai cavatori, tale Mariantonio Domenico, mentre caricava della pozzolana su un carro, veniva investito da una frana verificatasi improvvisamente. Il poveretto, subito soccorso, venne trasportato all'Ospedale del Littorio, dove i sanitari gli prodigarono le prime cure e gli riscontrarono gravi lesioni, in più parti del corpo.

Il commissario di P. S. di San Paolo ha iniziato indagini, per accertare le cause del franamento e stabilire se vi siano responsabilità.

Domestica che muore nel bagno

Milano, 9, notte.

L'ing. Tacabini aveva acquistato un appartamento in via Cesare Correnti, nel quale però, avendo intenzione di andare ad abitare soltanto fra qualche giorno, aveva mandato, a predisporre quanto era necessario, la propria domestica Luigia Marzetti, d'anni 29. Ieri sera la donna usciva per comperarsi da mangiare e poi risaliva nell'appartamento. Oggi, non avendola vista tutto il giorno, la portinaia ne dava avviso agli agenti del Commissariato di Palazzo Reale. Forzata la porta d'ingresso, si trovava che la Marzetti era cadavere nel bagno. Si suppone che essa, imprudentemente, dopo di avere mangiato, abbia preso un bagno e, colta da malore, sia deceduta. Un sanitario, che ha proceduto alle constatazioni legali, fa risalire la morte a 14 ore.

Violento incendio a Casale

Casale, 9, notte.

Nella vicina frazione Roncaglia si è sviluppato, stamane, un violentissimo incendio nei fienili di una cascina di proprietà dell'agricoltore Eugenio Caprioglio. In breve le fiamme hanno distrutto parte della casa colonica, 150 presse di paglia, 90 quintali di fieno, 75 quintali di legna, due carri agricoli e diversi attrezzi rurali. I danni ammontano a circa quarantamila lire.

Elettricista fulminato dalla corrente

Verona, 9, notte.

L'elettricista Filippini Ernesto, di 25 anni, era intento stamane ad eseguire dei lavori, posto sopra un'antenna che reggeva i fili della corrente ad alta tensione, in un paese del Veronese. A un certo punto, per cause imprecisate, il disgraziato operaio toccava il cavo rimanendo fulminato.

LA STRADA

Mortale incidente automobilistico per lo scoppio di un pneumatico

Genova, 9 notte.

Oggi l'ing. Filippo Gamba, di anni 40, da Como, residente a Monaco Principato, percorrendo lo stradale tra Voltri e Rossiglione, sulla propria automobile, insieme alla propria moglie, in una curva, per lo scoppio di una gomma, sbandava andando a cozzare con estrema violenza contro un palo telefonico. All'urto, i due passeggeri venivano proiettati in un burrone dell'altezza di circa dieci metri. Alcuni operai, presenti al fatto, accorrevano ma constatavano che la signora era deceduta sul colpo. L'ing. Gamba, trasportato all'ospedale di Rossiglione, è stato ricoverato in grave stato.

Bimbo travolto e ucciso da un camion

Milano, 9, notte.

In viale Lunigiana, nei pressi di casa sua, nel pomeriggio, uno scolaretto, Paolino Carazzani, dimorante nella casa dei ferrovieri di tiro, mentre giocava con alcuni coetanei sulla strada, è rimasto vittima di un mortale incidente. Due camions, che provenivano in corsa da opposte direzioni, gli hanno precluso ogni scampo e il ragazzetto è stato investito in pieno, da uno degli autocarri, riportando la frattura di entrambe le gambe e lo schiacciamento del cranio. Il povero bimbo è morto sul colpo.

Motocicletta contro un treno

Saluzzo, 9, notte.

Quest'oggi il medico condotto del comune di Casalgrasso, dott. Giorgio Mellano ed un geometra suo amico, procedevano in motocicletta verso la nostra città. Giunti all'altezza della stazione ferroviaria, il Mellano non s'accorgeva che un treno merci stava uscendo dalla stazione, sul binario che attraversava lo stradale che conduce a Torino, e andava a cozzare violentemente con la macchina, contro l'ultima vettura del convoglio. Nell'urto il dott. Mellano riportò varie ferite e trasportato all'ospedale gli si dovette amputare il piede destro, mentre il geometra suo amico rimase incolume.

Motociclista in fin di vita

Milano, 9, notte.

[illegible]

Lo scempio della maestrina

Nuovi enigmi e nuove indagini

Gallarate, 9 notte.

L'ipotesi che la maestrina di Menzago sia caduta sotto i colpi di un corteggiatore respinto, secondo gli elementi fino ad ora raccolti deve essere recisamente scartata. I risultati delle indagini della polizia lasciano chiaramente intravvedere che l'aggressione, premeditata in tutti i particolari, è veramente opera di un bruto. Un innamorato, spinto dalla gelosia e dall'odio, avrebbe abusato della ragazza, l'avrebbe soppressa anche, ma non ne avrebbe straziato così selvaggiamente il cadavere.

La polizia, sulla scorta delle deposizioni di coloro che hanno veduto il misterioso ciclista e di quelli che avevano ricevuto confidenze dalla giovane, segue ora due tracce, che però conducono a vie opposte.

I connotati del misterioso ciclista, ritenuto autore del misfatto, sono quelli di un uomo di media età. Le sue mani, ha detto il manovale Mazzucchelli, erano bianche e fini, e distinto appariva il suo aspetto. Conduceva a mano una bicicletta nuova, e, nonostante la pioggia che per tutta la giornata era caduta e ancora allora cadeva, non aveva gli abiti così tanto bagnati da far pensare che egli avesse percorso un lungo cammino. All'identificazione di questo misterioso personaggio tende la prima parte delle indagini.

Ridda di ipotesi

La seconda parte, invece, si sviluppa attorno ad un altro personaggio misterioso, un falegname. Questo falegname, di cui sinora era stata ignorata l'esistenza, e del quale avrebbe parlato, alcune settimane fa, la maestrina Pozzi ad una sua vecchia collega, avrebbe avvicinato la Pozzi stessa, per proporle di diventare sua moglie. Ma un falegname non ha le mani bianche e fini, e difficilmente ha un aspetto distinto, come quello del misterioso ciclista. Le figure dei due, tuttavia, sono avvolte nell'ombra: eccezione fatta dei connotati, null'altro si sa sul loro conto.

Va prendendo consistenza l'ipotesi, da noi formulata ieri, che il feroce assassino non si sia rifugiato troppo lontano dai paraggi in cui il cadavere della Pozzi è stato trovato. Egli forse si trova a Menzago, paese ove risiedeva la vittima, o ad Albizzate, ove la Pozzi era insegnante.

Altri arresti sono stati eseguiti nel corso della giornata di ieri dai carabinieri, arresti che però non hanno portato nessun nuovo elemento alle indagini. Dopo le indagini effettuate dai funzionari nei riguardi di quel farmacista di cui tanto si è detto, che era stato veduto a raccogliere le erbe insanguinate sul luogo del delitto, nessuna responsabilità è emersa a carico di costui. Il farmacista ha potuto luminosamente provare che la raccolta delle erbe aveva solo scopo di studio.

Arresti a Novara ed a Omegna

Sono stati tuttavia operati vari fermi a Novara e ad Omegna, ma si brancola tuttora nel buio, malgrado che l'attività dei carabinieri della stazione di Albizzate, che hanno ricevuto rinforzi di militi, non conosca soste e limiti.

Un altro quesito, la cui importanza appare notevole, si sforzano di risolvere le autorità inquirenti. Ritenendo che l'autore del delitto sia il misterioso ciclista: dove ha lasciato costui, durante il compimento dell'orrendo misfatto, la bicicletta? Tre contadini, che hanno dichiarato di essere transitati, in località Monte, a fianco della radura, nascosta da un cespuglio, nello stesso tempo in cui il fatto avveniva, nulla hanno notato di anormale, e nemmeno hanno scorta, appoggiata al ciglio della strada, la bicicletta in parola. Indubbiamente allora l'assassino l'avrà nascosta, ma dove? quando? Prima o dopo aver colpito la ragazza?

Se ciò fosse avvenuto prima, tenuto conto del punto in cui il ciclista sarebbe stato incontrato, per necessità di tempo, il delitto sarebbe stato consumato più in là del luogo accertato. Se ciò fosse avvenuto dopo, bisogna ammettere che l'uomo abbia trasportato la ragazza dietro il cespuglio, a ventisette metri di distanza dalla strada, e, quindi, sia ritornato a prendere la bicicletta. Mentre compiva ciò, l'uomo si esponeva al grave pericolo di essere sorpreso. Ed i tre contadini, che proprio in quel tratto di tempo, passavano di là non hanno notato nessun movimento sospetto, nè sulla strada, nè nel tratto di terreno che separa la strada dal cespuglio, nè dietro il cespuglio stesso, i cui rami non sono così alti e fronzuti da nascondere completamente un uomo, se questi non è disteso a terra.

Il corpo della povera maestrina, per il tratto di ventisette metri, non è stato trascinato, chè a terra avrebbe lasciato tracce evidenti e sangue; ma è stato trasportato a braccia, di peso. E' stato detto che il ciclista era snello, di statura media. Ma per sollevare un corpo esanime e procedere, sia pure per pochi metri, con lo stesso corpo fra le braccia, occorrono forze non comuni. Queste considerazioni fanno sorgere un dubbio all'autorità inquirente. Può essere stato veramente l'uomo della bicicletta, la cui presenza, nella mattinata, era stata segnalata anche nei pressi della stazione ferroviaria di Albizzate, a commettere il fosco delitto? Non è possibile che un altro individuo abbia atteso, appostato lungo la via, in luogo da non essere veduto da alcuno, la povera maestrina; e questi sia quel tal falegname, di cui tutto si ignora?

Un arresto a Torino?

Una voce strana è corsa, qui, stasera, e sbalorditiva nello stesso tempo. Secondo questa voce, nel pomeriggio di oggi l'assassino sarebbe stato arrestato a Torino. La voce, a quanto risulta, è stata raccolta da un carioloio di qui. L'arrestato sarebbe un ragioniere o un ingegnere, la qualifica è ancora imprecisata, residente a Varese. Costui, che a Varese ha moglie e figli, sarebbe giunto a Torino questa mattina stessa, per trascorrere la giornata con un'amica che egli avrebbe in quella città. Egli avrebbe confessato all'amica, che gli chiedeva ragione di certe lievi ferite e di certe graffiature, di essere stato l'autore dello scempio della povera maestrina. La donna, allora, in preda al terrore, sarebbe corsa in Questura a denunciarlo; e la Questura avrebbe provveduto all'immediato arresto di lui. Ma la voce, per nulla confermata, e che diamo a puro titolo di cronaca, appare fantastica, non meno di molte altre.

Nel pomeriggio di domani, a Menzago, avranno luogo i funerali della povera maestrina, che, si può affermare sin d'ora, riusciranno imponenti.

Falso brigadiere di Finanza

scoperto e arrestato a Milano

Milano, 9, notte.

E' stato tratto in arresto un falso vice brigadiere di Finanza — certo Alessandro Nallin, trentaduenne, da Napoli — che elevava contravvenzioni transigendo poi, dietro compenso, in danno di numerosi esercenti. Egli aveva derubata una autentica guardia di Finanza della divisa e di vari oggetti per un valore di 300 lire, oltre il portafoglio con 50 lire ed il libretto ferroviario. Il Nallin si era servito [illegible]

Luci sul delitto di Sinio

Un nipote possedeva le chiavi di casa e conosceva il segreto della cassaforte

Cuneo, 9 notte.

Nuovi indizi sembrano aggravare la situazione degli arrestati per il delitto di Sinio d'Alba. Per il nipote della vittima, Francesco Secco, nuove circostanze parrebbero confermare i sospetti. Come si ricorda, egli aveva convissuto, per più di tre anni, col vecchio zio a Sinio d'Alba, e ne aveva anche ricevuto in dono, all'epoca del matrimonio celebratosi a Sinio, due giornate di terreno. Di più, il Francesco, sia per ragioni di lavoro che per aiutare lo zio, si recava sovente a Sinio. Egli vi era stato visto ancora il giorno del Giovedì Santo, vale a dire circa dieci giorni prima che avvenisse il delitto.

Fu appunto in quella occasione che tra lui e lo zio avvenne la famosa discussione che abbiamo già riportata, e che il nipote fingeva di ignorare, intorno all'imminente matrimonio del Secco con la cognata Teresa Follo. In presenza di quest'ultima, il vecchio avrebbe risposto al giovane: «Ma lo sai bene che mi devo sposare, non è una cosa nuova!». Il nipote abbandonava così l'abitazione. Risultò pure, come abbiamo detto, che il Francesco voleva ritornare presso lo zio, ma a questo suo ritorno ostava il matrimonio del Secco. Lo zio anzi non voleva più saperne di lui, e questa decisione gli aveva manifestata in più occasioni. Oltre a ciò, il matrimonio del vecchio non corrispondeva ai desideri di tutti gli altri parenti.

Un grave indizio

Si apprende ora che, attraverso i risultati delle indagini, si è riusciti ad accertare che il Francesco Secco era in possesso di una chiave che apriva la stanza dove il vecchio Secco era stato trovato assassinato. La scoperta di questa circostanza potrebbe essere grave nei riguardi del nipote, poichè, come si ricorda, è stato detto che il delitto doveva essere stato compiuto da persona assai pratica della casa, essendo stato trovato tutto in perfetto ordine. La stessa posizione in cui il Secco è stato rinvenuto cadavere lascia supporre che l'assassino abbia a lungo studiato il modo di lasciare l'ucciso per far pensare subito ad una morte naturale piuttosto che ad un delitto. La chiave è stata consegnata dallo stesso Secco al brigadiere dei RR. CC. di Diano d'Alba, allorchè il nipote giunse per vedere lo zio ucciso. Egli la prese da un chiodo infisso in un vano d'una finestra vicina. Nessuno l'aveva scorta. E' stato pure provato che la porta di casa, anche se chiusa soltanto a mezzo giro, poteva, con una spallata, essere agevolmente aperta. Ora, quando si dovette entrare nella stanza del Secco, fu necessario passare per una finestra, mentre la porta d'entrata risultò chiusa ermeticamente a chiave a doppia mandata. Evidentemente, era stato lo stesso assassino a chiuderla dal di fuori uscendo. Tutti comprendono subito l'importanza di questi rilievi messi in relazione l'uno coll'altro.

Un altro fatto è ancora stato rilevato in questi ultimi giorni. Come si ricorda, il delitto fu commesso nella notte dal 19 al 20 aprile. Il cadavere del Secco veniva scoperto soltanto il giovedì appresso nel mattino. Del fatto veniva dato immediatamente avviso ai parenti che, come dicemmo, risiedono ad Arguello, paese alquanto distante da Sinio. Orbene, mentre il primo di costoro, partito da Arguello, non giungeva a Sinio che alla mezzanotte del giorno stesso, il Secco, alle due del pomeriggio, era già presente nella stanza dell'ucciso. Anche questa circostanza ha la sua importanza, perchè potrebbe dimostrare che il Secco sapeva il momento in cui il misfatto sarebbe stato scoperto per presentarsi immediatamente ed unirsi al cordoglio generale provocato dalla morte del povero vecchio. Naturalmente, se già ha fatto, il nipote è stato molto scaltro, poichè nessuno lo aveva visto, in quei giorni, gironzolare per la campagne. I famigliari, peraltro, interrogati in proposito, hanno asserito che la sera del delitto il Secco non era stato visto in giro, perchè, stanco, si era andato a coricare alle otto di sera.

Come fu aperto il forziere?

Il Secco, inoltre, era pure a conoscenza dei segreti per aprire la cassaforte. Era stato il vecchio zio stesso ad insegnare al nipote, ultimamente, il modo di aprire il congegno. Il nipote ha aperto la cassaforte dinanzi al brigadiere dei carabinieri. Anche questo fatto può essere grave, poichè, come si ricorda, nessuna traccia di violenza è stata riscontrata sul forziere. Chi l'ha aperto doveva essere perfettamente al corrente del sistema necessario per l'apertura. E' corsa pure la voce che il Secco avesse già fatto testamento. Sarebbe anche questo sparito nella trafugazione dei documenti compiuta dall'assassino? Tutto lascia supporre di sì, e questo fatto spiegherebbe ancora di più il movente del delitto. Il Secco doveva infatti sposarsi. Il matrimonio colla cognata doveva seguire di lì a pochi giorni. Forse il vecchio, nelle sue ultime disposizioni, aveva volto in favore della nuova moglie i suoi averi a scapito quindi degli altri parenti? Ma perchè allora il delitto sarebbe stato compiuto da uno solo? Sarebbe costui l'esecutore materiale della volontà di più mandanti? E' appunto su questa strada che le indagini si stanno svolgendo. Ammesso infatti che il delitto fosse stato compiuto dal Francesco Secco, il quale, peraltro, continua a negare, rimarrebbe da accertare se la responsabilità debba limitarsi a lui oppure estendersi ad altre persone. Per intanto, ancor ora, i tre sono in stato d'arresto nelle nostre carceri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La festa del Lauro si è svolta quest'oggi sotto gli auspici della Federazione commercianti. Erano presenti all'inaugurazione tutte le autorità cittadine.

Una festa pro dote scuola si è svolta nel collegio Dobbio alla presenza di autorità e di molti invitati.

Una conferenza sui progressi della chirurgia ha tenuto il prof. Finzi ad iniziativa del Comitato della Croce Rossa.

Un corso teorico pratico di mascalcia si è iniziato sotto la direzione del colonnello veterinario dott. cav. Enrico Colli, direttore della Scuola di Firenze.

DA FAVRIA CANAVESE

Gli esami dei premilitari sono terminati con l'approvazione di tutti gli allievi. La Commissione era presieduta dal ten. col. cav. Ginerio del 92° Fanteria e dal ten. col. cav. Nicosia del 1° Genio.

DA STRADELLA

Travolto da un auto è ridotto in gravissime condizioni è stato l'agricoltore Dino Petracchi di Barbianello.

Il cadavere dell'agricoltore Cesare Maffi, di 35 anni, è stato rinvenuto da alcuni contadini nella frazione Siola. Il Maffi si era allontanato da casa fin dal 24 aprile, senza dar più notizie di sè.

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CONCORSO IPPICO DI ROMA

La "Coppa d'oro Mussolini" vinta dai tedeschi

Il Duce consegna il premio ai vincitori

Roma, 9, notte.

Ancora, oggi, il cattivo tempo non ha risparmiato concorrenti e cavalieri del [illegible] Concorso Ippico Internazionale. Una pioggia torrenziale caduta nel pomeriggio aveva reso la pista impraticabile tanto da indurre a rimandare di un'ora l'inizio delle prove. Ma ad onta del cattivo tempo, piazza di Siena rigurgitava in tutti gli ordini di posti di spettatori, che hanno vissuto attimi di entusiasmo e di emozione indescrivibili.

Era oggi in palio la Coppa d'oro Mussolini. Alla gara categoria di precisione, partecipavano squadre formate da 3 cavalli e 3 ufficiali per ogni nazione iscritta al Concorso. Ogni nazione poteva inscrivere una sola squadra. Il percorso individuale doveva essere ripetuto due volte e la classifica era fatta in base alla somma delle penalità ottenute da ciascun cavallo nelle singole prove. Gara quindi assai combattuta, soprattutto da parte degli italiani, che già da due anni erano detentori della Coppa Mussolini.

Le squadre iscritte erano cinque:

Rumania: «Aria», comandante Costantinescu; «Guascony», tenente Circulescu; «Feldivora», tenente Marghescu.

Belgio: «Sneta», capitano De Menten De Horne; «De Parson», capitano Misonne; «Belview», tenente Gamshof.

Francia: «Arcachon»; tenente Bizart; «Vermouth», tenente De Breuil; «Pagillon XIV», capitano Bertrand.

Germania: «Wotan», tenente Lahla; «Derby», tenente Hasse; «Tora», tenente Momme.

Italia: «Bafalina», capitano Lombardo; «Crispa», tenente colonnello Borsarelli; «Capinera», tenente colonnello Forquet.

La sfilata delle squadre

Alle 16,15 precise giunge S. E. il Capo del Governo. Sono a riceverlo gli on. De Bono, Teruzzi, Gazzera, Ferretti e il marchese Guglielmi. Appena egli scende la musica degli allievi Carabinieri intona l'inno «Giovinezza», e la folla applaude freneticamente il Duce, che scende sulla pista e si reca nel palco della giuria.

Mentre la folla applaude ancora al Capo del Governo, i concorrenti si preparano ad entrare in campo per la disputa. Le varie squadre sfilano nell'ordine seguente: Rumania, Belgio, Francia, Germania, Italia, dinanzi al pubblico, si arrestano davanti al Palco Reale dove è S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, quindi seguendo la pista si portano dinanzi al palco della giuria. Squadra per squadra sostano dinanzi al Duce. Il primo a tentare la prova è il rumeno Costantinescu, il quale però è sfortunato e vi viene messo fuori gara per avere il suo cavallo rifiutato tre volte l'ostacolo. I cavalieri di ogni nazione si alternano e ognuno è seguito attentamente dalla folla, che attende con ansia la prova degli italiani. Ma forse i nostri cavalieri non sono in buona giornata e i cavalli sono molto irrequieti. I tedeschi invece appaiono più sicuri e sono anche favoriti dalla fortuna. Il Duce segue con interesse tutti i concorrenti ed è sempre il primo ad applaudire non appena il cavaliere ha ultimato il percorso. Dopo la prima prova la classifica è la seguente: 1. Germania, 2. Italia, 3. Belgio, 4. Francia, 5. Rumania.

Prima dell'inizio della seconda prova si apprende che le squadre rumena e francese si sono ritirate. Gli italiani cercano di riguadagnare l'handicap causato da «Bafalina» nella prima prova, ma non vi riescono perchè ancora una volta «Bafalina» abbatte un ostacolo e «Capinera» ne rifiuta un altro. Ormai la battaglia è perduta.

La premiazione

I tedeschi hanno ancora due percorsi netti e solo 2 penalità per causa di «Tora» molto irrequieta. Un applauso fragoroso specie da parte dei connazionali saluta la vittoria dei tedeschi.

I cavalieri entrano ancora una volta in campo per la premiazione. Dopo aver salutato S. A. R. la Principessa Maria vanno a disporsi accanto al palco della giuria dove è stata già portata la Coppa d'oro. Il Duce, a capo scoperto, seguito dalle autorità, premia i cavalieri delle tre squadre classificate e consegna personalmente al comandante della squadra tedesca la Coppa che a lui si intitola.

Il Duce, quindi, salutato dalle ovazioni degli spettatori e dall'inno «Giovinezza», ha lasciato verso le 18,30 piazza di Siena.

Sistemati alcuni ostacoli, si è disputato, mentre le ombre della sera scendevano sul campo della gara rendendo quasi invisibili gli ostacoli, l'ultima prova, il campionato Amazzoni. La gara, categoria di precisione, era riservata ai cavalli di ogni età e possessionati da signore. Vi è in palio una coppa *challenge*, per tre anni consecutivi, offerta da S. A. R. la Principessa di Piemonte, alla vincitrice. Erano rappresentate 15 concorrenti. Hanno compiuto percorso netto le seguenti amazzoni: Duchessa di Morignano (Italia), su «Apollo», nel tempo di 2'1" 3/5; signora De Lukacs (Ungheria), su «Billion», in 1'53" 1/5; signora Stoffel (Svizzera), su «Meprise», in 1'56" 2/5.

Si è proceduto quindi al *barrage*, che vi è disputato nella completa oscurità, impedendo ai cavalli la visibilità degli ostacoli. La vittoria è rimasta all'ungherese De Lukacs, che compiva anche una seconda volta percorso netto.

Si è proceduto quindi alla premiazione, mentre sul pennone veniva issata la bandiera ungherese e la musica intonava l'inno nazionale magiaro. Fra i presenti abbiamo notato: S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, il Kronprinz, i ministri Grandi, De Bono, Gazzera, gli on. Riccardi, Ferretti e molti altri.

Ecco la classifica finale delle gare di oggi:

Coppa d'oro Mussolini: 1. Germania, con 8 3/4 penalità; 2. Italia, con 15 penalità; 3. Belgio, 26 penalità. Ritirate Francia e Rumania.

Campionato Amazzoni: 1. Signora De Luckacs (Ungheria), penalità zero, tempo 1'50" 3/5; 2. Signora Stoffel (Svizzera), penalità 7 1/2, tempo 2'2"; 3. Duchessa di Morignano (Italia), fuori gara.

Il Premio Ambrosiano a Milano

(L. 150.000 - m. 2000)

Interessantissimo si presenta il Premio Ambrosiano, che già fu la più ricca moneta delle nostre riunioni, che si disputa oggi a San Siro. Le 150.000 lire di premio saranno disputate sui 2000 metri dai seguenti cavalli: Fantasio (60 1/2, Lamberti) e Viola (47, Migliano), di Tommy Never; Voltiano (58 1/2, Bertini), di Locatelli; Gerard (56 1/2, Caprioli) e Cosma (49, Renzoni), di Tesio; Alena (51 1/2, Pacifici), di R. Stupinigi; Ilario (40, Polgar), di Lorenzini; Ain't she sweet (49, Romero) e Vimarino (49, X.) di Razza del Soldo; Camerano (49, Camici) e Galeata (47, X.), di de Montel.

La corsa, dato anche il numero dei partecipanti e di quelle che potranno essere le condizioni del terreno, è assai più aperta di quello che [illegible] meno probabilmente il favore del pubblico andrà diviso su parecchi cavalli ognuno dei quali ha effettivamente le sue *chanches*.

Procedendo ad una rapida eliminazione, tra i cosidetti cavalli vecchi, alle attuali condizioni il peso di Gerard ci sembra il più indicato per la corsa di oggi. Nel gruppo dei giovani saranno probabilmente assenti Galeata e Vimarino, il quale vale forse assai più di quello che la sua stessa scuderia creda. Viola corre evidentemente per il compagno di [illegible]. Camerano, anche per la forma di scuderia sembra non abbia altro compito che quello di rappresentare i colori del nob. De Montel. Dei giovani rimangono da considerare Cosma, Alena ed Ain't she Sweet.

Cosma non ha corso che a Firenze, vincendo le due prove che ha disputato, ma battendo assai poco; appartiene però al principe dei nostri allevatori ed allenatori. Alena ha diviso il primo posto con Delta nel Triennale, ha battuto Galeata nel Principessa di Piemonte, è terminata seconda nel Vittoria dopo Salpiglossis ed ha vinto facilmente le Oaks.

Ain't she Sweet non ha ancora corso quest'anno; a due anni ha riportato una bella ed ininterrotta serie di vittorie vincendo tutte le prove che la sua scuderia le ha fatto disputare, dando anche del peso ai coetanei. Imbattuta nella scorsa stagione, diede l'impressione di essere un soggetto superiore.

La carta, badando essenzialmente alle prove di quest'anno, indica come favorita Alena; per le prove vinte lo scorso anno e per la classe, il secondo posto tocca ad Ain't she Sweet; il terzo posto dovrebbe essere di Gerard. Non ci stupirebbe affatto però che i posti tra la cavalla di R. Stupinigi e quella della R. del Soldo si invertissero.

Oggi, seconda giornata a Mirafiori

La seconda giornata di corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori si presenta assai interessante per il notevole numero di cavalli che sono rimasti iscritti alle sette prove in programma e che nella loro totalità si trovano tutti presenti a Torino. Per poco che il tempo voglia favorire la riunione, a giudicare anche dall'esito che ha incontrato la prima giornata, una folla di appassionati si darà oggi convegno nell'ampio ed elegante recinto.

Lo sport si preannuncia assai interessante e per il numero dei concorrenti e per l'incontro di parecchi vincitori di domenica scorsa con cavalli che debuttano sulla nostra pista. E siccome sono facilmente prevedibili notevolissimi movimenti di cavalli per tutta la durata della riunione, non verrà mai meno quello speciale interesse dato dall'incertezza dell'incontro dei propri favoriti contro nuovi avversari.

La maggior prova della giornata, le «Royal Mares», sarà corsa da sole tre cavalle: Fiumigela, Sainte Blanche e Lullaby. Sull'esito del Premio Torino non è possibile porre in dubbio la vittoria di Fiumigela. Essa ha troppo facilmente battuto Sainte Blanche per poter pensare ad una inversione di posti. Lullaby, a meno che rappresenti un'eccezione, appartiene ad una scuderia che ha i cavalli troppo lontani da una buona forma.

I gentlemen-riders aprono la giornata correndo il «Premio Armenia» (L. 4000, m. 2000); si danno partenti Signorina Si, Armenia, Tolina, Raph, Maco. Tenuto conto anche delle monte le nostre preferenze vanno a Raph; per il secondo posto indichiamo Signorina Si.

Conte di Virtù, Gallus, Britannico, Sturla, Quirita saranno al palo nel «Premio Spippo» (L. 5000, m. 2000). Preferiamo Conte di Virtù e Sturla.

Nella terza prova della giornata, «Premio Caselle» (L. 6000, m. 1500), sono dati partenti Serio, Donne, Diavoletta, Astro, Non Non, Scorzo, Coronella. Crediamo si possano decisamente appoggiare Serio e Diavoletta.

Mita, Bussola, Carabina, Ildegarda, Oristano sembrano dover comporre il campo dei partenti nel «Premio Graglia» (L. 8000, m. 1800). Ci sembrano bene in corsa Carabina ed Oristano.

Il «Premio Nure» (L. 6000, m. 1400), avrà al palo Mimo, Chauchat, Giovio, Pomares, Dangela, Royeres, My Land. Sulle recenti corse diamo buone probabilità a Pomares ed a Mimo.

Chiude la bella giornata sportiva, un'altra interessante corsa, il «Premio Ivrea» (L. 7000, m. 1000); nel quale dovrebbero correre Cirra, Luce Radiosa, Volpetta, Ennius, Lilium, Lariano, Timanthe, Albana. Indichiamo Volpetta, Lariano, Timanthe.

Ricordiamo che le corse avranno inizio alle ore 15,30 e che giovedì 14 maggio avrà luogo la terza giornata.

Ingresso gratuito ai Dopolavoristi all'Ippodromo di Mirafiori

Si porta a conoscenza di tutti i dopolavoristi che il conte Filippo di Sambuy, presidente della Società di incoraggiamento per la razza equina in Italia, «riconoscendo l'alto scopo che si propone l'Opera Nazionale Dopolavoro, ha concesso l'ingresso gratuito a tutti i dopolavoristi muniti della tessera per l'anno in corso, durante il periodo delle manifestazioni ippiche all'ippodromo di Mirafiori».

Le competizioni automobilistiche

La Targa Florio

L'appassionante contesa sul grande Circuito delle Madonie

Termini Imerese, 9 notte.

Un incessante rombo di motori turba da vari giorni l'abituale quiete di questa ridente e industriosa cittadina. Qui, come negli anni passati, la «Targa» ha improvvisato il suo quartier generale; è un variopinto villaggio di baracche sorte in poche ore; lungo lo stradale provinciale fuori l'abitato, per iniziativa delle case concorrenti, dei corridori isolati e delle ditte fornitrici di lubrificanti, di magneti, di copertoni. Solo qui, tra questa strana popolazione di uomini in *tuta* e di motori in moto si ha la sensazione della grande prova cui domani, sull'intricato vicino circuito, si sottoporranno uomini e macchine per la disputa di un ambito glorioso trofeo che dal 1906 ha costituito sempre un grande meritato premio.

Quest'anno *Alfa Romeo* e *Maserati* saranno nuovamente di fronte. Accanto alle due poderose formazioni sta Varzi, che da solo è un colosso, col nuovo modello della *Bugatti*. Tra gli isolati vi sono elementi di provato valore, che contenderanno passo per passo la vittoria ai componenti delle due «équipes». Magistri, secondo arrivato nel Giro di Sicilia, durante gli allenamenti ha raggiunto una eccellente media che dimostra la bontà della sua guida, così bene, del resto, esperimentata nelle precedenti competizioni. Accanto a Magistri, si devono ricordare Pellegrini, altro guidatore della «scuderia» Gasperini, e Piccolo, su *Bugatti*.

Dall'esame completo dei quadri di cui si compone la bella battaglia automobilistica che porta il nome di un tenacissimo e geniale organizzatore, risulta ben chiaro tutto il valore della disputa per l'aggiudicazione della 22.a Targa Florio.

Nel 1929 e nel 1930 la «Targa» costituì un duello tra la *Bugatti* e l'*Alfa*. Quest'ultima soccombette nel 1929, ma vinse magnificamente l'anno successivo. La *Maserati* lo scorso anno fu costretta ad abbandonare la gara per banali incidenti di strada ed ora torna per la sua bella rivincita.

Quest'anno, come si è detto, a causa dei gravissimi danni prodotti in tutta la Sicilia dall'alluvione del 21 e 22 marzo e per il quale è andata completamente distrutta una parte del «piccolo circuito» delle Madonie, è stato necessario riportare la gara su quello che fu il teatro dei primi trionfali successi della «Targa Florio», cioè sul così detto «grande circuito» delle Madonie, che ha uno sviluppo di circa 150 chilometri in confronto dei 108 che ne misura il piccolo. Quest'anno la gara si compie su quattro anzichè su cinque giri del piccolo circuito, con un totale cioè di 600 chilometri circa. Pertanto, all'antico percorso limitato tra Cerda, Caltavuturo, Polizzi, Collesano, Campofelice e Cerda-Tribune, si è aggiunto un altro semicerchio stradale, che parte dal bivio Castellana, poco prima di Polizzi, raggiunge Castellana, attraversa la ridente cittadina di Petralia Sottana, situata a 980 metri, sale sino a Geraci (m. 1085 sul mare), volge su Isnello a 500 di quota e va ad allacciarsi a Caltavuturo (640 metri), sul circuito del piccolo circuito.

Assai più difficile, quindi, il nuovo circuito del vecchio, perchè viene aumentato l'ardito giuoco delle curve ed è reso più sensibile il dislivello stradale, che ha sbalzi impressionanti, raggiungendo quote addirittura dominanti, come quella di 1200 tra Geraci e Petralia e che segna il punto più alto del circuito, che si svolge sempre in una plaga deliziosa, lungo le pendici delle Madonie, al disopra di vallate ampie e lussureggianti di vegetazione.

Si deve al provvido interessamento del Governo fascista il pronto riadattamento delle strade devastate, senza il che, neanche sul grande circuito, sarebbe stato possibile correre quest'anno la Targa, che in questa sua 22.a edizione, costituirà un lontano confronto con le prove fornite sullo stesso percorso da Cagno, che nell'anno di battesimo della gara 1906, correndo su *Itala*, impiegava 9 ore 32'22" a compiere i 446 Km., alla media di circa 46 Km., mentre Nazzaro, su *Fiat*, vinceva l'anno successivo in 8 ore e 37'. Il miglior tempo, sul vecchio percorso, lo segnò Trucco nel 1908 che, pilotando una *Isotta Fraschini*, impiegò 7 ore e 49'. Nel'11, Ceirano su *Scat*, rinnovò il tempo a ore 9 e 32'.

A quale media toglierà il traguardo il vincitore della 22.a Targa? Se dovessimo basarci sulla media raggiunta alle prove da una *Maserati* (Fagioli) che lo scorso anno compì il giro più veloce, dovremmo salire a poco meno di 90 all'ora.

Ordine delle partenze:

2. Bugatti (Varzi), 4. Alfa Romeo (Pirandello), 6. Maserati (Biondetti), 8. Maserati (Fagioli), 10. Alfa Romeo (Fredi), 12. Maserati (Dreyfus), 14. Alfa Romeo (Nuvolari), 16. Alfa Romeo (Campari), 18. Alfa Romeo (Borzacchini), 20. Maserati (Landolina), 22. Alfa Romeo (Maulisi), 24. Alfa Romeo (Arcangeli), 26. Alfa Romeo (Pellegrini), 28. Bugatti (Taja), 30. Salmson (Castagna), 32. Maserati («Papillon»), 34. Bugatti (Giusti), 36. Bugatti (Piccolo), 38. Bugatti (Romano).

Il valico del Moncenisio

L'Automobile Club di Torino comunica: «Dal 7 corrente il valico del Moncenisio è stato completamente sgombrato dalla neve talchè è transitabile tanto dal versante italiano quanto dal versante francese».

L'inaugurazione del nuovo poligono e le gare internazionali di Mompiano

Brescia, 9 notte.

Il nuovo Poligono di Mompiano sarà inaugurato da una gara nazionale ed internazionale di Tiro a segno che si svolgerà dal 10 al 17 corrente, i cui risultati individuali o collettivi saranno valevoli per la classifica dei campionati nazionali. Il programma, disposto ed approvato dall'Unione Italiana di Tiro a Segno, comprende due parti distinte, una nazionale, alla distanza di metri 300 con il fucile d'ordinanza riservato ai soli tiratori italiani, con speciali categorie per la gioventù, forze armate dello Stato, Opera Nazionale Dopolavoro, Associazioni Patriottiche e sportive; l'altra internazionale alla quale sono ammessi anche i tiratori esteri, che competeranno con i nostri migliori nella disputa dei primati con le armi libere a metri 300, pistola libera e carabinetta calibro [illegible].

Le iscrizioni si sono chiuse questa sera e dal loro numero si rivela il primo successo della gara, che avrà una importanza eccezionale e servirà a richiamare l'attenzione sul Tiro a segno, che trae la sua alta ragione di vita dalla passione per l'esercizio delle armi e amore al proprio Paese.

Il nuovo poligono offre una meravigliosa palestra dotata di tutti i perfezionamenti tecnici moderni, vicina al centro della città, con la quale comunica per mezzo di un completo servizio di autobus e tram elettrico. Il poligono dispone di 100 linee per fucile e 12 per pistola e carabinetta.

Tennis

La seconda giornata dei campionati internazionali

Milano, 9, notte.

Anche oggi, sul campo del Tennis Club Milano, le gare per i campionati internazionali di Italia, hanno visto lo svolgimento di poche partite. Si attendono infatti ancora importanti adesioni, per procedere al sorteggio degli incontri e, nel frattempo, è proseguito lo svolgimento della gara singolare signore, iniziata ieri. Ecco i risultati delle partite odierne: singolare signore: Signorina Riboli batte signorina Manfredi per 8 a 6, 6 a 2; signora Prouse batte signora Peretti per 6 a 3, 6 a 1.

LA RIUNIONE MOTONAUTICA DI GARDONE

Vittorie italiane nella prima giornata

Un bel successo di Miss Lorette Turnbull - I «fuori bordo» italiani dominano nella categoria 500 c.c. per merito di Passarin e Stellucci

(Dal nostro inviato)

Gardone Riviera, 9 notte.

Il conte Theo Rossi di Montelera mi dice, additandomi il lago: «Questa è la più bella acqua del mondo: il metro di profondità subito vicino alla riva a cinque metri all'altezza delle boe. Essa è trasparente e fresca come l'acqua potabile, pulita come quella di un lago alpino. Per ottenere questo abbiamo messo le griglie agli sbocchi di tutti i torrenti che sfociano qui vicino nel Garda. La prego di osservare».

Io osservo e do ragione al valoroso sportman torinese, all'appassionato organizzatore di questa seconda riunione motonautica. Tutto quello che mi ha detto è perfettamente esatto e l'acqua è una meraviglia. Anche Kaye Don, essendo del medesimo parere, è più che mai convinto di toccare in questo campo, col suo Miss England 2, una velocità vertiginosa non mai raggiunta. A proposito di Kaye Don, mi offrirete a dirvi che oggi non si è veduto: egli non si è degnato di mettere il naso fuori dalla darsena in fondo alla quale dondola la sua imbarcazione bianca: bianca come un cigno, bianca come le bende che hanno fasciato il corpo ferito del suo ex-padrone e signore: Enrico Segrave.

Un titolo onorifico

Ho visto per un momento l'ideatore di questo prodigioso scafo, quello che ha partecipato con Segrave alla corsa della morte sulle acque del Paranà nell'Argentina. Il piccolo biondo e muto inglese contemplava lo specchio argenteo del Garda e forse in quel momento nella sua memoria si allargavano i cerchi del ricordo luttuoso di nero. Poco più lontano un'altra figurina si specchiava nell'acqua: miss Lorette, che aveva vicino a sè il babbo suo, il signor commodoro statunitense, che sulla tuta nel mezzo della schiena porta stampato in caratteri rossi questo titolo onorifico: «papà». Papà di miss Lorette, si capisce. E' un uomo preciso questo signor Tournbull e che non vuole confusioni.

Fra poco comincerà la prima corsa e io chiedo alla signorina se è sicura di vincere. Miss Lorette mi risponde, sfoggiando la punta dei suoi piedini inguainati in un paio di calze di seta rossa e infilate nei sandali:

— Io non sono venuta in Italia per vincere, ma per divertirmi.

Lascio miss Tournbull alle prese col motore e salgo sul palco dove è radunata la Commissione delle gare, che è composta dal conte Rossi, dal comm. Balsamo commissario generale, dai colonnelli Figari, Bariolo e Leverotto, dal tenente Turci e dal signor Coco. Nessuno dei fuoribordisti ha tentato questa mattina il record sulla base del miglio marino, perciò nel pomeriggio si è passati senz'altro alla prima prova per il Campionato del Garda fuoribordo, che ha per premio la Coppa del Partito Nazionale Fascista di Gardone e che si è disputata su un percorso di 21 chilometri da compiersi in sei giri.

La vittoria di Miss Lorette

Alla prima corsa riservata alle classi delle «250» e delle «350» prendono parte sette concorrenti che sono: Lorette Tournbull (America) col suo Sunkist Kid 6.o, motore Johnson; 2. Riva (Italia) con imbarcazione X, motore Elton; 3. Gaetano Lanfranchi (Italia) con Midge Johnson; 4. Feltrinelli Stefano (Italia), con Mia-Johnson; 5. Franco Castiglioni (Italia), con Nibbio-Johnson; 6. Elgio Feltrinelli (Italia), con El Ninta-Johnson; 7. Carlo Goggiolo (Italia), con Toto-Caille; 8. Ing. Renzo Bagnato (Italia), con Maria Teresa-Laros; 9. Noel Winderling (Italia), con Marechiaro-Lookwood.

Al segnale del «via» scatta immediatamente in testa miss Lorette che non si lascierà più raggiungere da nessuno dei concorrenti. La sua barca fila sicura con la propria fuori dell'acqua verso la vittoria. Il «papà» che assiste alla gara da un'imbarcazione segnala alla figliuola i tempi e i passaggi.

Come i due americani hanno rifiutato l'aiuto dei meccanici, così rifiutano la gentile offerta di alcuni sportivi che vorrebbero cronometrare i tempi di miss Lorette. Cavalleria sciupata. Miss Lorette non ha occhi che per la prova della sua imbarcazione e per il babbo: due cose che nel suo giovane cuore devono confondersi in un solo palpito affettuoso. Questa gara non presenta alcuna fase emozionante. La signorina Tournbull guadagna di giro in giro del terreno sui suoi competitori e taglia da sola vittoriosamente il traguardo. Essa accoglie sorridendo gli applausi della folla agitando le mani e scuotendo il capo chiuso nel caschetto di tela e in cima al quale ha infilato una bandierina italiana. Ecco le classifiche:

Classe a): 1.o Ing. Renzo Bagnato (Italia) con Maria Teresa-Laros in 38'42" 4/5, alla media di Km. 44,019; 2.o Noel Winderling (Italia) con Marechiaro-Lockwood in 40'38" 3/5.

Classe b: 1.o *Miss Lorette Tournbull (America) su Sunkist Kid 6.o Johnson in 21'38" 2/5, media chilometri 65,534; 2.o Gianfranco Castiglioni (Italia) su Nibbio-Johnson, in 26'10" 3/5; 3.o Gaetano Lanfranchi; 4.o Feltrinelli Stefano; 5.o Eligio Feltrinelli. Il giro più veloce è stato il terzo compiuto da miss Lorette Tournbull alla media di Km. 68.702 all'ora.*

La seconda corsa è la più emozionante della giornata poichè vi partecipa la categoria delle «500» quella proporzionalmente più veloce. La lotta si svolgerà fra il motore Laros e il motore Johnson, l'italiana e l'americana, le due marche che hanno dei conti da regolare. Prendono il via sette concorrenti che al colpo di pistola si lanciano sullo specchio delle regate in questo ordine: Lanfranchi Agostino (Italia) su Babouche-Laros; Sandro Salvi (Italia) su Mariella 6.o-Laros; Vittorio Rustici (Italia) su S.O.S.-Laros; Mario Stellucci (Italia) su Airone-Laros; Lorette Tournbull (America) su Sunkist Kid 5.o-Johnson; Felice Ernest (Italia) su Amila-Laros; John Bullough (Inghilterra), su Nobody-Evinrude.

Molti parlano del campione inglese Bullough che prende parte alla corsa con un abito da passeggio e con un cappello duro piuttosto ammaccato. Queste originalità non gli porta fortuna e il suo Evinrude che tossisce e sternuta come colto da un improvviso raffreddore seguirà buon ultimo e per alcuni giri il lotto degli altri concorrenti finchè si ritirerà in buon ordine. L'Airone dell'ing. Mario Stellucci con motore Laros si mette subito in prima posizione seguito a distanza da Gaetano Lanfranchi che è inseguito a sua volta e parecchie volte seriamente minacciato da miss Lorette. Il duello si riduce ben presto a queste tre sole imbarcazioni e negli ultimi giri si contendono accanitamente il posto l'italiano e l'americana. Stellucci è ormai irraggiungibile.

Sebbene al primo giro egli abbia sbagliato una «boa» e sia stato costretto a tornare indietro per riprendere la rotta, la sua affilatissima classe lo porta sul traguardo molto prima dei suoi inseguitori che vi arrivano quasi contemporaneamente. Ecco la classifica:

1. Mario Stellucci (Italia) su Airone-Laros in 28.41 alla media di Km. 71,055; 2. Agostino Lanfranchi (Italia) su Babouche-Laros in 28'8" e quattro quinti; 3. Miss Tournbull (America) su Sunkist Kid; 5. Johnson in 28'11" e quattro quinti. Il giro più veloce è stato compiuto da Mario Stellucci in 3'17" e tre quinti. Tre dei concorrenti non sono partiti e quattro si sono ritirati durante la gara.

La veloce prova di Passarin

La terza corsa vedrà la spettacolosa vittoria di Passarin col suo Mariella, il magnifico scafo d'argento ideato dallo stesso costruttore che ha costruito gli apparecchi che compirono il volo transoceanico. La sua corsa assume subito un'andatura fantastica che si manterrà tale per tutti i 32 chilometri del percorso. A grande distanza gli altri si contenderanno i posti successivi. Chi si mostra particolarmente pericoloso al principio della gara è lo spagnolo Battle il quale però è costretto a ritirarsi per un guasto al motore lasciando al suo connazionale Giro Ern l'onore di portare fino in fondo i colori nazionali. Sono partiti per questa gara: Antonio Passarin (Italia) su Mariella 5-Laros; Dino Feltrinelli (Italia) con Tuo-Johnson; Battle Jesus (Spagna) con Pegaso-Elton; Guerrini (Italia) con X-Elton; conte Carlo Casalini (Italia) con Rondine bianca-Laros; Mora (Italia) con Mariella-Elton; Giro Ern. (Spagna) con Jaasa motore Johnson.

Ecco le classifiche:

Classe D): 1. *Passarin Antonio* in 27'8" alla media oraria di Km. 71,084; 2. Dino Feltrinelli (Italia), in 35'8" e quattro quinti.

Classe F): 1. *Guerrini (Italia)*, 2. *Mora*.

Il giro più veloce della classe D è stato il quarto, compiuto da Passarin alla media di Km. 71,730, e il giro più veloce della classe F è stato compiuto da Guerrini alla media di Km. 57,102. Oggi è salita dunque sul pennone una volta la bandiera americana per merito della graziosa miss Lorette e due volte la bandiera italiana per merito dell'ing. Stellucci e dell'ing. Passerin.

ERNESTO QUADRONE.

LA MASSIMA PROVA CICLISTICA ITALIANA

Stamane si inizia il "Giro"

Tutti i concorrenti hanno punzonato ieri la macchina

Milano, 9, notte.

Se il numero degli appassionati, convenuti oggi al tradizionale ritrovo di corso Porta Nuova, deve essere preso come base per giudicare dell'interessamento provocato dal Giro d'Italia, si deve dire che la grande corsa a tappe della *Gazzetta dello Sport* è seguita con viva attenzione da tutti gli sportivi. Una vera folla ha stazionato per tutta la giornata nei pressi del caffè dell'*Ucom*, ove si sono svolte le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti; una folla così intensa che ad un certo punto si è delineata la necessità dell'intervento di qualche carabiniere per mantenere l'ordine e perchè il prorompente entusiasmo non spingesse i vociferanti sportivi ad invadere il recinto ove delle punzonature procedevano alle prescritte formalità: un paio di piombi ai mozzi delle ruote ed uno al telaio.

La procedura della vigilia, ai concorrenti in armi per la lunga e faticosa corsa, non si limitava però alla punzonatura; essi dovevano passare sotto le forche caudine dell'incaricato dell'organizzazione, inflessibile nel pretendere che la quota di iscrizione fosse regolarmente versata da chi non vi aveva ancora provveduto. Poi dovevano presentarsi ai rappresentanti dell'Unione Velocipedistica Italiana e giustificare, tessera alla mano, la loro posizione nei confronti dell'Ente ciclistico; infine, ritiravano il loro bravo numero stampato in nero su tela rossa e se ne andavano con la bicicletta battezzata, con il fare di chi, da quel momento, è diventato un uomo importante, che per venti giorni interesserà la folla sportiva della penisola con le proprie prodezze, con le avventure e, purtroppo, anche con le proprie disavventure.

Il via vai dei corridori si è iniziato stamane alle 10, interrotto dalle 12 alle 14, ed è terminato verso le 19, dopo che un improvviso quanto violento acquazzone aveva diradato la folla degli entusiasti e dei curiosi. Ma ormai tutti avevano già potuto sfogarsi ad applaudire ed a salutare i più noti campioni, anche se uno di essi era mancato alla sfilata: Binda. Il campione del mondo, come è suo costume, aveva incaricato altri della bisogna, uno della sua squadra, Marchisio, calmo e sereno come sempre. Negrini, Canazza, Gremo, provvedevano personalmente.

Guerra pure si è presentato di persona, accolto da uno scatenarsi di battimani, e con lui i suoi fidi *coéquipiers*. Dimostrazioni di simpatia si sono verificate quando è apparso Belloni, che è pur sempre uno dei beniamini del pubblico milanese. I biancocelesti ed i nero-celesti si sono presentati a gruppetti. I due spagnoli erano accompagnati da Piemontesi ed i francesi ed i belgi dai rispettivi direttori sportivi. Mara è giunto sul tardi; interrogato, ha detto di sentirsi in condizioni migliorate.

All'ultima ora si sono aggiunti all'elenco degli iscritti il trentino Ricco, il torinese Galmo ed il pisano Fattiboni. All'ora di chiusura delle operazioni, dei 119 iscritti non si erano presentati il solo Marin, dei raggruppati, perchè indisposto, nonchè gli isolati Fincato, Dominici, Rossi, Mammine, Cattaneo, Defranceschi, Rizzo, Neri e Bergamaschi. Sono così 38 raggruppati e 71 isolati che domattina, alle 5,45, prenderanno, a Rogoredo, la partenza per la prima tappa Milano-Mantova. Il tempo, assai incostante, in questi ultimi giorni, sembra essersi rimesso decisamente al bello.

Il Giro ciclistico della Germania

La seconda vittoria di Frantz

La squadra francese da inutilmente battaglia - I tedeschi sempre al comando nella classifica - Gli italiani ancora in ritardo.

Erfurt, 9 notte.

Attraverso la Turingia, la quinta tappa ci ha portati a Erfurt nel centro della Germania. Mentre l'altro giorno furono i tedeschi a dare battaglia, oggi toccò ai francesi a sferrare l'offensiva tentando anzi di sfruttare gli incidenti che poco dopo la partenza avevano attardato Buse, Geyer e Stöpel.

L'episodio che dette vita a questo inizio di tappa non ebbe risultati tangibili perchè i tedeschi, dopo un lungo inseguimento, riuscirono ad arginare l'offensiva dei francesi, dei quali si potè apprezzare la vivacità. Tanto essi quanto i tedeschi uscirono però da questa battaglia combattuta con vivacità assai malconci e quando, dopo un periodo di tregua, Frantz attaccò a sua volta, a cinquanta chilometri dall'arrivo, la reazione del gruppo fu inefficace e solo Thierbach potè seguire la ruota del lussemburghese, mentre Max Bulla e Metze, soli dei distaccati, li raggiunsero dopo una caccia di venti chilometri, senza però poter impedire al campione del Lussemburgo di trionfare allo *sprint*. Frascarelli e Giuntelli, rimasti soli rappresentanti della squadra italiana nel gruppo di testa, fin dalle prime avvisaglie non poterono che adottare un'attitudine passiva di fronte alle diverse offensive e si difesero con una tenacia che meriterebbe di essere un giorno meglio ricompensata. Pancera, vittima di un incidente di macchina, fece la corsa in solitudine.

A Metze la maglia bianca

I risultati hanno così portato molti rimaneggiamenti nella classifica individuale. La maglia bianca, pur rimanendo ai tedeschi, cambia di titolare e passa da Stöpel a Metze. Fra le squadre, la Germania continua a dominare, mentre l'Italia rimane al quarto posto. La Svizzera ha invece superato il Belgio.

I trenta superstiti sono partiti da Schweinfurt alle ore 9 precise. Il cielo è velato e l'inizio è veloce. Dornueve inscena subito un tentativo di fuga, a cui si associa Mauclair, mentre Thierbach, che si è pure lanciato nella scia dei fuggitivi, li raggiunge, seguendoli poi passivamente. L'inseguimento dei ritardatari dura diversi chilometri; quando i due gruppi non sono più che a duecento metri l'uno dall'altro, Magne scatta ed è il primo a raggiungerlo.

Frantz completa la fusione nei pressi di Kissingen. Buse fora, Geyer cade e Tibot è distaccato. Pancera fora una diecina di chilometri più lontano, su di una breve salita, inizio di una successione assai lunga di colline, e i francesi tirano speditamente per tentare di evitare la ripresa dei tedeschi Geyer e Buse. Si passa a Bruckenauer alle 10,48. Tibot, Valentyn soffrente a una gamba per ferita, Tanssen e Piccin perdono terreno, mentre Geyer, Stöpel e Buse raggiungono Krier e stanno recuperando il loro ritardo. A quattro chilometri da Fulda, Martin fora. In questa località, situata a chilometri 106,700 dalla partenza, è disposto il controllo di rifornimento; i *leaders*, sempre sotto la guida dei francesi, vi transitano alle 11,58. Il quartetto che insegue i primi fuggiaschi non è però adesso che a un minuto primo e cinque secondi di ritardo, per colmare il quale dovrà tuttavia faticare per venti minuti. Quando esso piomba sul gruppo, si distacca Metze per foratura. Dopo la fusione i corridori si concedono una tregua, durante la quale Metze rientra, trascinando Martin. La tregua è rotta dopo diversi chilometri da Krier, con un tentativo che, seppure infruttuoso, movimenta l'ambiente per una decina di minuti. Un passaggio a livello chiuso dà occasione a Barthelemy e a due altri francesi di inscenare un tentativo di fuga, ma poichè il regolamento vieta di approfittare di simile circostanza, i due fuggitivi vengono raggiunti dalla vettura del direttore della corsa e fermati ad attendere gli inseguitori.

L'attacco decisivo di Frantz

Su strade pessime, ci avviciniamo, attraverso la foresta della Turingia, a Eisenach (chilometri 170,700), dove il gruppo arriva alle 15,15. Frantz è nelle prime posizioni in un gruppetto di quattro o cinque avversari e, accortosi che non tutti i suoi compagni gradiscono il selciato, scatta risolutamente. Solo Thierbach, il meglio provato dei tedeschi, può attaccarsi alla sua ruota, mentre il resto del contingente, già leggermente frazionato, si riunisce in gruppi ben distinti. Prima di tutti inseguono, e con probabilità di successo, Metze e Bulla: essi infatti piombano sulla coppia fuggitiva a Gotha, a venti chilometri dall'arrivo. Da quel momento i quattro uomini, alternandosi nell'assicurare un ritmo accelerato alla loro fuga, più non saranno raggiunti. Gli inseguitori sono divisi in due gruppi, formati nel modo seguente: nel primo sono Blattmann, Giuntelli, Degraeve, Muller, Martin, Siegel, Moineau e Stöpel; nel secondo, Frascarelli, Mauclair, Van Bruene, Krier e Geyer. Solo l'italiano ed il francese, che si alternano al comando, tre chilometri prima dell'arrivo piombano sul gruppo che li precede, formando un plotone di quindici uomini, che arriverà al traguardo con circa sei minuti di ritardo sul quartetto dei *leaders*, nel quale Frantz ha trionfato in volata.

FABIO ORLANDINI.

Ordine d'arrivo

1. *Frantz* (squadra mista Lussemburgo) che compie i Km. 221,700 in ore 7,34'48", alla media oraria di Km. 29,167; 2. Bulla (squadra mista) a mezza macchina; 3. Metze (Germania) a una lunghezza; 4. Thierbach (Germania) a una lunghezza; 5. Mauclair (Francia) alle ore 7,40'41"; 6. Siegel (Germania) a una ruota; 7. Stöpel (Germania) a una ruota; 8. Degraeve (Belgio) a una lunghezza; 9. a pari merito e tutti col tempo di Mauclair: *Frascarelli (Italia)*, *Giuntelli (Italia)*, Magne (Francia), Martin (Belgio), Blattmann (Svizzera), Moineau (Francia), Neuhard (Francia), Krier (squadra mista), Muller (squadra mista), Geyer (Germania), Van Bruine (Belgio); 20. Tofer (Svizzera) in ore 7,43'34"; 21. Alfredo Bula (Svizzera) in 7,45'54"; 22. Buse (Germania) in 7,46,29; 23. Barthelemy (Francia) in 7,51'36"; 24. Hufener (Svizzera) in 7,51'38"; 25. Dewaele (Belgio), in 7,57,39. Seguono a una ventina di minuti i due italiani *Pancera* e *Piccin*. Hanno abbandonato Valentyn (squadra mista) e Franssen (squadra mista). Non si hanno notizie di Tibot.

Classifica per squadre

1. *Germania* (Metze, Thierbach, Stöpel) ore 127,19'11"; 2. Francia (Mauclair, Magne, Moineau) ore 127,41'5"; 3. squadra mista (Frantz, Max Bulla, Muller) ore 128,1'56"; 4. *Italia* (*Frascarelli, Giuntelli, Pancera*) ore 128,22'23"; 5. Svizzera (Blattmann, Hofer, Bula) ore 128,35,59; 6. Belgio (Van Bruene, Degraeve, Dewaele) ore 128,56'21".

Classifica individuale

1. *Metze* (Germania); 2. Thierbach (Germania); 3. Frantz (squadra mista, Lussemburgo); 4. Stöpel (Germania); 5. Magne (Francia); 6. Mauclair (Francia); 7. Buse (Germania); 8. Geyer (Germania); 9. Bulla (squadra mista); 10. Van Bruene (Belgio); 11. *Frascarelli (Italia)*; 12. Degraeve (Belgio); 13. *Giuntelli (Italia)*; 14. Blattmann (Svizzera); 15. Moineau (Francia); 16. Muller (squadra mista); 17. Hofer (Svizzera); 18. Bula (Svizzera); 19. Dewaele (Belgio); 20. *Pancera (Italia)*.

Gli avvenimenti cittadini

CALCIO — (Campionato divisione nazionale): ore 16: Juventus-Triestina. — (II eliminatoria Campionato italiano 1a cat. U.L.I.C.), ore 15 (campo Torino): U. S. Vanchiglia di Torino-Robur Pro Piacenza di Piacenza.

IPPICA — (Mirafiori), ore 15,30: Seconda giornata di corse.

PALLACANESTRO — (Campionato divisione nazionale), ore 16: «G.U.F.» di Torino-«Giovine Italia» di Roma (palestra Società Ginnastica).

ATLETICA — (Campionati piemontesi serie B), ore 11 (campo Michelin).

BOCCIE — Gara bocciofila a coppie «Amatori-Armonia», ore 7: Parco Michelotti.

PALLONE ELASTICO — (Coppa Eda), Sferisterio via Napione, ore 15: Quadriglia di Neive (Ricca) e Dopolavoro Mario Gioda, sezione Eda (Rossi e Fusari).

CICLISMO — (G. P. Moro - U. S. La Piemonte 3a cat.). Partenza ore 7, corso Casale: km. 100, arrivo ore 11, Sassi.

VOLATA — Le partite d'oggi: 1a categoria: Spa-Diana, campo Sip, ore 13,45; Moncalieri-A.T.M., campo Moncalieri, ore 11,15; Sip-Michelin, campo Sip, ore 15; Fiat-Sip, campo Fiat, ore 15 — 2a categoria: Sordomuti-Bassani A, campo Sip, ore 16,15; Fulgor-Stampa, campo Sip, ore 16,30; G. Y. Sassi-Bassani B, campo Sip, ore 15,45.

CRONACA CITTADINA

Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro alla Sindone

Il fastoso gruppo dai mantelli bianchi crociati in rosso sfila in corteo e si inginocchia attorno all'Arcivescovo di Milano — Centomila persone nella giornata di ieri

Se la cerimonia dell'Ostensione della SS. Sindone, avvenuta domenica, è stata fastosa, solenne, indimenticabile, per la partecipazione alla funzione religiosa di tanti Principi e Principesse di Casa Savoia, quella che si è svolta ieri mattina, e riservata al Sacro militare ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro, è riuscita particolarmente interessante, suggestiva e pittoresca. I cavalieri dell'Ordine, nella bianca divisa ornata di fregi dorati, con spalline pure d'oro, l'ampio mantello crociato e la feluca adorna di candide piume, le dame in manto nero con sul petto la rossa croce dell'Ordine, le numerose altre dame di Palestina Patriarcale, anch'esse abbrunate e col capo avvolto in un nero velo, in vivo contrasto con le brillanti divise dei cavalieri e con i fastosi paramenti sacri dei sacerdoti officianti, rievocavano il fastoso cerimoniale religioso dell'Oriente.

Rappresentanze dall'estero e da tutta Italia

I cavalieri e le Dame dell'Ordine di tutta Italia e quelli espressamente giunti dall'estero, si riunivano alle ore 7,30 nella cappella conventuale di San Lorenzo, ed in corteo si avviavano poi attraversando la piazzetta Reale in Duomo. Nonostante l'ora, molta folla faceva ala al passaggio del pittoresco corteo alla cui testa stava S. E. il marchese Persichetti Ugolini primo luogotenente dell'Ordine in Italia, nipote di Sua Santità. Venivano poi il conte Carlo Lovera di Castiglione, luogotenente per il Piemonte e la Sardegna, il cav. di gran croce Mario Mocchi Referendario dell'Ordine, seguiti dal cancelliere della Luogotenenza di Roma principe don Francesco Camillo Massimo, sovrintendente generale alle Poste Pontificie, cameriere segretario partecipante di Sua Santità; dal Duca di Santa Severina, dal comm. Vignoli, dal conte Caracciolo del Leone e dal conte Negri, camerieri segreti di cappa e spada del Pontefice, dal Priore mons. Cavezzali, con numerosa rappresentanza del Capitolo, dal cancelliere della Luogotenenza per il Piemonte e la Sardegna don Vittorio Prunas Tola, da Don José de Peray March, del Capitolo nobile di Spagna, gentiluomo di camera di Sua Maestà Alfonso XIII, accompagnato dal grand'uff. Rusticoni, dal cav. di gr. cr. Van Den Corput e dal conte Alberto De Briey della provincia del Belgio e dell'Olanda e dal comm. Cordon per la Francia. Erano pure rappresentate l'Austria e il Messico.

A rappresentare la Lombardia si trovava il conte Francesco Ratti, nipote di Sua Santità, accompagnato dal comm. Bonomi, dal gr. uff. Rambaudi, dal comm. Castiglioni, Battini ed altri; la Toscana era rappresentata dall'on. Maccarini e dal marchese Grossi, la Sicilia dal conte Notelli dei Duchi di Gela, cav. di Gran Croce dell'Ordine e da cav. di Malta, dal barone Sgadari e dal canonico Arcoleo; il conte Fumo per Napoli. Rappresentavano Venezia, Vicenza e Verona il barone Feltrer e il gr. uff. Bianchi, e l'on. Buratti, Gran Croce dell'Ordine, per Vercelli.

Un pittoresco spettacolo

Tre cerimonieri: il nobile comm. Basseval per il Piemonte, il conte Carnevali di Roma, e il comm. Peregalli di Milano, disciplinavano il [illegible] dei cavalieri e delle dame [illegible].

Nel Duomo i cavalieri prendevano posto nel presbiterio sull'attorno all'Altare sul quale è esposta la Santa Sindone, le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro nel banchi a sinistra, in prossimità della tribuna reale, le Dame dell'Ordine di Palestina Patriarcale, a capo delle quali è il conte Durelli, a destra, in vicinanza della balaustra. In *cornu epistolae* assisteva l'Eccellentissima Famiglia di S. Santità nelle persone della contessa Ratti e di S. E. la marchesa Persichetti Ugolini. Le due Dame, inginocchiate ad un banco coperto di damasco rosso, seguivano lo svolgersi del Divino Ufficio celebrato da S. Em. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, assistito da numerosi canonici del Duomo della capitale lombarda e circondato da quaranta diaconi del Seminario di Milano, che stanno per essere ordinati sacerdoti.

S. E. l'Arcivescovo di Torino monsignor Fossati, assistente al cerimoniere del Duomo teol. Bertolone e ad altri canonici, presenziavano alla commovente funzione. In quella pittoresca cornice formata da oltre cento cavalieri del Santo Sepolcro, la bella figura del Cardinale Schuster spiccava come un simbolo. La sua somiglianza con S. Carlo Borromeo appariva ancor più evidente e suggestiva in quel solenne cerimoniale.

Dall'alto della loggetta, dietro la grata, comparivano ad un tratto il Principe e la Principessa di Piemonte. Dopo essere rimasti un istante ad ammirare il pittoresco spettacolo che presentava il presbiterio, e quello non meno imponente dato dalla folla di fedeli che gremiva la chiesa, i Principi si inginocchiavano e rimanevano in religioso raccoglimento durante lo svolgersi della pia funzione. Sotto la loggetta reale avevano preso posto numerose dame e gentiluomini delle Corti dei Principi di Piemonte e delle Case ducali di Aosta e Genova.

Le argentine voci delle educande dell'Opera Pia Barolo, cantavano mottetti mentre il Cardinale celebrava la Messa. Subito dopo la consumazione, S. E. Schuster impartiva dall'altare maggiore la comunione a tutte le personalità e i cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro, mentre Mons. Cavezzali comunicava le Dame dello stesso Ordine e S. E. Mons. Fossati quelle dell'Ordine di Palestina Patriarcale, all'altare del Crocefisso. Dopo la sacra Messa, il Cardinale si volgeva a parlare ai presenti; il volto dell'Arcivescovo appariva come ispirato mentre pronunciava parole di fede e di speranza nel ricordo augusto del sacrificio del Divin Redentore. La sua voce non superava la cerchia di coloro che gremivano il presbiterio ma l'attenzione dei fedeli era attratta da quel dolce mormorio e intuiva dall'espressione ieratica dell'alto prelato tutta la bellezza di quelle frasi che non riusciva a udire.

Terminata con la benedizione la solenne cerimonia, il Cardinale Arcivescovo, i canonici, e i sacerdoti, preceduti dai chierici con le torce, raggiungevano la sagrestia, mentre i Cavalieri del S. S. Sepolcro formavano nuovamente un corteo e lasciata la cattedrale, sfilavano per la piazzetta reale, fra la folla dei pellegrini, e raggiungevano la Chiesa di San Lorenzo. Numerosi fotografi ritraevano il pittoresco gruppo dei Gerosolimitani e quello non meno interessante delle Dame che coi loro abiti abbrunati segnavano una oscura zona nella piazza abbagliante di sole. A guardia d'onore della preziosa reliquia, durante tutta la giornata, si alternavano quattro Cavalieri del Santo Sepolcro. [illegible]

Sono stati inviati fervidi messaggi di devozione e di omaggio a Sua Santità il Sovrano Pontefice, a Sua Maestà il Re, alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ed alle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, appartenenti alla Sacra Milizia. È stato inviato un vibrante messaggio di omaggio a S. E. il Capo del Governo d'Italia, restauratore dei valori religiosi, morali e tradizionali della Patria.

Al banchetto, che ha avuto luogo [illegible], sono stati pronunciati elevati discorsi [illegible] Superga alla quale assisteranno tutti i Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro e di Palestina Patriarcale, italiani e dell'Estero.

I goliardi di Napoli

La cattedrale anche nella giornata di ieri, è stata sempre affollata; si calcolano a circa 150 mila i fedeli che hanno sfilato fra mattino e pomeriggio, davanti la Sacra Reliquia. I pellegrini forestieri hanno invece in questi giorni oscillato fra un minimo giornaliero di 20 mila per raggiungere ieri i 100 mila. Il più caratteristico e più pittoresco dei pellegrinaggi di ieri è stato indubbiamente quello dei Cavalieri del Santo Sepolcro, ma non meno interessante è risultato quello numeroso, del gruppo Universitario Fascista di Napoli. A fianco dei giovani goliardi partenopei sono poi sfilate le Donne Cattoliche di Italia che componevano il primo pellegrinaggio di carattere nazionale che si sia recato a venerare il Sacro Lenzuolo. Altri pellegrini sono giunti da Roma: il Gruppo Conservatorio della Divina Provvidenza; da Milano, la Parrocchia di S. Carlo; da Genova: i R. R. Padri Domenicani; da Bergamo, da Alessandria, Vercelli, Biella e da numerose città della Provincia. Fra quelli cittadini segnaliamo: la Coorte Universitaria Principe Umberto, le Dame Missionarie della Consolata, e parecchi pellegrinaggi di altre parrocchie. Per martedì è annunciato un pellegrinaggio da Lione che sarà guidato da S. E. l'Arcivescovo Cardinale Maurier.

Splendori antichi

Lo splendore delle solenni funzioni per l'ostensione della S.S. Sindone, ha dei riscontri nella storia delle precedenti Ostensioni, e particolarmente in quella del 20 Giugno del 1737, alla quale partecipavano S. M. il Re Carlo Emanuele III, tutti i Principi e le Principesse di Casa Reale, nonchè il Cardinale delle Lanze, e diciassette vescovi. E' interessante ricordare la relazione che il Sindaco di Torino leggeva al Consiglio Comunale:

« Il Sindaco riferisce che in seguito all'invito ricevuto, il Corpo della Città si portò la mattina del 20 giugno alle 8 3/4 nel salone della Guardia Svizzera, in piena tenuta, cogli Ecc.mi Magistrati, Senato e Camera, e li signori professori della R. Università; ed ivi, verso le 10, fu principiata la processione della S.S. Sindone, dal Rev. Capitolo, dall'Ecc.mo Cardinale delle Lanze, seguita da N. 17 Vescovi. Quattro dei signori canonici, portavano la cassa in cui era riposta detta Reliquia accompagnata da S. M., dalle L. L. A. A. Reali Principi e Principesse del sangue, dagli Ecc.mi Signori Cavalieri del Supremo ordine della S.S. Annunziata e signori Cavalieri Gran Croce della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, dagli suddetti Ecc.mi Magistrati Senato e Camera, Corpo della Città, e signori professori della Regia Università. Dal Salone della Guardia Svizzera passò nei Reali Appartamenti verso mezzogiorno e fino al padiglione, sovra del quale si erano in quella mattina fatte celebrare più messe per comodo d'un numerosissimo popolo che ricopriva la piazza avanti, la grande contrada nuova, la dirittura della piazza S. Carlo, ed il restante della detta contrada fino alla Porta nuova.

« Furono applauditi l'Eccellentissimo Senato nella galleria dietro il padiglione attiguo al Reale Gabinetto e l'Eccellentissima Camera, il Corpo di Città e gli signori professori dell'Università nell'altra galleria [illegible] del padiglione. Fu esposta detta S.S. Sindone nella pubblica venerazione, primieramente dalla parte di piazza Castello in mezzo del padiglione, per mano di [illegible] il Corpo della Città ed i signori professori suddetti, hanno accompagnato della processione sino al Reale Castello; e dopo fatta l'esposizione della detta Sacra Reliquia, si è ripiegata la processione e terminata sino alla Reale Cappella ove si è al posto solito rimessa della Sacra Reliquia e fu accompagnata da S. M. dalle L.L.A.A. Principesse e Serenissimi Principi e dai Signori e Magistrati sopradetti».

« Delle quali funzioni ho voluto far relazioni questo Consiglio, acciò ne risulti in avvenire dagli Ordinati della Città ».

Il padiglione di piazza San Carlo solennemente inaugurato

Una folla numerosissima ha assistito ieri, alle 17, in piazza San Carlo, all'inaugurazione del Padiglione dei negozi dei commercianti di via Roma. Per consentire il passaggio alle autorità e agli invitati e lasciare uno spazio libero davanti al padiglione, il Comando delle Guardie municipali aveva disposto un largo servizio di agenti che trattenevano la massa dei cittadini da un punto all'altro della piazza. Nella bella giornata di sole, il padiglione si presentava in tutta la sua eleganza ed era oggetto dell'ammirazione generale. Salvo qualche particolare interno, i negozi apparivano completamente finiti, in parte attrezzati per ricevere la merce e il pubblico degli acquirenti, in parte già occupati dai rispettivi locatari.

Le Autorità

Tra le autorità cittadine che hanno voluto essere presenti alla cerimonia inaugurale, svoltasi sulla piazza, al centro del padiglione, presso il monumento a Emanuele Filiberto, abbiamo notato: S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal capo-gabinetto marchese Di Suni, il Podestà dott. Thaon di Revel con i vice-podestà avv. Gianollo e ing. Silvestri, il Commissario straordinario alla Federazione provinciale fascista, console generale Mastromattei, accompagnato dal colonnello Giacone, l'avv. comm. Edoardo Agnelli vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia col segretario generale avv. comm. Colla, il senatore Petitti di Roreto, l'on. Malusardi, segretario generale dell'Unione Sindacati fascisti dell'Industria, l'on. Bagnasco, presidente della Federazione nazionale del Mutuo soccorso, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il gr. uff. Pietro Gorgolini, presidente del Comitato dei Sindacati intellettuali, il gr. uff. Donvito, vice-presidente della Federazione del Commercio col comm. Rocco Aloi, il cav. Mario Gobbi e il dott. Stradella, rappresentante della Federazione in seno al Consorzio del padiglione, i consultori municipali architetto Melis, avv. Luigi Maccari, ing. comm. Sclopis, il Segretario generale del Comune, comm. dottor Camillo Gay col capo dell'Ufficio tecnico ing. cav. Orlandini e gli avvocati Righetti e Maina, attivissimi collaboratori del podestà e della segreteria generale nel disbrigo delle pratiche di via Roma, il cav. Valvassori, comandante le guardie civiche, oltre l'autore del progetto dei negozi provvisori, ing. Bonicelli, ed altri.

Le autorità sono ricevute dal comm. Giuseppe Ratti, presidente del Consorzio e dai componenti il Consiglio direttivo. Alle 17,15 giunge in automobile anche S. E. l'Arcivescovo monsignor Fossati.

Il discorso del presidente del Consorzio

Subito dopo il comm. Ratti prende la parola rilevando che l'idea di una sede provvisoria per i commercianti di via Roma da lui lanciata sette anni or sono, trova oggi finalmente compimento, nonostante le difficoltà e le avversioni, per la grande saggezza di chi regge le sorti della città. «Non abbiamo la pretesa — prosegue poi il presidente del Consorzio — di aver fatto dei miracoli, ma possiamo affermare di aver tenuto fede alla parola data e di non esserci risparmiati perchè tutti gli impegni che ci eravamo assunti fossero interamente soddisfatti senza riserve e senza transazioni. Qui è tutta la ragione della nostra commossa letizia e della nostra fierezza.

« Signor Podestà! Da oggi questo edificio appartiene alla Città di Torino. Esso è affidato per alcuni anni alle nostre cure. Abbiate fiducia in noi! Quando dovremo lasciarlo per riprendere il nostro posto nella rinnovata via Roma, ci troverete come oggi ai vostri ordini. Ma il compito che i commercianti di via Roma mi hanno affidato non sarebbe compiuto, se io non mi rendessi interprete a nome loro verso l'Amministrazione Comunale, ma in particolare verso il conte Paolo Thaon di Revel, della loro riconoscenza, pregandolo in pari tempo di accettare come prova tangibile del loro animo grato la somma di 5000 lire perchè sia devoluta a qualche beneficente istituzione. Ringrazio S. E. il Prefetto per aver sempre fervidamente incoraggiata e sorretta la nostra bella fatica e per aver voluto oggi colla sua ambita presenza onorare questa cerimonia. Ringrazio pure il Console generale Mastromattei, che si è compiaciuto di portare qui l'alta rappresentanza del Partito Nazionale Fascista. A voi, Eminenza Reverendissima, che avete con squisita gentilezza e con grande bontà accolta la nostra preghiera per il sacro rito della benedizione a questa nuova e bella fucina di lavoro, accogliete il nostro commosso e profondo ringraziamento ».

L'oratore rivolge poi il suo memore pensiero alla Federazione Fascista del Commercio e per essa al suo capo, on. Vianino, che si trova attualmente in America; ad Enrico Bonicelli, al Banco d'Italia e Rio de la Plata che finanziò l'impresa ed ai giornali quotidiani che sostennero validamente la iniziativa. E l'oratore così conclude: « Domani questa piazza, vetusta di anni, gloriosa di eventi e di tradizioni, palpiterà di una nuova vita. Ognuno di noi si appresta con animo virile al nuovo cimento, confortati dalla simpatia che la cittadinanza non vorrà negarci, ma soprattutto dalla fede nell'immancabile destino che il fermo incrollabile volere di S. E. il Capo del Governo assicura a questa nostra adorata Italia ».

La benedizione dell'Arcivescovo

Il comm. Ratti al termine del suo discorso è vivamente complimentato dalle Autorità. Brevi parole a nome della Federazione del Commercio pronuncia quindi il gr. uff. Donvito, il quale nella cerimonia odierna vede una celebrazione di più vasto significato, cioè l'inizio della ricostruzione di via Roma. A sua volta rivolge il saluto alle Autorità e ai membri del Consorzio, congratulandosi col comm. Ratti per il felice coronamento della fatica sua e dei suoi cooperatori.

A questo punto, tra il reverente raccoglimento dei convenuti e della folla, S. E. l'Arcivescovo impartisce la benedizione al padiglione. Si inizia poi la visita dei negozi, cominciando da quello del vice-presidente del Consorzio, signor Simeone Colombo, la cui decorazione interna è dovuta all'ing. Bonicelli, figlio dell'architetto, che ha ottenuto il suo disegno con la collaborazione del signor Francesco Bisacco. La visita prosegue successivamente attorno all'intero padiglione e termina verso le 18, tra la soddisfazione delle autorità che ripetono alla presidenza del Consorzio i loro rallegramenti per i risultati conseguiti.

Per tutta la serata la folla è sostata davanti al padiglione, le cui vetrine erano sfarzosamente illuminate a giorno.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 saldatore autogeno lavoro provvisorio — 1 fochista per caldaia Cornovaglia — Una macchinista macchine circolari per maglieria provetta — 1 cucitore macchine Rapid provetto — Una apprendista sarta bianco anni 14-18 — 2 [illegible] Seifarting — 3 tessitrici telai circolari provette — Una lavorante modista e due apprendiste modiste — Una pittrice o pittore cuscini — 1 macchinista macchine Standard e Williams (calzificio) — Confezioniste maglieria giovani.

La morte del can. Giuganino

E' morto ieri mattina alle 3, nella sua abitazione di piazza San Giovanni n. 9, il canonico mons. Bartolomeo Giuganino, una delle più venerande e note figure del clero torinese. Aveva 83 anni ed era nato a Villastellone. Compiuta la prima istruzione al paese natale, era venuto a Torino, allievo dei Salesiani, Don Bosco, avendo avuto al Seminario di Chieri come professore uno zio del Giuganino, aveva posto nel ragazzo particolare cura ed affetto: e per tutta la vita è durato nel canonico Giuganino il ricordo vivissimo e riconoscente dell'apostolo e l'affetto per l'opera sua. Consacrato sacerdote al nostro Seminario nel '71, l'anno dipoi conseguì all'Università la laurea in teologia, una delle ultime assegnate dal nostro Ateneo, ove la Facoltà di teologia è stata abolita nel 1873. Per lunghi anni don Giuganino fu vice-curato nella parrocchia di San Carlo, e precisamente dal 1873 al 1893, anno in cui il Cardinale Richelmy lo nominò canonico del Duomo, dignità nella quale raggiunse poi il grado di arcidiacono.

Lo scomparso sacerdote fu essenzialmente un uomo di pietà e di azione, che interpretava la dottrina cristiana con le opere, cioè col fare il bene. La vita del vice-curato lo aveva messo a contatto con la povertà e i suoi bisogni, e aveva continuato a lenire quei dolori con la carità. La carità di don Giuganino era proverbiale. Distribuiva tutto quanto poteva del suo, e quello che molte anime pie gli affidavano a tale scopo, giacchè nessuno meglio di lui sapeva individuare le necessità e collocare bene i soccorsi. La sua scomparsa sarà particolarmente sentita fra molta povera e umile gente, che quasi mai invano accorreva a lui per una raccomandazione, un sussidio, un consiglio. Questo prete dei poveri era insignito di numerose e alte decorazioni, sia religiose che civili, che gli erano state conferite per le sue virtù: ricordiamo, fra le altre, la commenda della Corona d'Italia, la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro e la Gran Placca dei cavalieri del Santo Sepolcro.

Convegno sindacale interregionale

L'intervento dell'on. Biagi

Domani mattina giungerà a Torino l'on. Bruno Biagi, commissario straordinario alla presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, accompagnato dal rag. Angelo Tarchi, segretario generale della stessa. L'on. Biagi e il dott. Tarchi parteciperanno in mattinata ad un convegno di tutti i segretari delle Unioni Sindacati fascisti dell'industria del Piemonte e della Liguria, che si terrà nella sala del Direttorio dell'Unione di Torino. Alle 18,30 i due gerarchi sindacali presenzieranno la riunione dei dirigenti sindacali della provincia, che avverrà nel salone delle Conferenze di Corso Galileo Ferraris, 12. A questa seconda adunata sono invitati i membri dei direttorii dei Sindacati dell'Unione, i funzionari della città e della provincia, i corrispondenti di azienda delle maggiori branche industriali e i funzionari degli uffici interni.

L'on. Malusardi, segretario generale dell'Unione torinese, farà la relazione sull'attività svolta dai Sindacati, esaminando la situazione sindacale ed economica in rapporto ai risultati raggiunti e al periodo che attraversiamo.

Tra il convegno del mattino e l'adunata del tardo pomeriggio all'Unione dei Sindacati dell'industria, l'on. Biagi parteciperà pure domani, alle ore 15, al congresso indetto dalla Federazione interprovinciale fascista delle Cooperative e delle Mutue, nella propria sede, e concernente le Cooperative di consumo di Torino, Cuneo, Alessandria e Aosta, allo scopo di procedere alla nomina dei delegati all'assemblea nazionale, discutere i problemi inerenti alla categoria, esaminare il contratto nazionale predisposto per i dipendenti e prendere deliberazioni per il Prestito nazionale. Il congresso, di carattere interno, sarà presieduto dallo stesso on. Biagi, che è pure presidente della Federazione nazionale fascista delle Cooperative di consumo.

Sciagure

Il tredicenne Giovanni Rista di Alessandro, abitante in via Assisi 9, mentre, verso le ore 11 di ieri mattina, usciva dalla propria abitazione, veniva investito e gettato al suolo dal ciclista Gennaro Clefante, di 23 anni, abitante in via Sansovino 22. Il ragazzo, nella caduta aveva riportato la doppia frattura della gamba sinistra.

— Il garzone Giuseppe Volpiano, di 28 anni, abitante in corso Vercelli 249, verso le ore 18 di ieri si trovava nel magazzeno del suo principale signor Beruzzo, quando, maneggiando una rivoltella di proprietà del Beruzzo, si feriva alla mano sinistra. All'Ospedale San Giovanni, dove poco dopo si recava per farsi medicare, il dott. Canavero lo giudicava guaribile in due settimane.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 41 — S. Simone, via Garibaldi, 11 — Nicola, piazza Savoia — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino-Borelli, via S. Donato, 9 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 20 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Mosca, via Mazzini, 31 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Viglino, via Nizza, 108 — Norzi, via Po, 30 — Dellacchi, via Roma, 3 — Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto — Guidetti, via S. Giulia, 25 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46 — Crida, via Cibrario, 36 — Tesoriera, corso Francia, 202 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Sassi, corso Casale, 208 — Varvello, corso Palermo, 92 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 250 — Dusatti, via Monginevro, 32 — S. Agnese, strada di Settimo, 321 — Cavoretto, piazza Carlo Fraguglia.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1931.

NASCITE N. 34: maschi 17, femmine 17.

MORTI N. 17. — Rinotdertalo Vito fu Giovanni, d'anni 78, di Cossato, pensionato, via Groppello, 8 — Galle Onorina di Battista, id. 75, di Poirino, casalinga, via Maria Vittoria, 8 — Giolitto Margherita ved. Pastoris, id. 77, di Cigliano V., agiata, via A. Cecchi, 36 — Ferrero Giacinto fu Luigi, id. 74, di Torino, pensionato, via Revello, 31 — Forlai Angelo fu Giuseppe, id. 83, di Granagliane, agricoltore, via Vanchiglia, 41 — Ramondetti Aida m. Rossi, id. 31, di Candelo, casalinga, via Moretta, 31 — Giuganino mons. Bartolomeo fu Michele, id. 83, di Villastellone, sacerdote, piazza San Giovanni, 9 — Mainardi Ferruccio di Domenico, di mesi 8, di Alpignano — Emanuel Ferdinanda m. Ferrero, d'anni 36, di Cocconato, negoziante — Merlo Emilio fu Carlo, id. 71, di Torino, impiegato — Ciotti Brunetto di Giuseppe, id. 70, di Chiesina, agricoltore — Centofanti Domenico di Felice, id. 22, di Podenzana, aviere — Terzo Pietro fu Giuseppe, id. 57, di Bra, impiegato — Rallo Angela m. Ro, id. 57, di Montanaro, casalinga — Dominosio Giuseppe fu Pietro, id. 78, di Pontirolo Nuovo, contadino — Pogo Pasquale fu Melchiorre, id. 47, di Saccolongo, manovale — Moro Ermenegildo di Antonio, id. 17, di Fiume, manovale.

Onorificenza

Su proposta del Ministro S. E. De Bono, il Sig. Frassati Oreste, noto e stimato commerciante della nostra città, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici della Bocciofila Porta Susa plaudono alla ben meritata onorificenza.

Scappata in automobile

Il signor Edoardo Tragno, di 29 anni, proprietario dell'Autorimessa Valentino, sita nel corso omonimo all'angolo di via Nizza, l'altra sera verso le ore 20 lasciò il *garage* per recarsi a cenare a casa sua, sita in via Foscolo 23, ed a custodia del locale lasciò il proprio garzoncello Giuseppe Cavalletto di Matteo, di 16 anni. Il ragazzo colse l'occasione di quella assenza di circa un'ora del principale, per realizzare quello che era da tempo una sua segreta ambizione, un vivo desiderio, un sogno: montare in macchina, mettersi al volante e fare una passeggiata come un gran signore oppure una corsa come un gran corridore.

Prese una macchina e raggiunse così il borgo San Paolo, e in quella località, ove sono corsi spaziosi, si abbandonò con più dolcezza alla voluttà della guida.

Poi, purtroppo, dovette pensare al ritorno. Fino allora era andato a velocità ridotta, aveva fatto la passeggiata del signore. Volle provare la corsa dell'« asso », e in corso Peschiera aumentò la velocità. Ma, ahimè, per poco non gli capitò un grosso guaio. Mandò la macchina su un controviale, dovette fermarsi e faticare per rimettersi in moto nella giusta direzione. Per ritardare quanto più possibile il ritorno allargò il percorso, passando per piazza Moncenisio, che è in fondo a via Cibrario. Ma qui fece un inaspettato incontro. Si imbattè nientemeno che nel suo padrone, il quale, rientrato in *garage*, saputo che il garzone se ne era andato in automobile, aveva capito di che si trattava e si era messo alla ricerca del singolare custode.

Il signor Tragno, il quale evidentemente è un uomo che non scherza, gli... promise la denuncia e mantenne la promessa. La denuncia fu consigliata dalla considerazione di evitare la responsabilità col il ragazzo poteva essere andato incontro durante la sua scorribanda. Fortunatamente il Cavalletto non ha provocato, oltre quella fermata imprevista, altri guai.

Musica al pubblico

Domenica 10 corrente la banda del Dopolavoro Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro cav. Ranieri Mucci, darà un pubblico concerto alle ore 11 in piazza Solferino.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 10,15: Giornale radio — 10,30: Spiegazione del Vangelo: don G. Fino — 10,50: Musica religiosa riprodotta — 11,15: Consigli agli agricoltori: « Raccolta ed utilizzazione dell'erba medica » (dott. Carlo Rava) — 11,30: Musica varia — 13: Conversazione del dott. A. Casella: « Punti di vista » — 16: Trasmissione dell'operetta « L'ultimo valzer » di R. Strauss, diretta dal M° Nicola Ricci. Negli intervalli notizie sportive — 18,20: Giornale radio — 18,40: Radio giornalino di Spumettino — 19,5: Musica varia — 19,30: Musica riprodotta — 20: Segnale orario e giornale radio — 20,45: Trasmissione dell'opera in 3 atti « Turandot » di G. Puccini. Nel primo intervallo: « Moralità in scatola » di Luigi Antonelli. Nel secondo intervallo: « Notiziario artistico ». Dopo l'opera: Giornale radio.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] — « Annunzi pubblicitari » [illegible] — « Seguendo la cronaca » [illegible]

Seguendo la Cronaca

PER L'ENTRANTE STAGIONE

Biancheria per signora e per uomo: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Maglierie per signora e per uomo: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Vestiti di Maglia e Tailleurs: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Vestaglie e Pyjamas novità: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Calze seta e filo extra: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Camicie da uomo su misura: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Stoffe a metraggio per camicie: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Cravatte, Bretelle, Cinture: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Foulards, Sciarpe, Borsette: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Telerie, Tovaglierie, Tende: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Corredi da sposa, da uomo, da [illegible]: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*
Costumi bagno e articoli spiaggia: *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*

Visitate il ricco assortimento da *Leopoldo Grosso, via Garibaldi, 5.*

Prezzi ridotti del 20-30 % dalle tariffe dello scorso anno.

Merce ottima di tutta garanzia e di primissima scelta.

La liquidazione all'ASTA PUBBLICA della Ditta COLOMBO Soc. An.

in via Roma 11

per cessazione di commercio

Ieri si è inaugurata l'esposizione dei *magnifici gioielli, argenterie ed oggetti d'arte* esistenti nel magazzino suddetto. Il pubblico ha affluito fino a tarda ora all'esposizione, che durerà oggi 10, fino alle ore 22.

Domani, alle ore 16, ed alle ore 21, precise, incomincieranno le importanti aste, dirette dal Perito Giudiziario, Comm. *Alfredo Malerazzi*, titolare della Grande Casa di Vendite all'Asta per l'Italia (con sede in Firenze, via dei Servi, 15).

VIA ROMA

Le case di via Roma n. 13 e 17, di proprietà della Ditta

DURANDO

sono di imminente demolizione in attesa della costruzione del nuovo Palazzo della Moda in detta via. La spettabile clientela è pregata di rivolgersi al *padiglione di piazza San Carlo* e nel *nuovo riparto provvisorio, in via Roma n. 27* (lato Porta Nuova), dove essa troverà le più alte novità in cappelli per signora, nonchè tutto quanto ha creato la moda. Visitate i riparti **Durando**, dove troverete il più grandioso assortimento ai prezzi più vantaggiosi.

FRIGORIFERI

Armadio frigorifero elettro-automatico per famiglia:

Lire 3.500

S.A.T.I.T. - v. *Lagrange* 1 - Tel. 49-261
» - v. *S. Teresa* 10 - Esposizione temporanea sino al 31 luglio - T. 43-020.

Il migliore ed il più a buon mercato degli armadi frigoriferi.

Ricordate: armadio frigorifero elettro-automatico **Lire 3.500**, il più a buon mercato del mondo.

Impianti frigoriferi per esercenti, a prezzi ineguagliabili.

La fotografia della SS. SINDONE

accuratamente eseguita per Sovrana concessione dal Cav. Enrie, e munita delle firme autografe di S. E. Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino e del Presid. del Comitato Esecutivo, S. E. Mons. Pinardi, è in vendita presso la Soc. **Buona Stampa** e presso la **Cartoleria Luigi Gay** - v. **Corte d'Appello 14**; telef. 46-326.

FOTOGRAFIA ENEA MANGINI

avverte di avere trasferito lo studio artistico da via Roma 3 a **via Roma 41 ter**, di fronte al Cinema Ghersi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21: « Rappresentazione Sacra della Via Crucis ».
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giacchetti-Cavalieri). — Ore 15: « [illegible] »; ore 21: « I balconi sul Canal Grande » di A. Testoni.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 15 e 21: « La piccola Salambò » di L. Ronelli e A. Cuscinà.
BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 15: « Napoli in frack » di R. Viviani; ore 21: « 'O mastro 'e forgia » di R. Viviani.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Bogino 4. Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.
MAFFEI: 15,30 e 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE — 10,40, 15,30, 21: « Danze ».
GAY-DANZE: 16: Thè - 21: Trattenimento.
BARBERIS-DANZE: 16: Il gelato; 21: Trattenimento.
CHALET-VAL. - Ore 16 e 21: Jazz Zocchi.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Strepitoso successo della « Grande Compagnia di Varietà » diretta da *G. Franco*. Oggi, due rappresentazioni: alle ore 15,30 e alle 21,15. Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *Dancing*.

« SAVOIA BAGNI »

Tutti oggi, alle 15 e 21, per i trattenimenti danzanti famigliari.

Pilonetto — Tram 14

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuita. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuita. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuita. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « La scala » edizione Cines (Maria Jacobini) e Rivista Cines N. 2. Successo.
VITTORIA: « La veste nuziale ». Jacqueline Logan, Thelma Todd, William Collier.
ROYAL: « Rubacuori ». A. Falconi. (Cines).
ITALA: « La voglia per me ».
SPLENDOR: « La collana della regina ». Domani: Domani: Greta Garbo in Anna Christie.
IDEAL: « Laila » e cartoni animati. Successo.
ALPI: « Amor gitano ». Lawrence Tibbett.
STATUTO: « Troika »; « Preferisco l'ascensore ».
BORSA: « Femmina di lusso ». Ultime.
SAVOIA: « Redenzione ». Gilbert e Adorée.
AMBROSIO: « L'immortale vagabondo ».

Il Prestito

Le sottoscrizioni delle Cooperative e Mutue

Ieri, nei locali della Casa Littoria, si è svolta la annunciata riunione che la Federazione Interprovinciale Fascista delle Cooperative e Mutue ha indetto fra le Società aderenti, allo scopo di illustrare la portata economica del nuovo Prestito Nazionale. Erano presenti: il tenente generale Solaro, per l'Alleanza Cooperativa Torinese, il conte dottor Buglione di Monale, direttore della Sede di Torino della Banca Nazionale del Lavoro, il cav. uff. rag. Bartolomeo, il cav. Garrosi, il cav. uff. Mirelli, cav. rag. Rocca, dottor Comerci, dottor De Benedetti, cav. Pagliano, oltre a tutti i Fiduciari e rappresentanti delle Cooperative e delle Mutue della città. La riunione venne presieduta da Andrea Gastaldi, Segretario Generale della Federazione, il quale con parola convincente illustrò le ragioni per le quali aveva promosso urgentemente la riunione stessa, nonchè i vantaggi economici derivanti dal nuovo Prestito Nazionale, dichiarando che nella nobile gara la Cooperazione e la Mutualità sapranno essere al primo posto, così come sono le prime, fra tutte le organizzazioni, a riunirsi per iniziare la sottoscrizione. Hanno poi parlato il dott. Buglione di Monale, il generale Solaro ed il cav. Bartolomeo.

I rappresentanti quindi assicurarono di convocare immediatamente i rispettivi Consigli di Amministrazione per deliberare circa la conversione e le nuove sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro che dovranno effettuarsi presso la Banca Nazionale del Lavoro e per tramite della Federazione.

Nella riunione stessa vennero poi decretate le seguenti sottoscrizioni: Alleanza Cooperativa Torinese L. 100.000; Cooperativa Ferroviaria di Consumo L. 200.000; Associazione Generale Operai L. 50.000, oltre ad altre minori, per un importo di circa mezzo milione.

Il cav. Gastaldi prima di sciogliere la riunione, ha poi impartito ai propri Fiduciari l'ordine di prendere immediato contatto colle Società della zona a loro assegnata e di presenziare a tutte le sedute consigliari che verranno in questi giorni convocate, e ha dato lettura di un telegramma diretto al Capo del Governo.

Le condizioni del prestito

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di L. 95 per ogni 100 di valore nominale;

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per 9 anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei 9 anni sarà rimborsato alla pari più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo;

3) Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

Attività goliardica

La Sezione Coloniale del Gruppo Universitario Fascista affinchè gli studi coloniali abbiano tra i goliardi quella diffusione che la notevole importanza della materia richiede, ha stabilito di istituire due premi di L. 500 per le migliori tesi in materia coloniale. Potranno partecipare al concorso gli studenti iscritti al G.U.F. di Torino di qualsiasi facoltà, che presentino una tesi che tratti argomento localmente interessante le colonie. I goliardi che intendano partecipare al concorso dovranno darne avviso alla Sezione Coloniale del G.U.F. all'atto della presentazione della tesi. Si procederà sentito il parere dei professori all'assegnazione dei premi terminata la sessione di laurea autunnale.

— Un centinaio di studenti napoletani è giunto ieri sera nella nostra città sotto la guida del dott. Avallone. Erano ad attendere gli ospiti alla stazione l'Ispettore Federale ing. Gambotto, il camerata Caretti in rappresentanza del G.U.F., oltre a numerosi studenti del G.U.F. torinese, desiderosi di ricambiare le non dimenticate accoglienze che ai goliardi torinesi fu già a Napoli tributò il locale G.U.F. or non è molto. Gli ospiti si tratterranno nella nostra città fino a martedì.

— Una comitiva di circa un centinaio di goliardi [illegible] col numeroso studentesse, è partita a mezzogiorno per la già annunciata gita ai laghi.

Una visita dell'on. Starace

alla Lega Navale e all'Associazione pugliese

La Sezione della Lega Navale Italiana ha ricevuto ieri mattina nella sua nuova sede a Palazzo Littorio l'on. Achille Starace, Commissario straordinario della Lega stessa. Egli è giunto accompagnato dal Console Generale Mastromattei e dai colonnelli Giacone e Piacenza del Fascio di Torino, accolto al suo arrivo dal fiduciario provinciale della L. N. I. ing. gr. uff. Alessandro Barberi in unione alla Presidenza delle Dame patronesse marchesa Ferrero di Palazzo e d'Ormea e contessa Garelli, e dai membri del Comitato direttivo ammiraglio conte Di Sambuy, vice-presidente, comm. Gasperoni, regio Provveditore agli Studi, avv. Arrigo, conte Ferretti di Castelferretto, comm. Bassaval, dott. Annibale e cav. Sigismondi. Erano anche presenti il Comandante cav. Fioravanzo, insegnante alla Scuola di Guerra, comandante cav. Topia, presidente dell'Unione Marinara Italiana, e il cav. uff. Banco d'Aragona, presidente della Associazione « Massari », e il dott. Labriola in rappresentanza del Direttore della *Stampa*.

Al saluto rivoltogli dall'Ammiraglio di Sambuy a nome del Comitato direttivo, l'on. Starace ha risposto con gentili frasi di elogio alla Sezione riaffermando la sua fede nello sviluppo che dovrà in avvenire prendere la Lega Navale Italiana ed augurando alla Sezione di Torino una vita prospera e fattiva.

Pure ieri mattina all'Associazione Pugliesi è stato dato un ricevimento in onore dell'on. Starace. Le sale erano affollate. Tra gli altri erano presenti il presidente di Tribunale comm. Russo, il Questore comm. De Roma, il capo di gabinetto della Questura cav. uff. Rella e, ospite graditissimo, il gr. uff. Tito Schipa.

L'on. Starace è giunto poco dopo il mezzogiorno, accompagnato dal Commissario federale console generale Mastromattei, accolto dagli applausi di tutti i convenuti. Dopo aver accompagnato il visitatore attraverso le sale della Sede, il presidente dell'Associazione, avv. Banco D'Aragona, porgeva all'on. Starace il saluto dei soci e quindi gli offriva una medaglia d'oro, a ricordo della visita. L'on. Starace rispondeva con brevi parole al saluto e quindi consegnava ai dirigenti la targa vinta dall'Associazione Pugliese al convegno velistico di Limone.

ULTIME NOTIZIE

La candidatura di Briand alla presidenza della Repubblica promossa ufficialmente dalla Sinistra

Parigi, 9 notte.

Sfruttando il voto della notte scorsa alla Camera, le sinistre hanno incominciato ufficialmente la loro campagna per promuovere la candidatura di Briand alla Presidenza della Repubblica. In seguito ad alcune riunioni di gruppo tenute dalla sinistra radicale, dai repubblicani socialisti, dai radicali-socialisti e altri gruppi minori, è stato deciso che lunedì, dopo la riunione delle sinistre del Senato, una Commissione parlamentare si recherà da Briand per pregarlo di accettare che sia posta la sua candidatura.

Parecchi impazienti erano del parere che il passo dovesse aver luogo oggi stesso, senza attendere le decisioni della sinistra democratica. Il ritardo di quarantotto ore sarebbe stato proposto, secondo gli amici di Briand, per deferenza verso il Senato.

Osservatori meno benevoli insinuano invece che il passo non sia stato fatto subito, unicamente per aderire al desiderio di Briand, il quale prima di correre l'alea della competizione del 13 maggio, vuole attendere i discorsi che Curtius e Brüning debbono pronunziare stasera e domani, a Berlino e a Klappenburg. Se i due Ministri tedeschi cedessero alla tentazione di rintuzzare le affermazioni pur così blande del loro collega francese circa l'*Anschluss*, rifiutandosi di distinguere la sua politica personale dalle dichiarazioni più energiche di Laval, il terreno guadagnato da Briand nella seduta parlamentare di ieri risulterebbe riperduto e il suo credito non basterebbe più a permettergli di affrontare con certezza di vittoria l'elezione presidenziale.

La sorte di Briand come Presidente della Repubblica, se non come Ministro degli Esteri, è, dunque, in questo momento nelle mani del Cancelliere tedesco, e del capo della Wilhelmstrasse, assai più che in quelle dei senatori del Lussemburgo. Ed ecco perchè la campagna elettorale è stata sospesa fino a lunedì.

La stampa moderata e conservatrice, compreso il *Temps*, continua, intanto, nei suoi attacchi contro il capo del Quai d'Orsay, che a rigore si rassegnerebbe a veder restare al Ministero degli Esteri, ma che non vorrebbe a nessun patto vedere insediarsi all'Eliseo, nella tema che le elezioni dell'anno venturo abbiano, grazie a tale circostanza, a segnare il trionfo delle sinistre, delle quali Briand appare loro sempre più prigioniero.

Per quanto riguarda l'Italia, se dobbiamo prestar fede alle informazioni che ci pervengono, le disposizioni di Briand avrebbero subìto in questi ultimi giorni un mutamento notevole, e d'altronde perfettamente comprensibile a proprio circa l'accordo navale divergenze non indifferenti si sarebbero manifestate fra il perito Massigli, che obbedisce alle direttive dell'Ammiragliato francese, e il signor Léger, capo di gabinetto del Ministro degli Esteri. Comunque, secondo si è già detto qui a più riprese, tutta l'attività diplomatica francese è attualmente sospesa, in attesa che la questione all'elezione presidenziale sia liquidata, o quanto meno chiarita.

G. P.

Dichiarazioni di Curtius sull'Anschluss

Berlino, 9 notte.

Approfittando di un banchetto annuale offerto dall'associazione della stampa estera al cancelliere Brüning, il dottor Curtius si è affrettato questa sera a precisare ancora una volta quello che è il punto di vista della Wilhelmstrasse rispetto alla progettata unione doganale austro-tedesca.

Dopo avere accennato ai compiti della stampa, collaboratrice preziosa in ogni campo ma specialmente in quello dove sono in gioco gli interessi e le aspirazioni e i propositi e i programmi delle nazioni e dei popoli, il ministro ha osservato come sia necessario attenersi scrupolosamente alla realtà dei fatti, onde i compiti possano venire proficuamente svolti. Ciò detto, dichiara che proprio ieri, per insufficienti informazioni, sono stati formulati giudizi errati circa la vera portata della unione doganale. A tale proposito Curtius ha illustrato brevemente alcuni punti dell'accordo, annunciando poi che si riserva di rispondere esaurientemente alle affermazioni di Briand e di Benes nel corso degli imminenti lavori di Ginevra. Frattanto si compiace dall'accenno del titolare del Quay d'Orsay al carattere puramente economico del progetto austro-tedesco. Ha ripetuto quindi, sempre in difesa dell'accordo, quanto già disse al Consiglio del Reich e cioè «le ragioni che impongono la soppressione delle barriere doganali fra i due Paesi tedeschi, e gli argomenti per cui l'unione rappresenta o dovrebbe rappresentarne il primo decisivo passo verso una autentica collaborazione europea. In ogni caso, i Governi di Berlino e di Vienna attendono tranquillamente l'esito delle discussioni ginevrine; però, sin d'ora, dichiaro di volere impedire che la questione giuridica venga oscurata in qualche modo da considerazioni suggerite da secondi fini economici, o da più o meno reconditi propositi politici. Le due delegazioni saluteranno a Ginevra tutti gli altri progetti e piani per il risanamento della economia europea e vi collaboreranno attivamente».

Curtius a questo punto ha una lieve battuta polemica; egli deplora che le così dette controproposte francesi non siano state fatte conoscere anche al Governo tedesco, come lo è stato invece per i Governi dei Paesi particolarmente vicini alla Francia.

Alla fine il Ministro ha fatto appello alla lealtà della stampa estera, e l'ha pregata di volere informare il mondo, circa lo sforzo e le vere intenzioni del Governo tedesco il quale si propone di debellare la crisi economica all'interno e di eliminare quella europea. Il discorso di Curtius è stato preceduto da un breve saluto che il Nunzio apostolico mons. Orsenigo ha rivolto ai giornalisti esteri.

Barcellona e Madrid avrebbero concluso l'accordo

Madrid, 9, notte.

Da qualche giorno il conflitto fra Barcellona e Madrid pareva messo improvvisamente in sordina; dopo la ultima nota vivacemente polemica del Ministro degli Interni Maura, rimasta senza risposta, non si era avuta più alcuna manifestazione appariscente della rivalità tra i due poteri. Oggi sembra che un accordo, a cui si attribuisce un carattere definitivo, sia intervenuto fra le due Capitali per deferire al Governo di Barcellona le prerogative fin qui spettanti alle deputazioni delle provincie catalane. Esso pare di importanza nazionale; quindi il Governo di Madrid sarà il solo a decidere in piena indipendenza. Il decreto che sancisce l'accordo sarà pubblicato, a quanto sembra, domani. Il signor Maura, comunicando questa notizia, ha aggiunto che il problema catalano può dirsi virtualmente risolto.

I Ministri di De Rivera sotto accusa

Il Ministro poi si è fatto un vanto di annunciare che il processo intentato contro il generale Berenguer, Capo del Governo di transizione succeduto alla dittatura De Rivera, è stato annullato di concerto col Ministro della Guerra, e che pertanto l'ex-Presidente del Consiglio sarà messo, fra poche ore, in libertà. Dando questa notizia, il signor Maura ha esclamato: «Vedete con quale generosità procede la Repubblica verso i suoi avversari». Però, nello stesso momento, una notizia ufficiosa del Ministero degli Interni informava la stampa che il procuratore generale della Repubblica ha aperto proprio oggi la istruttoria penale contro ciascuno dei ministri del Governo di De Rivera, ad eccezione soltanto del Duca di Tetuan, ministro della Guerra, e dello stesso De Rivera, perchè deceduti.

La *Informaciones*, giornale di cui non si può sospettare la fede repubblicana, riportando la notizia dichiarano di dissentire da siffatto modo di procedere, perchè le ricerche delle responsabilità sono puramente e semplicemente assurde.

«Se si continuerà di questo passo — scrive il giornale democratico — il numero delle denunzie a cui il Procuratore generale della Repubblica dovrà dar corso sarà infinito, tanto più che egli stesso ha, in un recente banchetto, affermato che le ricerche delle responsabilità non devono limitarsi solo a coloro a cui possono imputarsi colpe precise a termini di legge, ma deve invece estendersi a tutti quegli uomini politici, funzionari, militari, ecc., i cui atti non trovano una definizione nel codice, ma risultano responsabili «secondo stretta coscienza». La legittimità di tali atti di accusa e di tali procedimenti si misurerà secondo il giudizio che merita la «stretta coscienza» dei dirigenti attuali».

Comunque, dopo la campagna fatta dai giornali della sinistra avanzata, perchè il Governo compiesse la rigorosa opera di giustizia che la rivoluzione gli ha affidato, questa decisione sembra rispondere soprattutto alle preoccupazione di non alienarsi l'appoggio dell'estrema sinistra sulla quale il Governo conta per le prossime elezioni.

A proposito di elezioni, pare che le incertezze dei dirigenti politici abbiano avuto termine perchè norme particolareggiate sul decreto di riforma elettorale sono apparse oggi nella *Gazzetta Ufficiale*. Il Governo si è deciso, non senza rimpianto, per l'abolizione del collegio uninominale, ma non ha osato instaurare la proporzionale, ritenendo che le masse elettorali spagnuole non siano organizzate in modo tale da potersi applicare questo sistema senza inconvenienti. Esso si è quindi fermato a mezza strada, decretando un sistema a base maggioritaria che mira ad assicurare in qualunque modo al partito repubblicano e socialista, coalizzati, l'ottanta per cento dei seggi nel nuovo Parlamento.

Il «colpo di Stato» elettorale

Non sono mancate le proteste degli organi di destra contro questo che viene qualificato da qualche giornale un colpo di Stato elettorale, e da qualche altro un atto dittatoriale. Invece sono repentinamente rientrate nella penna dei loro autori le critiche apparse in alcuni giornali di sinistra contro il sistema escogitato dal Ministro Maura.

La *Libertad* e *El Sol*, due organi che avevano fatto a questo proposito un po' di fronda, si mostrano oggi pentiti della loro audacia; ripetono in tono minore gli appunti che si possono fare dal punto di vista di una rigorosa equità al regime elettorale preconizzato dal Governo, tornando a dire che può giustificarsi impolitico, da parte di una Repubblica democratica, un atto che costringe le minoranze a tenere il capo chino nella prossima Camera, e avvertono che la rivoluzione ha in fondo tutti quei diritti che le derivano dalle necessità di garantire il regime contro ogni pericolo, e aggiungono che se, per adempiere a questo compito di suprema importanza, si deve fare qualche strappo alla stretta giustizia non possono certo adontarsene coloro che ieri ancora applaudivano ai procedimenti antiparlamentari di De Rivera, il quale assegnava alla minoranza repubblicana un trentina di seggi su 400 nell'assemblea nazionale, laddove la nuova legge, malgrado tutte le sue imperfezioni assicurerà la presenza alle Cortes di almeno 115 deputati di opposizione. Continuando, questi giornali scrivono che per giudicare esattamente il sistema del Governo, bisogna pensare che repubblicani e socialisti, e tutti i partiti di sinistra, ad esclusione del solo comunista, si presenteranno in blocco elettorale, cosicchè l'80 per cento, che viene garantito alla maggioranza, sarà in sostanza ripartito fra tutti i vari gruppi politici che si schierano sotto il vessillo della Repubblica.

Non è dunque infondato prevedere che in un avvenire abbastanza prossimo una parte di questa maggioranza si sfalderà, e accumulerà i suoi voti con quelli dell'estrema destra.

Questa sera si hanno frammentarie notizie su piccoli incidenti a Ferrol e a Cartagena. A Ferrol gli incidenti sono stati provocati a bordo di una nave da guerra, e a Cartagena dalla guarnigione marittima. Pare che gli incidenti debbano attribuirsi a niente altro che alla cattiva qualità del rancio.

R. F.

Il delitto di una moglie gelosa

Finge la riconciliazione col marito e lo uccide in un albergo durante il sonno

Parigi, 9 notte.

Che una donna di 40 si sposi con un uomo più giovane di lei di una diecina di anni e che diventi subito estremamente gelosa, soprattutto se la professione del marito lo obbliga a frequenti assenze, la cosa non ha nulla di straordinario. Ma Bianca Wellaert, di anni 42, che si trovava in una tale situazione, univa la violenza alla gelosia e le partenze del marito, Luigi Rivière, di anni 31, erano sempre accompagnate da scenate.

Molte volte la moglie, in segno di protesta, rompeva le stoviglie, e questo non sarebbe stato che un danno materiale; ma il grave si è che le rompeva sulla testa del marito, il quale sopportò per alcuni anni il brutto carattere della moglie, ma poi, stanco, si separò da lei ed andò a chiedere ospitalità e pace ai suoi genitori. La moglie, per conto suo, si ritirò in una piccola casa nel villaggio di Antonay-sous-Bois; ma era questa una rottura definitiva? No, perchè i due coniugi continuarono a vedersi di tanto in tanto, facendo alcune passeggiate; ma il marito era fermamente deciso a separarsi dalla moglie ed aveva all'uopo presentato istanza di divorzio.

Quando la moglie lo seppe, non potè darsi pace e bombardò il marito di lettere, di suppliche, di domande di perdono, di promesse di frenare il suo bellicoso carattere; e infine lo supplicò di concederle ancora una giornata di vita in comune. Il marito, che era un buon uomo e un gioviale, non volle dare il dispiacere di un rifiuto alla dolce Bianca ed acconsentì di passare un'ultima giornata con lei; purtroppo per lui doveva anche essere l'ultima della sua vita.

I due coniugi si incontrarono a Montparnasse e di caffè in caffè, di stabilimento notturno in stabilimento notturno, passarono tutta la giornata e la sera, e invece di tornare al loro rispettivi domicili, come saggezza avrebbe consigliato, si recarono in un Hôtel per trascorrervi la notte. All'indomani mattina, verso le ore 7, la signora Bianca andava a costituirsi alla Polizia, dicendo:

— Ho ucciso mio marito.

Il commissario si recò immediatamente all'albergo: Luigi Rivière giaceva ai piedi del letto e aveva il cranio perforato da parte a parte da un colpo di rivoltella.

Oggi la non più giovane Bianca ha tentato di commuovere i giurati della Senna — i quali, da qualche tempo in qua, in seguito alla violenta campagna dei giornali, si dimostrano piuttosto severi, in fatto di delitti passionali — raccontando episodi e circostanze della sua movimentata esistenza, e giungendo infine a descrivere le scene casalinghe a base di rotture di stoviglie sulla testa del buon Luigi.

Ed eccoci alla descrizione della notte tragica.

Il marito — riferisce l'imputata — si addormentò per primo. Essa rimase sveglia, poi lo scosse «per chiedergli delle spiegazioni». E' facile immaginare che il marito si mostrò poco loquace e rimandò all'indomani il seguito della conversazione. Alle 5 del mattino la donna lo risvegliò di nuovo. E aggiunge:

— Gli ho chiesto quali fossero le sue condizioni. Egli mi ha allora consigliato di mutar d'esistenza e di adottare una vita più facile, assicurandomi che invece di 600 franchi al mese avrei guadagnato 600 franchi al giorno. Mi sono ribellata. Egli mi ha allora dichiarato che dovevo decidermi o per l'una o per l'altra. Allora mi sono alzata, ho visto sull'orlo del caminetto la rivoltella e l'ho presa...

— Il colpo è partito da solo?... chiede il Presidente.

— No, signor Presidente, ma non ho mirato. Mi ero nascosta il volto con le mani.

— Ebbene — dice il Presidente — sapete che siete una famosa tiratrice? Perchè l'avete ucciso con una pallottola alla tempia?

Infatti quando il Commissario di polizia giunse, aveva trovato il corpo nella posizione di un uomo che dorme, con il braccio destro allungato sotto il cuscino. Ed il magistrato aggiunge:

— Avete detto alla Polizia che vostro marito non si era svegliato e che avevate appoggiato la canna della rivoltella sul suo volto. Dunque non ci siete andata alla cieca...

E siccome l'accusata, imbarazzata, non risponde, il Presidente continua:

— Ma vi è altro, e qualche cosa di più grosso. Nel portafoglio del disgraziato Rivière non si sono trovati che alcuni biglietti da 10 franchi. Nella vostra borsetta c'erano invece 2730 franchi. Di dove proveniva quel denaro?

Nuovo silenzio, e nuova domanda:

— Avete detto al Commissario che avevate sparato in seguito ad una discussione d'interesse. Questo denaro non è passato, dopo aver ammazzato vostro marito, dalle sue tasche nelle vostre? Via, diteci qualche cosa.

L'imputata cerca nei suoi ricordi, e dice infine:

— Solo la fatalità è causa di tutto!

Una fatalità di cui essa soltanto si è convinta, poichè trenta testimoni ricordano gli episodi che precedettero quella tragica notte, e non tutti sono in favore dell'accusata.

A nome dei parenti dell'ucciso, l'avvocato Laforest chiede giustizia.

L'Avvocato Generale, Cassagneau chiede un severo castigo, mentre l'avvocato Python mette il suo talento al servizio dell'accusata.

In seguito a un verdetto affermativo, mitigato dalle attenuanti, Bianca Rivière è condannata a 10 anni di reclusione, e la Parte Civile ottiene il simbolico franco di danni e interessi.

La condanna del banchiere Sierra e dei suoi complici

Milano, 9 notte.

E' terminato questa sera, davanti al nostro Tribunale, il processo contro il banchiere Adriano Sierra, il comm. Enrico Bonacina, procuratore della Banca Sierra, Pietro Paolo Albrighi, Arrigo Alemagna, Ferdinando D'Angelini, e altri dodici imputati minori: Carmelo De Santis, Gino Botti, Cesarina Magni, Fabio Provenzal, Arrigo Levi Minzi, avv. Salvatore Mistretta, Raffaele Sonzogno, Mario Sambonet, Domenico Invernizzi, Raimondo Cavallari, Carlo Rigatelli, Sanzio Signori.

Il Tribunale si è ritirato questa mattina in camera di consiglio e, dopo sei ore di deliberazione, si è ripresentato nell'aula per la sentenza. Ecco le condanne: comm. Bonacina a 7 anni per truffe continuate e per appropriazione continuata per valore molto rilevante; Sierra a 7 anni, 1 mese e 10 giorni; Albrighi, 8 anni 5 mesi e 10 giorni; Alemagna 1 anno e 2 mesi; D'Angelini 2 anni e 7 mesi; Sambonet 1 anno e 9 mesi; Botti 7 mesi; Provenzal 7 mesi; Levi Minzi 4 mesi; Mistretta 1 anno, Sonzogno 3 mesi 10 giorni. Sono stati assolti: Rigatelli per non aver commesso il reato; Cavallari perchè il fatto non costituisce reato; Magni, De Santis, Invernizzi e Signori per insufficienza di prove. La sentenza condona un anno al Sierra e all'Albrighi e al D'Angelini; e l'intera pena all'avv. Mistretta, al Provenzal, al Sonzogno e al Motti.

Il processo di Belgrado

L'interrogatorio di un pescatore di frodo

Vienna, 9, notte.

L'odierna udienza del processo di Belgrado è durata soltanto mezz'ora. E' stato unicamente interrogato l'imputato Antonio Vismarovic che, secondo l'atto di accusa, ha preso parte ad un attentato compiuto contro un treno nei pressi di Romnica.

Il Vismarovic ha protestato la sua innocenza, ed ha affermato di non potersi affatto ricordare neanche di quello che ha fatto e dove sia stato nel giorno dell'attentato, perchè proprio in quella giornata, avendo avuto occasione di bere molto, era dalla mattina alla sera ubriaco fradicio. Richiesto come mai in suo possesso si siano trovate delle cartucce di dinamite, egli ha detto che di materiale esplosivo era solito servirsi per la pesca proibita. Infatti il Vismarovic è di professione pescatore.

L'udienza, come si è detto, si è chiusa oggi prestissimo e sarà ripresa lunedì.

Il Cons. Gen. Mastromattei a Rivoli per l'Assemblea del Fascio

Rivoli, 9 notte.

Alla sede del Fascio, ha avuto luogo questa sera l'assemblea generale; all'adunata ha presenziato il Commissario Federale Console generale Mastromattei, accompagnato dal direttore di segreteria colonnello Giaccone, dall'Ispettore federale Bonomini, dal vice-ispettore Reviglio e dall'ispettore amministrativo Pasella Bosco. Il Commissario Federale, ricevuto al suo giungere dal Segretario del Fascio ing. Sartirana, è stato salutato da un caldo e prolungato applauso degli intervenuti. Dopo che l'ing. Sartirana ebbe presentato i camerati, ed ebbe letto una succinta relazione sull'attività trascorsa e sul bilancio, il Commissario Federale, ha brevemente parlato, compiacendosi di quanto era stato fatto, e tracciando le direttive da seguirsi, per la preparazione del Congresso provinciale. L'assemblea si è sciolta tra entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Il Congresso dell'Unione Italiana Ciechi

Brescia, 9 notte.

L'Unione Italiana Ciechi si è riunita quest'oggi nella nostra città per il suo congresso ed ha pure inaugurato la bandiera della sezione Lombardia Orientale, la dodicesima dell'Unione. Erano presenti un centinaio di ciechi, molti dei quali ciechi di guerra, e tutte le autorità cittadine. Il vescovo ausiliario, mons. Bongiorni, ha benedetto la bandiera offerta dalle dame di appoggio, e ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che si impara dai ciechi a vivere, lottare e vincere trasformando, con la fede, la sventura in opera di bene. Il maggiore Caresi, cieco di guerra, ha riferito che al recente Congresso internazionale dei ciechi, a Londra, furono espressi voti perchè tutte le Nazioni adottino i provvedimenti con cui il Regime Fascista assiste i ciechi e specialmente i laboratori creati per loro. Il presidente della sezione, avvocato Calabi, ha affermato infine che le idealità religiose sono di grande conforto.

La Fiera di Santa Croce a Tortona

Tortona, 9 notte.

Oggi è stata inaugurata la tradizionale, antichissima, fiera ovina ed equina denominata di Santa Croce presente una vera moltitudine di commercianti e visitatori provenienti dalla Liguria, dalla Lombardia e particolarmente dall'Alessandrino e dal Vogherese. Gli equini da lavoro, da tiro, di lusso e da sella sono stati esposti in diverse centinaia di magnifici campioni che hanno destato l'ammirazione dei competenti. I bovini, nelle più svariate razze da riproduzione, da lavoro, da allevamento e da macello, oltre un migliaio di capi, sono stati attorniati da una vera folla di agricoltori. Moltissimi gli affari conclusi in questa prima giornata di esposizione e degni di rilievo gli acquisti, fatti da un gruppo di commercianti francesi, di forti quantitativi di bovini da macello. Completa la riuscitissima fiera la Mostra delle macchine agricole, che comprende le più moderne creazioni della meccanica dalle locomobili alle trebbiatrici, dalle pressaforaggi ai trattori, alle pompe idrauliche, agli erpici, aratri, forgiatrici, mietitrici e seminatrici. La Commissione della fiera, sotto la presidenza del Podestà gr. uff. dott. Antonio Baragno, ha stabiliti i primi premi che verranno assegnati domani alla presenza delle massime autorità del capoluogo di Provincia.

Il prezzo del pane e il ritiro della tessera ad un fornaio

Roma, 9 notte.

Il Segretario Federale dell'Urbe, anche nella sua qualità di Presidente della Commissione federale di disciplina, ha deliberato il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera nei riguardi di tale Marzio Cinti, negoziante fornaio, nel quartiere della Garbatella, perchè vendeva pane all'ingrosso e al minuto, ad un prezzo superiore a quello concordato, dimostrando in tal modo l'assoluta incomprensione dei suoi doveri di cittadino e di fascista.

Si spacciano per cancellieri del Tribunale e truffano la moglie di un detenuto

Borgosesia, 9 notte.

Mentre era detenuto nelle carceri di Novara per un turpe reato, un certo Dionigi Chiara aveva parlato della propria famiglia a due compagni di cella, Gaudenzio Quazzola e Candido Piletta. I due, appena usciti dal carcere, furono immediatamente d'accordo per escogitare a loro profitto le confidenze del Chiara e, recatisi nella frazione Bettole, si presentarono alla di lui moglie spacciandosi per cancellieri del Tribunale. Dopo aver convinto la donna a ritirare la grave accusa contro il marito, così che egli avrebbe potuto riacquistare la sospirata libertà, per le spese occorrenti i due chiesero 500 lire. La donna consegnò la somma richiesta. Alcuni giorni dopo i due sedicenti funzionari si ripresentarono alla moglie del Chiara, chiedendo ancora 600 lire per altre spese. La povera donna attese a lungo il ritorno del marito, ed un giorno, stanca dell'attesa, cercò di sapere a che punto erano le pratiche per la scarcerazione. Mentre stava parlando in carcere col marito, la donna, con sua infinita sorpresa, scorse fra gli altri detenuti uno dei due famosi «cancellieri». Da ciò la scoperta della truffa e la denuncia.

Il Quazzola e il Piletta hanno dovuto così, per l'ennesima volta, sedere sul banco degli imputati. Il Tribunale di Vercelli, non tenendo conto, naturalmente, delle proteste d'innocenza dei due imputati, ha condannato il Quazzola ad un anno e 15 giorni di reclusione, a 300 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale; il Piletta Candido a 10 mesi di reclusione con un mese di segregazione cellulare e a 150 lire di multa.

TEATRI

Chiassate al Manzoni di Milano per il nuovo lavoro di Marinetti

Milano, 9 notte.

Questa sera, al teatro Manzoni, si è rappresentato il nuovo lavoro di Marinetti dal titolo «Simultanina», che l'autore ha definito «divertimento futurista in 16 sintesi». Sintesi e non quadri. Marinetti ci tiene alla distinzione perchè «mentre il quadro è a volte un superfluo adornamento scenografico e letterario delle situazioni, la sintesi futurista è l'espressione di molte cose indispensabili; in poche parole, è la dinamizzazione ideale dell'azione basata sull'imprevedibile». In realtà, che cosa sia questa «Simultanina» non è stato possibile comprendere perchè, fin dalla prima sintesi, si è aperto, fra il loggione e il palcoscenico, un battibecco [illegible] le spese la forma di coro, che non ha avuto termine che col calare del sipario sull'ultima scena. Gli episodi tumultuosi sono stati senza fine. Il pubblico non ha risparmiato [illegible] battuta che si prestasse al commento nè alcuno dei personaggi.

Alla fine dello spettacolo Marinetti è riapparso e ha stretto la mano ai suoi coraggiosi interpreti, mentre il teatro era in subbuglio per l'accapigliarsi dei favorevoli e dei contrari. Naturalmente, le discussioni sono continuate all'uscita sulla piazza.

CRONACA

I Cavalieri del S.S. Sepolcro

Un ricevimento in casa Lovera

I cavalieri dell'Ordine militare Gerosolimitano del SS. Sepolcro e le dame dell'Ordine, italiani e stranieri, convenuti a Torino, per fare atto di venerazione alla SS. Sindone, sono stati ricevuti ieri sera in casa del conte Carlo Lovera di Castiglione, Gran Balì dell'Ordine e Luogotenente per il Piemonte e la Sardegna.

Sono intervenuti S. E. l'Arcivescovo di Torino, cardinale Maurilio Fossati, il Primo Luogotenente per l'Italia dei SS. Sepolcro, marchese Edoardo Persichetti-Ugolini, col Priore; i rappresentanti del Belgio e della Spagna, con tutti i cavalieri e le dame dell'Ordine presenti a Torino. Il ricevimento si è chiuso alla mezzanotte.

SPORT

Il concorso ginnico di Venezia

Le gare avversate dal maltempo

Venezia, 9 notte.

Le gare di stamane sono state avversate dal maltempo. La pioggia, il vento e una temperatura piuttosto rigida hanno disturbato non poco le giovani ginnaste impegnate nelle gare internazionali di squadra comprendenti evoluzioni e esercizi elementari progressivi alle clave e lancio del giavellotto a corsa con funicella.

Il pubblico abbastanza numeroso ha calorosamente applaudito le varie squadre. Mentre nel campo sportivo andavano svolgendosi le varie gare, nella scuola Gaspare Gozzi e all'Istituto Tommaseo si è svolta alla presenza di una speciale giuria la gara di canto corale.

La classifica sarà resa nota in seguito. La gara staffetta con ostacoli avrà luogo domani. Ecco la classifica definitiva delle produzioni libere di squadre svoltesi ieri: 1.o Bulgaria con punti 10; 2.o Unione Sportiva Sestri Ponente, punti 9,75; 3.o Cercle de Gymnastique Onze Meisyes di Anversa, punti 9,50; 4.o Società Ginnastica Torino, punti 9; 5.o Istituto Uccellis di Udine, punti 8,75; 6.o Cotonificio Cantoni Legnano, punti 8,50; 7.o Pro Patria, Busto Arsizio, punti 8,25; 8.o Dopolavoro Cantoni Coats di Lucca, punti 8; 9.o Gruppo Sportivo Bernocchi Legnano, punti 7,75; 10.o Società Ginnastica Pro Patria Spezia, punti 7,50; 11.o Ricreatorio Fascista Vicenza, punti 7; 12.o Gruppo Sportivo Forza e Valore Parenzo, punti 7.

Le 24 ore di Broockland

Le vetturette al comando della gara

Londra, 9, notte.

Il ritiro di Birkin dalla prima parte della gara automobilistica delle 24 ore a Broockland e quello di Ramponi alla fine delle prime dodici ore di corsa hanno oggi lasciato libero il campo alle automobili di piccola cilindrata Midget e Austin. Ramponi ieri notte avrebbe dovuto, per assicurarsi il diritto alla ripresa della corsa stamane, terminare il giro iniziato, sospingendo a forza di braccia la pesante Maserati per due miglia e mezzo di strada fino all'hangar. Assistito dai meccanici, Ramponi ha tentato questa impresa, ma dopo sforzi di quasi un'ora ha dovuto rinunciarvi. E così stamane alle otto hanno ripreso la corsa il gruppo delle Austin e quello delle Midget inseguite da due Talbot. Al calar della notte quattro Midget erano in testa a tutte le concorrenti.

Le corse a San Siro

Milano, 9 notte.

Premio Val Brona (L. 10.000, m. 1400). — 1. Nicole (Orsini); 2. Foligno; 3. Floridio. 1/2 lungh., 3/4 di lungh. 3 lungh. Tot. 10, 5,50, 5.

Premio Valle Pizzone (L. 18.000, metri 2000). — 1. Spoleto (Forlì); 2. Scoperta; 3. Ursus. 5 lungh., 4 lungh., 10 lungh. Tot. 10, 9, 15.

Premio Solza (L. 8000, m. 1000). — 1. Reina (Rossi); 2. Tigulita; 3. Lucina. 2 lungh., 3 lungh., 1 lungh. Totalizz. 15, 7, 8,50, 6,50.

Premio Marchesana L. 25.000, m. 2000. — 1. Rasis (Picchi); 2. Loreto; 3. Vermouth. 2 lungh., 3/4 lungh., 6 lungh. Tot. 46, 10,50, 7, 10,50.

Premio Corso (L. 15.000, m. 2000). — 1. Cuor di Leone (Delpini); 2. Bardone; 3. Dama. 5 lungh., 2 lungh., 1/2 lungh. Tot. 15, 7,50, 12, 14. Cuor di Leone ricomprato per L. 28.500.

Premio Castiglione (L. 10.000, m. 1600) — 1. Irlande (Marchetti); 2. Agnelus; 3. Capitano di Ventura. 1/2 lungh., 1 lunghezza, 3 lungh. Tot. 10,50, 6,50, 7, 8,50.

Premio Montello (L. 10.000, m. 2000). — 1. Cervo (Picchi); 2. Fortunello; 3. Brioso. 4 lungh., 5 lungh., 1 lungh. Tot. 7, 7,50, 6.

La riunione pugilistica alla S. C. M. Campagna

La Riunione pugilistica fatta disputare nella sua palestra dalla S. C. Madonna di Campagna, è riuscita assai interessante con i seguenti risultati:

Pesi mosca: Pagano (Spa) e Maccheris (A.P.T.) match nullo.

Pesi leggeri: Corriano (A.P.T.) batte Boria (Mad. Campagna) ai punti; Carnio (Spa) e Rigat (Spa) match nullo.

Pesi medi: Guanti (Mad. Campagna) batte Severo (Grugliasco) ai punti; Vitale (Spa) batte Mariellazzo (A.P.T.) per «forfait».

Pesi medio-massimi: Lorenzatti (S. Ginnastica) batte Baroni (Spa) ai punti.

Pesi massimi: Ferugilo (Grugliasco) batte Piovano (Madonna Campagna) ai punti.

Terremoto registrato a Napoli

Napoli, 9, notte.

L'Istituto di fisica terrestre della nostra Università comunica: Il giorno 8, alle ore 14,18'10" è stata registrata una scossa di terremoto locale.

Ultime finanziarie

Banca Federale degli Stati Uniti che ribassa il tasso di sconto

Saint Louis, 9 notte.

La Banca di riserva federale ha abbassato il tasso di risconto dal 3 al 2 e 1/2 per cento.

Borsa di New York

New York, 9 notte.

Il mercato è stato oggi abbastanza attivo poichè, in [illegible] ore appena, sono stati contrattati circa 1.200 mila titoli. L'apertura è stata sostenuta e la chiusura in ribasso, da 1 a 3 punti, per la maggior parte dei valori. I prodotti chimici sono stati molto deboli. Le Ferrovie irregolari con ribassi frazionali, ed i Petroli pure in ribasso. Le azioni italiane sono rimaste presso che invariate. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7%	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	[illegible]
Id. id. 7% 1927	[illegible]
Città di Milano 6,50% 1952	[illegible]
Città di Roma 6,50% 1952	[illegible]
Fiat 7% 1946 con warrants	[illegible]
Id. id. senza warrants	[illegible]
AZIONI	
Allied Chemical	[illegible]
American Can	[illegible]
American Telephone e Telegraph	[illegible]
American Tobacco	[illegible]
Bethlehem Steel	[illegible]
Consolidated Gas	[illegible]
Fox Film	[illegible]
General Electric	[illegible]
General Motors	[illegible]
Kennecott Copper	[illegible]
Montgomery Ward	[illegible]
National Biscuit	[illegible]
New York Central Rr	[illegible]
North American Co	[illegible]
Radio Corporation	[illegible]
Royal Dutch	[illegible]
Sinclair Consolidated Oil	[illegible]
Southern Railways	[illegible]
Standard Oil of N. Jersey	[illegible]
Texas Gulf Sulphur	[illegible]
United States Steel	[illegible]
Westinghouse Electric	[illegible]

Mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: tendenza sostenuta; maggio 5,36; giugno 5,39; luglio 5,43; agosto 5,47; settembre 5,51; ottobre 5,55; novembre 5,58; dicembre 5,63; gennaio 1932 5,67; febbraio 5,71; marzo 5,76; aprile 5,79; maggio 5,83; luglio 5,90; ottobre 5,90; dicembre 6,00; gennaio 6,02. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair: maggio 8,10; luglio 8,23; settembre 8,41; ottobre 8,44; dicembre 8,51; gennaio 1932 8,58; marzo 8,68. Upper F. G. F.: maggio 6,30; luglio 6,40; settembre 6,53; ottobre 6,58; dicembre 6,61; gennaio 1932 6,72; marzo 6,82. Indiani: maggio 4,37; luglio 4,41; ottobre 4,51; gennaio 1932 4,60; marzo 4,66. Vendite della giornata cotone disponibile balle 1000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,40; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,50; Id. Upper 5,50; Id. G. Sories F. G. 5,00; Id. Broach 4,31; American Kind Punjab 4,37; Id. G. n. 1 Oomra 4,01; Id. Bengal 3,67; Id. Scinde 3,62.

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta; maggio 9,91; giugno 10,01; luglio 10,12-13; agosto 10,24; settembre 10,37; ottobre 10,47-48; novembre 10,58; dicembre 10,70-72; gennaio 1932 10,80-81; febbraio 10,91; marzo 11,01.

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 9,70. Futuri: maggio 9,80; luglio 10,00-01; ottobre 10,44-46; dicembre 10,66; gennaio 1932 10,77-79; marzo 10,98-99.

LA TEMPERATURA

8 maggio 1931.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temp. minima notte dall'8 al 9 + 11

Temp. massima del giorno 9 + 20

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	23	16	½ cop.	calmo
Milano	20	11	coperto	
Genova	17	13	½ cop.	legg. m.
Venezia	19	12	coperto	calmo
Firenze	19	10	coperto	
Ancona	13	10	½ cop.	legg. m.
Bologna	16	11	coperto	
Napoli	17	14	½ cop.	legg. m.
Taranto	20	13	½ cop.	legg. m.
Palermo	20	13	piovoso	legg. m.
Catania	22	12	½ cop.	legg. m.
Cagliari	20	11	nuvoloso	legg. m.
Tripoli	20	15	coperto	mosso
Messina	20	13	nuvoloso	calmo
Trieste	14	12	coperto	calmo
Trento	16	10	½ cop.	
Fiume	18	12	coperto	legg. m.
Bari	17	11	coperto	calmo
San Remo	19	13	coperto	legg. m.
Bengasi	22	11	sereno	calmo
Rodi	20	16	coperto	mosso

Previsioni

Roma, 9, notte.

Situazione barica. — La lieve depressione formatasi sull'alto Tirreno determina un accentuarsi delle condizioni di instabilità del tempo particolarmente adatte alle formazioni temporalesche specie sull'alta e media Italia. Sull'alta Italia predomineranno venti grecali deboli o moderati in Val Padana, alquanto forti sul golfo Ligure e sulle Venezie. Sull'Italia peninsulare, sulle isole predomineranno venti occidentali piuttosto forti sul Tirreno moderati altrove. Il cielo si manterrà alquanto nuvoloso con precipitazioni temporalesche sull'alta e media Italia e con pioggerelle sull'Italia meridionale. Temperatura in aumento sull'Italia superiore poco variata sulle altre regioni. Agitato l'alto e medio Tirreno, mossi i rimanenti mari. (Stefani).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Gli alimenti per i bambini debbono essere preparati da case specializzate, troppo importante è il problema per essere trattato da "fabbricanti" inesperti. La Nestlé si è specializzata da oltre 50 anni nella preparazione dei tre prodotti:

LACTOGEN il latte in polvere per la prima infanzia; latte purissimo contenente tutte le vitamine del latte fresco, sostituisce con ottimi risultati il latte materno

FARINA LATTEA NESTLÉ nuovo tipo; alimento completo da usarsi durante e dopo lo svezzamento; l'aggiunta di speciali estratti vitaminici favorisce la formazione del sistema osseo

LATTE CONDENSATO NESTLÉ Latte purissimo delle Alpi, condensato nel vuoto, di facile conservazione, ha tutta la fragranza del latte fresco. Il latte che non deve mancare in nessuna casa

Flosci, Scolo, Gocette, Filamenti, Perdite — Dott. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5 — **SIFILIDE** Ore 10-12 e 16-19. Riduzioni per operai

ISTITUTO di cure [illegible]TERAPICHE — MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 8-21. Cons. Dott. LATTES Via Princ. Amedeo, 12.

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17

SIFILIDE — VENEREE — PELLE — INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI — **Comm. Dr. DE SILVESTRI** Via Po, Venti Scala n. 1 — Feriali: ore 11-12; 15-17; 18.30. - Fest.: 10-12

MALATTIE GENITO-URINARIE — RENI - VESCICA — PROSTATA - URETRA — Studio diretto dal Cav. D.r G. A. [illegible] — Corso Vinzaglio, 8 e via Sebastiano Valfrè — Telef. 41-471 - Ore 10-12.30 - Fest. 10-12.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

MOBILI

S. A. GRAPPIO Via Po, 20

VISITATE la grande Esposizione. - Camere stile Barocco, Rinascimento Novecento, ecc. da Lire 2500 in più - Entrate - Studi - Cucine smaltate. Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita. — PREZZI RIBASSATI — Diffidate degli strombazzatori e delle vendite private fittizie: Preferite invece le Ditte serie

NEGOZIO ampio centrale cedesi subito anche vuoto, ottime condizioni. Scrivere cassetta 99 H, UPI, Torino. 30100

RIMETTO splendida posizione avviato negozio agnelli, capretti, montoni, conigli, uova, selvaggina. Cavo, Villafranca 81. 30011

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO contanti 200.000 casa reddito. Scrivere cassetta 129 L. UPI, Torino.

AFFITTASI locale adatto piccola industria, metri quadrati duecento, Porta Nuova. Scrivere cassetta 131 H, UPI, Torino. 83403

ACQUISTEREI, affitterei palazzina frutteto, adiacenze Torino, Pinerolo, Cuneo. Scrivere cassetta 212 H. UPI, Torino. 30147

A. Vendo lotti terreno, buon avvenire, prezzo ridottissimo. Val Salice, 30, Ferreri.

CASA 21 camere, disimpegni, ampio terreno, parte fabbricabile, occasione, vendesi. Via Brosso, 4 (Madonna Campagna), Torino.

STABILIMENTO centro industriale vicinanze scalo, mq. 1000 coperti, modernissimo, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 40 B. UPI, Torino. 18134

TRASFERENDOMI, vendesi miglior offerente casa composta dieci alloggi, due camere, cantina, perfetto stato, forte reddito, Vanchiglietta. Giornali, Belgio, 39. 66396

VENDESI, affittasi cascinotta, quattro giornate, Collina Gassino. Ottino, Monginevro 68.

VENDO porzione palazzina 12 vani, Tappatonera, 130.000, comfort; garage. Scrivere cassetta 164 H. UPI, Torino. 83403

VILLA signorile con cappella, 38 giornate vigna, prati, boschi, comune Saluzzo, vendesi. Scrivere cassetta 73 L, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 15

A. Affittasi corso Tassoni, 30, casa nuova signorile, alloggi 4-5-6 camere, accessori, acqua calda tutto l'anno, ascensore, termosifone. 30140

AFFITTANSI appartamenti comforts moderni, disponibili subito palazzo corso Re Umberto 147. 66297

AFFITTANSI due grandi camere al piano terreno. Via Canischio, 18. Caviglia.

AFFITTANSI due tre belle camere centrali convenientissime. Via Cigliaroli 6. 16000

AFFITTANSI prezzi ridotti alloggi 1° 2° p., Vassalli Eandi 25, presso corso Francia. Rivolgersi ivi, 2° piano, Bruni. 30074

AFFITTANSI via Figlie Militari 35 alloggi sei-sette ambienti. Prezzi ribassati oltre 10%.

AFFITTASI alloggio d'angolo rimesso a nuovo: entrata, cucina, 3 grandiose camere, con-sesta termocucina. Visibile Regina Margherita 300. 66318

AFFITTASI alloggio quattro camere, entrata, gabinetto, quarto piano; diversi due e tre altri piani. Via Ravenna 6. 30088

AFFITTASI, vendo ratealmente alloggio quattro camere, giardino, accessori, entrata particolare. Pellice, sette. 30137

ALLOGGI signorili nuovi tre camere, cucina, disimpegni, affittansi, Via Cristoforo Colombo, due angolo corso Umberto.

APPARTAMENTO otto camere divisibile centralissimo, comfort moderni, vendesi, trasferimento. Scrivere cassetta 991 H, UPI, Torino. 30166

CEDO locale luminoso mq. 25-35, piccola industria dintorni Piazza Castello, Porta Palazzo. Scrivere cassetta 120 L, UPI, Torino. 66378

IN Cuneo vendonsi alloggio 6 camere, 3° piano vista splendida, esentasse lire 50.000, due alloggi di 7 ambienti con giardino, in palazzina centrale, comodità, esentasse, lire 80.000 caduno. Dott. Bentini, Cuneo, via Asilo, 5. 3103

LOCALE vicinanze scalo affittasi deposito qualsiasi merce. Scrivere cassetta 45 B. UPI, Torino. 16117

LOCALI mq. 500-2000 affittansi. Via Bologna, 83. 30108

ROMA, Via Sistina 70, frequentata stranieri, strada di grandi mode, affittasi negozio

VENDESI alloggio divisibile due, 18 vani oltre due cantine, due soffitte, 300.000. Galileo Ferraris 22, III piano. 30778-79

VENDO alloggi signorili esenti imposte ribassati del 10%. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico 30. 14659

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A distinto affittasi camera elegantemente ammobigliata. Portinaio, Nizza, 5.

IMPIEGATA cerca camera ammobigliata pensione famiglia non affittacamere, presso piazza Carducci. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 79 B, UPI, Torino. 16231

IMPIEGATO cerca matrimoniale uso cucina, indipendente, prezzo. Scrivere cassetta 40 B, UPI, Torino. 83401

STABILE cerca camera pensione centrale presso distinta famiglia, ottimo inquilino. Scrivere cassetta 108 H, UPI, Torino. 33076

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTANSI scrivanie, mobili ufficio eleganti, moderni, convenienti, occasione. Telefonare 53-030. 66380

APPARECCHI Vendonsi via Roma, 39, Casa dei Regali, vetrine interne, banco, scaffali, piani cristallo. 30183

A Mobili metà prezzo, lusso, comuni, garantita lavorazione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. Fulcheri, corso Vittorio 34, angolo Accademia Albertina. Telefono 48710.

APPROFITTATE straoccasione ricco assortimento poltrone, divani, vera pelle Galleria Nazionale. 16075

A prezzi convenientissimi, causa improvviso trasloco, vendesi salotto, sala pranzo, camera matrimoniale come nuovi. Visibile ogni mattina, facchini, via Principi d'Acaja 7.

BALLO pubblico vendesi. Carro Teresa vedova Bergese, Muratori 9, Fossano. 3134

CAMERA pranzo noce occasionissima. Lurati, via Orméa, 41.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, prezzi limitatissimi, vendo cambio, riparazioni. Ceretti, Venti Settembre, 63. 30183

MATERASSI lana, crine, brande, prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 44. 16060

OCCASIONISSIMO, armonium Alexandre cinque giochi, pianoforte primaria marca Germania. Cappuccini Cavour, 24, tel. 50-348.

PIANOFORTI, autopiani, affitto, riparo, vendo ratealmente, prezzi convenientissimi. Bestagno, corso Vittorio, 90.

STUDIO Rinascimento noce 1500, altro Novecento 650, ecc. Montebello, 21. 30139

TAPPEZZERIE in carta di lusso ed economiche; acquistatele direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina, 120, angolo corso Dante. 06281

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

LYSLE, Istituto Linguistico Moderno (Maggio, 9), iniziansi corsi accelerati, preparazione esami, traduzioni. 30180

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COMPERO, se occasione, 4 torni prismatici marca estera, modelli stessa serie, anche da riparare. Gontero, via Baltimora 4. 30101

SPIANATRICE per lamiera a cilindri, piegatrice, cercasi. Scrivere cassetta 160 H, UPI, Torino. 83400

TRASMISSIONI mq. tonnellate alberi torniti, pulegge, supporti, mensole, consegna pronta. Armando, Novara, 63. 30180

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI importante drogheria vendita provvigione spugne. Zazzori, Frino 10, Bologna.

DIPLOMATO trentaduenne, ex-commerciante accessori automobile, perfetta conoscenza clientela, automezzo, offresi a seria Casa viaggiare, organizzare dirigere vendite. Referenze. Scrivere cassetta 58 L, UPI, Torino.

OLEIFICIO Denardi, Oneglia, cerca rappresentanti, escluso città Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PENSIONE Bonineres. Grande terrazzo sovrastante spiaggia. Trattamento ottimo, mitissimi. Borghesi [illegible]. 16330

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A prezzi occasione: Guzzi 500, Guzzi carrozzino motocarrozzetta, Triumph 500, V. T., Calton, Della Ferrera. Piazza Carlina, 3.

AUTOBUS Lancia quattordici posti, come nuovo, vendesi. Grignani, Monginevro 60.

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Corso réclame 100, moto 50. 16977

AUTOSCUOLA « Moderna », corso signori, signore, L. 180. Via Porta Palatina 13. Telefono 40-750. 16103

B.M.W., T.W.N., L. Frera-175 ultimi arrivi. Esposizione piazza Carlina 8. Monietto.

CEDO autoprezzo vettura Fiat da ritirare: vendo 500, torpedo due porte. Scrivere cassetta 150 H. UPI, Torino. 83397

DOGLIOLI Terrano 175 ottima vendesi. Piazza Madama Cristina 9, salumeria. 16361

GOMME piene per vetturette, tricicli, automobili bambini. Lucco, Calandra 32.

MOTOSIDECAR 500 vendo o cambio con 750, 1000. Ferrero, Vigone 43. 30104

OCCASIONISSIME: motosidecar, senza, 1000, 700. Attrezzatura Poltenzo 34. Telefono 31-078.

TORPEDO 501 vendo ottime condizioni. Rivolgersi via Garibaldi 38. 30102

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTO commerciante trentenne, desideroso formarsi famiglia, sposerebbe seria signorina, agiate condizioni. Trattasi famiglia, scrivere specificando cassetta 77 B, UPI, Torino. 16227

SIGNORINA 30enne, fine, buona dote, piacente, sposerebbe con serio settantenne, 30-40enne, lustrale, professionista o impiegato statale, ottima posizione, condizioni adeguate, serietà. Dettagliare scrivendo cassetta 30 H, UPI, Torino. 83318

TRENTENNE operaio trentamila sposerebbe signorina con negozio. Scrivere cassetta 131 L, UPI, Torino. 66307

TRENTENNE piemontese distintissimo capitali sposerebbe piacente signorina, signora vedova possidente anche campagnola. Scrivere cassetta 15 B, UPI, Torino. 16225

1000 LIRE AL MESE

vendesi alloggio primo piano, otto camere, disimpegni, signorilissimo. Altro pianterreno. CORSO RAFFAELLO, 12.

G. MONSELLO
Via Montebello, 21 - TORINO
Telefono 48-838
MACCHINE per CUCIRE e per MAGLIERIA
ACCESSORI — RIPARAZIONI
Il negozio resta aperto anche alla domenica.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA **F.lli CERESA** QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

Vacanze estive in mare!

CROCIERE MEDITERRANEE

COL LUSSUOSO TRANSATLANTICO "CONTE ROSSO"

LUGLIO-AGOSTO 1931

GRANDI FESTE A BORDO - BALLI - CONCERTI - VARIETA' - BAGNI DI MARE A BORDO - GARE SPORTIVE

1ª CLASSE . . . da Lire 3000 in più
CLASSE TURISTICA da Lire 1500 in più

Iª CROCIERA 9 Luglio - 25 Luglio
GENOVA - NAPOLI - SIRACUSA - TRIPOLI - FALERO - RODI - CORFU' - ZARA - FIUME - BRIONI - TRIESTE - VENEZIA

IIª CROCIERA 29 Luglio - 14 Agosto
VENEZIA - TRIESTE - BRIONI - FIUME - ZARA - CORFU' - FALERO - RODI - TRIPOLI - SIRACUSA - NAPOLI - GENOVA

Chiedere informazioni presso il

LLOYD SABAUDO

e tutte le Agenzie di viaggi.

SEDIE DI LEGNO CURVATO
F.lli MARMOTTANI - Via Saluzzo 4-11 bis
Liquidansi - Forti ribassi

SOFA'-LETTO a L. 130
Volete acquistare un sofà di vostro gusto? Recatevi direttamente alla Fabbrica Gravati Pietro in via Villafranca, 2 ang. piazza Fréjus, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel vero assortimento o comperare a qualsiasi prezzo.